

FRIULI NEL MONDO

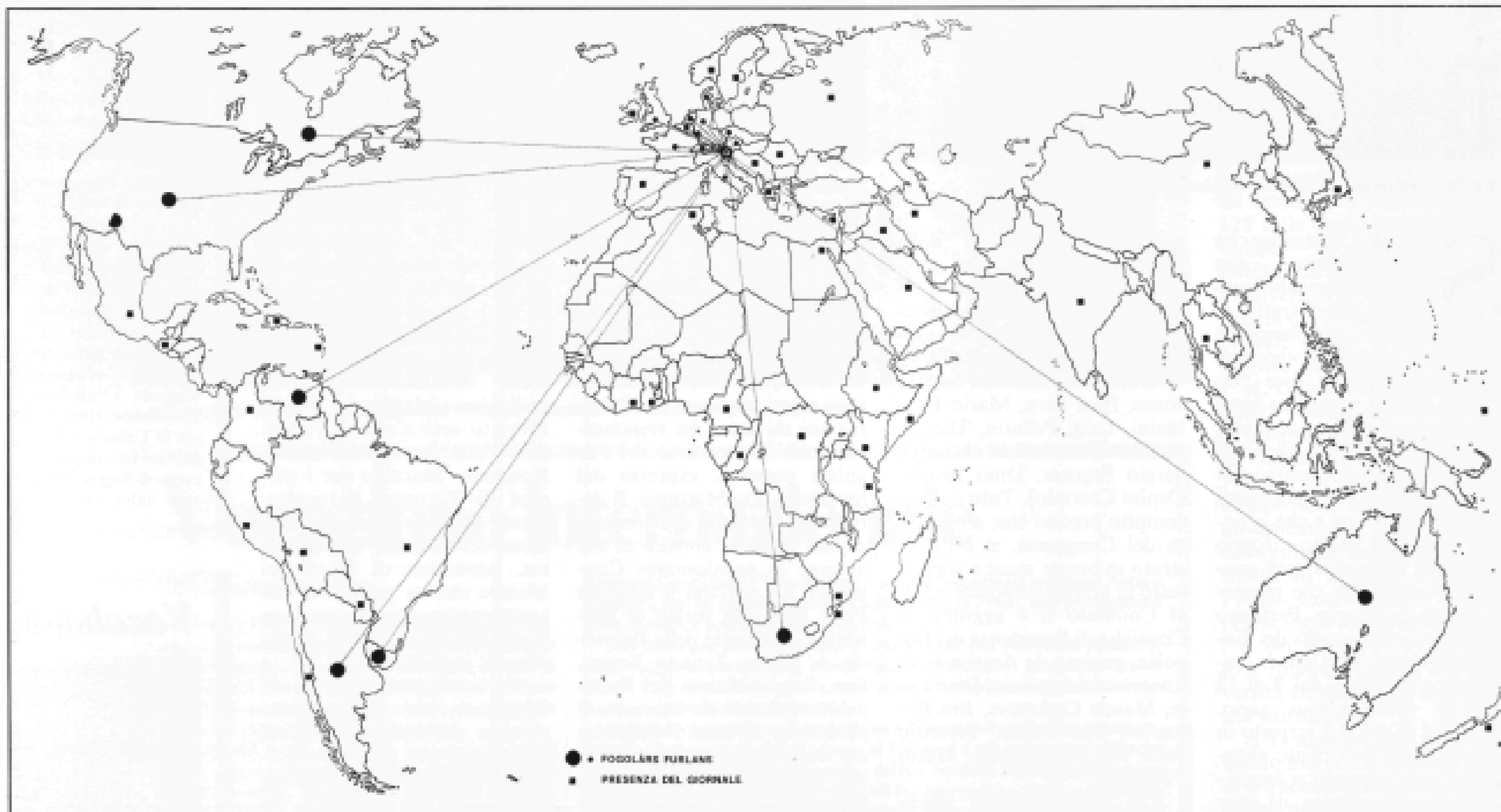


Febbraio 1988
Anno 37 - Numero 400

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 206077-290778, telex 451067 EFM/UD/I - **Spedizione** in abbonamento postale, Gruppo III° (inferiore al 70 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Fogolârs furlans dappertutto



Lussemburgo
Lussemburgo.

Francia
Digione - Teting sur Nied - Grenoble - Lione - Mulhouse - Parigi - Montigny les Metz - Strasburgo.

Svizzera
Basilea - Berna - Bienne - Frauenfeld - Friburgo - Ginevra - Locarno - Losanna - Lucerna - Lugano - San Gallo - Sciaffusa - Winterthur - Zug - Zurigo.

Gran Bretagna
Londra.

Olanda
Den Haag/Aia.

Danimarca
Frederikberg.

Belgio
Bruxelles - Chapelle lez her. - Genk - Verviers - Liegi.

Italia
Aprilia - Biella - Bollate - Bologna - Bolzano - Brescia - Cesano Boscone - Cremona - Genova - Latina - Limbiate - Merano - Garbagnate/Cesate - Mantova - Monza - Padova - Rovereto - Roma - Rovigo - Spoleto - Taranto - Torino - Trento - San Remo.

Germania
Colonia - Saarbrucken - Monaco di Baviera.

Austria
Vienna.

Sud Africa
Orange Grove - Umkomaas - Città del Capo.

Australia
Adelaide - Brisbane - Camberra -Griffith - Melbourne - Perth - Sydney - Dimbulah.

Canada
Rexdale - Calgary - Edmonton - Halifax - Hamilton - Montreal - Fonthill - Oakville - Ottawa - Sault Ste. Marie - Sudbury - Toronto - Vancouver - Windsor - Winnipeg - Downsview.

U.S.A.
Chicago - Detroit - Michigan - New York - Wolcott - Washington.

Venezuela
San Cristobal - Puerto Ordaz - Barquisimeto - Caracas - Maracaibo - Valencia.

Uruguay
Montevideo.

Argentina
Buenos Aires - Avellaneda B.A. -Avellaneda S. Fe - Bahia Blanca - Bowen - Colonia Caroya - Cordobesa - Esquel -Florencio Varela - La Plata - Mar del Plata - Mendoza - Olavarria -Pablo Podestà - Paranà - Resistencia - Rio Cuarto - Rosario - Salta - San Juan - San Nicolas - Santa Fè - San Miguel de Tucuma - Villa Regina - Tandil - Ushuaia - Villa Giardino - S.S. del Jujuy - Santa Rosa - Miramar - S. Carlos de Bariloche - San Francisco - Campana - Venado Tuerto - Villa Gesell - San Rafael - S. Clemente Tuyu - Concepcion - Trelew - Neuquen - San Andres de Giles - Marcos Juarez - Corrientes - Puerto Madryn - Humberto I - Comod. Rivadavia - Santiago del Estero - Catamarca - Las Parejas.

PRESENZA DEL GIORNALE – FRIULI NEL MONDO – NELLE NAZIONI

CANADA	VENEZUELA	ALGERIA	KENYA	NORVEGIA	SPAGNA	JUGOSLAVIA	ARABIA	INDIA	POLINESIA
U.S.A.	COLOMBIA	EGITTO	ZIMBAWE	SVEZIA	FRANCIA	GRECIA	IRAN	THAILANDIA	AUSTRALIA
MESSICO	PERU'	ETIOPIA	TANZANIA	IRLANDA	LUSSEMBURGO	CIPRO	IRAK	CINA	NUOVA ZELANDA
GUATEMALA	BRASILE	SOMALIA	ZAIRE	GRAN BRETAGNA	SVIZZERA	ROMANIA		GIAPPONE	
ANTILLE	BOLIVIA	COSTA D'AVORIO	MOZAMBICO	DANIMARCA	AUSTRIA	U.R.S.S.			
COSTA RICA	PARAGUAY	GHANA	SWAZILAND	OLANDA	ITALIA				
R. DOMENICANA	URUGUAY	CAMERUN	SUD AFRICA	BELGIO					
	CILE	CONGO		CECOSLOVACCHIA					
	ARGENTINA			GERMANIA					

Quattrocento volte

di OTTORINO BURELLI

Poteva essere una profezia di uomini che vedevano più lontano di quello stretto orizzonte che chiudeva il Friuli di quasi quarant'anni fa, ma poteva correre il rischio di rivelarsi un'utopia di generosi idealisti, innamorati della loro Piccola Patria, osservata con l'ottica di un amore straziato dai distacchi e dalle lacerazioni di una diaspora che sembrava senza fine in quei tempi di povertà ereditata da secoli e ancora vissuta.

Fu decisamente una profezia da pionieri: e da questa intuizione nacque il giornale che nel suo primo numero del novembre-dicembre 1952 si definiva «ponte ideale tra il Friuli nel mondo e la gente che rimaneva nella terra di partenza».

Da quei fogli stampati al tramonto del 1952, spediti ai primi, pochi indirizzi che Comuni e Province e soprattutto gente di nobilissima buona volontà avevano cercato come destinatari del primo messaggio, è nato il mensile che oggi ha superato i confini del mondo, arrivando anche là dove si trova ad essere l'unica presenza della propria terra e della propria lingua, per un popolo costretto a percorrere le strade dei cinque continenti. Lentamente, come seme portato dal vento a maturare in zolle sconosciute, sparso da mani che avevano ricchezze spirituali inesauribili, il giornale, da quel numero uno, è arrivato al numero Quattrocento: e sarebbe presunzione farne la storia in un ricordo come questo.

Uomini di grande statura — da Chino Ermacora a Ottavio Valerio, per ricordare il primo e il successore ancora presente nelle pagine del mensile, ma con loro c'è una piccola folla di altri nomi che dentro i Quattrocento numeri hanno scritto, parlato, lavorato e donato senza mai misurare la preziosità del loro essere con la nostra gente lontana — uomini di grande prestigio, di cultura, di sensibilità, di altruismo e, perché no?, di tanta fede nell'anima del popolo friulano, hanno costruito questo giornale, autentica bandiera di riconoscimento per le generazioni cresciute nel nome del Friuli in ben ottanta Paesi che non sono l'Italia.

Forse nemmeno gli ideatori di questo «ponte ideale» speravano tanto: allora era facile tentazione il credere che, una volta partiti, i «nostri fratelli» avrebbero dimenticato la casa e il paese, dissolvendosi nel grande mondo nuovo in cui andavano spesso all'avventura e sempre con il sogno di trovare una nuova patria. È avvenuto quello che poteva sembrare un sogno: come loro, i fondatori, questa nostra gente ha fatto nascere un nuovo Friuli, più grande di quello lasciato, costruendolo a mosaico, con centinaia di tessere che, unite, hanno ritessuto l'identità della loro millenaria esperienza popolare. E hanno compiuto il miracolo di una continuità storico-culturale che, ben lontana dal tramonto, sta oggi esaltando la Piccola Patria, con cui offre uno dei contributi più qualificanti alla grande Patria dei quasi trenta milioni di italiani nel mondo. E il nostro giornale si è fatto adulto, robusto, vasto e insieme capillare portavoce di un messaggio che costituisce il richiamo più commosso alle origini mai dimenticate, alle radici vigorose di una terra troppo povera per il pane di tutti — e questo non lo si dovrà dimenticare in tempi di benessere! — ma sempre generosa di umanità nobilissima.

Il veicolo che ha mantenuto questo rapporto di non mai interrotta memoria, di non mai trascurata parentela è stato il mensile Friuli nel Mondo: ispirato dagli ideali di tutti i Presidenti e collaboratori dell'Ente, scritto con i cuori di quanti, e sono decine di migliaia, hanno voluto ritrovarsi tra le sue pagine, è diventato luogo di incontro, occasione di riconoscimento, momento di commozione, fatto spirituale e ricordo incancellabile e insostituibile di quel Friuli che vive da un capo all'altro della terra. E potrebbe sembrare retorica o quanto meno puro sentimentalismo, ma la consultazione di questi Quattrocento numeri di Friuli nel Mondo costituiscono un archivio necessario per chiunque voglia conoscere la storia e la crescita della nostra gente e della nostra terra in questi ultimi quarant'anni. Senza parlare di quanto sta dietro — ed è l'altra faccia del mensile, più umana, forse più ricca perché più affettuosa — le pagine ufficiali pubblicate: se non altro la testimonianza di dolori e di lacrime, di confidenze e di lamenti che il giornale ha cercato di lenire, di smussare, di alleggerire, di rimediare fin dove era possibile.

Quattrocento numeri: ci sono molti dei nostri lettori — lo abbiamo constatato di persona! — che li possiedono tutti, rilegati e qualcuno con impressa la testata in oro. Ed è soltanto un riferimento che può essere di semplice curiosità: il miracolo vero è quel filo d'oro che Friuli nel Mondo è stato e continua ad essere per unire in un abbraccio un solo grande popolo che si chiama e sempre avrà nome: Friuli.

Il settimo congresso dei Fogolârs del Canada

Il futuro culturale è dei giovani

Mille friulani a Windsor fedeli alle loro radici nel mosaico della nazione canadese



Tavolo d'onore del banchetto ufficiale.



Il folto pubblico presente alla cena.

Sappiamo benissimo che questa cronaca — che tale non vorrebbe essere, perché si tratta di un avvenimento che oltrepassa di molto le semplici notizie della quotidianità — esce con troppo ritardo e avrebbe bisogno di una giustificazione: che, in fondo, si rivela semplice, dal momento che non ci siamo potuti attrezzare con giornalisti abituati alla penna e che le notizie inviateci erano troppo scarse per comporre quel quadro entusiasmante che meritava essere composto. Parliamo del settimo Congresso dei Fogolârs Furlans del Canada, celebrato a Windsor dal 9 al 12 ottobre dello scorso anno. Qualcosa di più ci è arrivato in questi giorni: sufficiente almeno per dare a quanti si meritano il riconoscimento di aver realizzato la settima tappa di quel grande cammino che la nostra «friulanità» sta percorrendo. È stato, come del resto per le altre edizioni, uno sconcertante lavoro di preparazione che ha impegnato il Fogolâr di Windsor per oltre un anno: c'era di mezzo la «fama» del sodalizio e la sua efficienza, come si usa dire la credibilità del comitato organizzatore, dalla principale responsabile e coordinatrice Vilda A. Rey, a tutti i suoi collaboratori (Loris Macor, Sandra Pizzolitto, Massimo Bon, Angelo Minato, Kim Colautti, Elio Ganzini, Sandra Jones, Paul Liva, Mario Fontanini, Luigi Pellarin, Theresa Raffin, Bernardina Uzonyi, Sergio Pegorer, Dino Bisutti, Denise Corrado). Tutti con un compito preciso che, a chiusura del Congresso, si è dimostrato in buone mani e soprattutto di grande disponibilità. E al Comitato si è aggiunto il Consiglio di Presidenza del Fogolâr, guidato da Amelio Fantin (presidente), Luigi Diamante, Mauro Costantin, Jim Boscariol, Joe Durie, Severino Pella, Mario Piasentin e Mario Fontanin.

Alle preoccupazioni affannose del tempo di vigilia, si sono immediatamente sostituiti sentimenti di rassicurante tranquillità non appena i congressisti hanno potuto trovare l'accoglienza già programmata: e non era semplicemente perfezione e rigorosità di strutture ricettive adeguate al migliaio di convegnisti, ma squisita affettuosità di accoglimento che, quasi marchio di origine controllata, parla friulano. E il «fevelâ furlan» è l'insostituibile amalgamarsi della nostra gente che ha coscienza — come in questo Congresso — di essere un popolo. Una coscienza che in Canada, nonostante le enormi distanze geografiche di migliaia di chilometri da un Oceano Indiano ad un Oceano Pacifico, si è mantenuta viva: c'è una specie di catena di «centri friulani» che si saldano da una sponda all'altra e costituisce un legame che si radica sempre più. Abbracci e strette di mano tra vecchi e nuovi amici, tra conoscenze di antica data e nuovi partecipanti con il gusto dell'iniziazione e tutto all'insegna della friulanità.

Il benvenuto è per tutti in un fraterno saluto offerto dalla Vilda Rey e dal presidente del Fogolâr di Windsor, Amelio Fantin, ed è apertura ufficiale dei lavori, con il benvenuto dato in pieno appoggio e collaborazione da parte dei responsabili della Federazione dei Fogolârs canadesi, espresso dal presidente Vic Mattiussi. Il coro Gotis di rosade e gli inni nazionali sono la cornice in cui avviene la «prolusione» Congresso '87: parlano il senatore Peter Bosa (un furlan di Bertiûl), il presidente della Provincia di Udine, Tiziano Venier, l'on. Sergio Marchi del Parlamento federale di Ottawa e il presidente di tutti i Fogolârs nel Mondo: il sen. Mario Toros, che ha voluto sottolineare con richiami di particolare interesse l'unità, l'organizzazione e l'operosità delle nostre comunità all'estero, con un riferimento di compiacenza per i sodalizi canadesi e la loro Federazione. E non sono state soltanto parole da cerimonia: a nessuno poteva sfuggire l'importanza dell'avvenimento e la validità di un ritrovarsi che vuol essere certo «uno stare assieme» per convivere in una specie di Friuli ricreato, ma vuole anche dare prospettive per il domani di una gente mai «perduta» né «dimenticata» in nessuna parte di mondo.

Poi, nel primo pomeriggio del primo giorno di Congresso, sono iniziati i lavori delle commissioni di studio che avevano sul tavolo un ventaglio di tematiche di piena attualità: storia del Friuli (Adelchi Bertoli e Aldo Chiandussi), il significato dell'essere friulano-canadese, la cittadinanza e l'integrazione, il mosaico canadese, i programmi di sviluppo; il domani (Sergio Marchi e Carlo Taciani), il ruolo degli anziani nel futuro della cultura friulana, il cambiamento del ruolo femminile in questa cultura, ruolo dei giovani nel mantenere la cultura friulana nel Canada. Ai lavori delle commissioni hanno partecipato, con un proprio ruolo decisamente positivo, Ludovico Mattiussi, Maria Moretto «età d'oro di Toronto», Vilda Rey per Windsor, Rosemary Maraldo per i giovani di Toronto. Particolarmente apprezzata la partecipazione del senatore Mario Toros, presidente di Friuli nel Mondo che ha portato il suo vasto patrimonio di esperienze in un dibattito ricco di verifiche e di proposte.

Al banchetto ufficiale del Congresso, che è espressione ufficiale dell'unità dei friulani in Canada, con sul tavolo d'onore le bandiere canadese, italiana, delle tre province del Friuli storico, a rendere gli onori agli ospiti illustri tra i quali l'ambasciatore d'Italia in Canada, Valerio Brigante Colonna, hanno partecipato ottocentoquarantacinque persone: nessuno spettacolo poteva mostrare, come questo, la dignità e l'orgoglio di una gente che si ritrova e si riconosce a migliaia di chilometri da casa. A far sentire ancora più vicina questa casa, c'è stata, alla sera, la presenza di Beppino Lodolo con la sua armonia di cantante e alcune esibizioni di balletti folcloristici. Ancora maggiore la presenza di friulani alla Messa del Congresso celebrata dai sacerdoti don Bertoli e don Del Bianco. Ottimi livelli sono stati raggiunti e le gite turistiche preorganizzate e con la serata culturale al teatro Cleary, con oltre mille presenze e ripetuti applausi a tutto lo spettacolo. Alla fine, anche per un consuntivo delle giornate che hanno regalato tanto successo e tanta soddisfazione, si sono riuniti i dirigenti dei Fogolârs Furlans aderenti alla Federazione: con l'approvazione all'unanimità, è stata accettata la scelta per la sede del prossimo Congresso che si terrà, fra due anni, ad Halifax. E infine, prima dell'ultima stretta di mano per l'arrivederci, la lettura e l'approvazione delle risoluzioni uscite dalle commissioni di lavoro, la consegna ufficiale dei regali al Fogolâr ospite, gli scambi personali e tra sodalizi e un abbraccio colmo di amicizia ritrovata o rinnovata. E il grazie per tutti: tre giorni che saranno collocati nel calendario di un bellissimo, ma soprattutto positivo, passato proiettato verso l'avvenire.

Vilda Rey è stata bravissima: lei si è detta felicissima per la gioia di tutti. Il presidente di Friuli nel Mondo, senatore Mario Toros, è tornato da questo Congresso con ancora più ammirazione per i Fogolârs e i loro soci.

FRIULI NEL MONDO

OTTAVIO VALERIO
presidente emerito

MARIO TOROS
presidente

SILVIO CUMPETA
presidente amm. provinciale di Gorizia
vice presidente per Gorizia

DARIO VALVASORI
presidente amm. provinciale di Pordenone
vice presidente per Pordenone

TIZIANO VENIER
presidente amm. provinciale di Udine
vice presidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

OTTORINO BURELLI
direttore dell'Ente

EDITORE: Ente «Friuli nel Mondo»
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefoni (0432) 205077 - 290778
Telex: 451067 EFMUDI

Consiglieri: **GIANNINO ANGELI, RENATO APPI, CORRADO BARBOT, TARCISIO BATTISTON, GIUSEPPE BERGAMINI, FRANCO BERTOLI, SERGIO BERTOSSI, GIANNI BRAVO, EDOARDO BRESSAN, PIERGIORGIO BRESSANI, ENRICO BULFONE, RINO CENTIS, SERGIO CHIAROTTO, ORESTE D'AGOSTO, ADRIANO DEGANO, FLAVIO DONDA, NEMO GONANO, GIOVANNI MELCHIOR, CLELIA PASCHINI, EZIO PICCO, SILVANO POLMONARI, FLAVIO ROMANO, ROMANO SPECOGNA, ELIA TOMAI, VALENTINO VITALE**

Direttore responsabile:
OTTORINO BURELLI

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
via Treppo 1/a - UDINE

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Festa a Montreal



La Provincia di Pordenone ha onorato con una targa al merito un suo concittadino illustre emigrato in Canada, a Montreal, Luigi Donolo di 96 anni. A ricevere il meritato riconoscimento c'erano (da sinistra, nella foto) Carlo Taciani, il prof. Sassaro, la sig.ra Lina, presidente del gruppo donne del Fogolâr, Aldo Chiandussi, il console generale d'Italia a Montreal Candilio, il figlio del festeggiato Luigi Donolo con la moglie Brenda e Joe Mestroni.

Giovani figli di emigrati in Argentina

Un mese in Friuli



I giovani argentini ricevuti alla Camera di Commercio dal presidente Bravo.

Dall'8 gennaio all'8 febbraio sono stati ospiti del Friuli ventiquattro figli di emigrati friulani in Argentina, che hanno proseguito la serie d'incontri programmati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Provincia di Udine e del nostro ente. I giovani hanno partecipato ad un corso di lingua italiana organizzato dalla società «Dante Alighieri» ed hanno effettuato visite ai luoghi più caratteristici della regione, incontrandosi con i rappresentanti dei vari enti regionali e delle più importanti industrie.

Gli ospiti sono ripartiti con una maggiore conoscenza della storia dei loro padri, che rispecchiava un Friuli antico, ben diverso da quello che hanno potuto conoscere nel mese di permanenza.

Vocabolario e scrittura friulana



Toros, Mizzau, Bravo alla presentazione del grande dizionario italiano-friulano.

Gianni Bravo, presidente della Camera di Commercio ha presentato al pubblico il primo fascicolo del «grande dizionario italiano-friulano» del professor Giancarlo Ricci. L'opera si compone di 50 fascicoli con uscita bimestrale da rilegarsi, alla fine, in tre volumi per un totale di 1500 pagine. Pubblico e critica hanno accolto l'opera con favore. Hanno espresso il loro appoggio e il loro plauso anche il presidente di «Friuli nel mondo» Toros e il presidente della Società Filologica Friulana Mizzau. Nel frattempo è stato pubblicato anche il testo delle «regole ortografiche della lingua friulana e scelta delle forme grammaticali del friulano comune» definite da Xavier Lamuela, catalano, professore di filologia romanza presso l'Università autonoma di Barcellona (Spagna). Quest'ultima pubblicazione è il risultato dei lavori di una speciale commissione istituita dalle Provincie di Udine, Gorizia e Pordenone e l'Università di Udine per una scelta definitiva di grafia friulana ufficiale normalizzata in modo di unificare i modi di scrivere.

Graditi ospiti a Basiliano



Teresina Mattiussi (la seconda da sinistra) e Tarcisio Dominici (il quarto da sinistra), i due emigrati da Basiliano in Argentina.

Con una semplice ma significativa cerimonia, il sindaco del comune di Basiliano Amos D'Antoni, il vicesindaco Sergio De Marco e gli assessori comunali Renzo Peressoni, Guerrino Novelli e Tarcisio Dominici, hanno dato il benvenuto e portato il saluto della cittadinanza di Basiliano agli emigranti Teresina Mattiussi di anni 65 e Marcellino Pontoni di anni 62, che sono rientrati in Friuli, e precisamente nella frazione di Variano, per un periodo di due mesi, per reincontrare i propri fratelli, nipoti, parenti ed amici, dopo aver trascorso ininterrottamente in Argentina rispettivamente 53 e 39 anni.

Ha compiuto dieci anni l'Università degli Studi di Udine

Le «sette sorelle» hanno storie e problemi molto differenti tra loro. Eppure riescono a vivere in buona armonia. Alle volte, magari, sgomitano ed entrano in lieve frizione per conquistarsi fette della non inesauribile torta, ma il clima generale è certamente ottimo, il «feeling» non manca. C'è chi può vantare ormai una piccola tradizione alle spalle e si adagia sul consolidato. C'è chi ha ancora mille sfide da vincere: sedi, docenti, organizzazione interna. C'è chi, appena uscita dal bozzolo, naviga nell'oceano dell'inedito e dello sperimentale.

Tutto questo succede all'università degli studi di Udine, ora incamminatasi nel decimo anno della sua storia. Dieci anni appena. Se confrontati ai 756 di Padova, diventano un battito di ciglio, un soffio e nulla più. Ma anche la giovanissima università friulana ha i suoi assi da giocare e vuole disputare la partita nel modo più avveduto e produttivo possibile. Intanto vi è un fatto certo: i tempi del pionierismo, delle incertezze, dei piccoli -grandi problemi (da cui gradatamente si sta uscendo) non hanno paralizzato la volontà e i programmi. L'ateneo di Udine è cresciuto sempre a strappi, con improvvise accelerazioni e con bruschi stop, però non si è mai registrato un arretramento generale. La scommessa, perché all'inizio era soprattutto e soltanto una scommessa, è stata senz'altro vinta. Ora è giunto il momento dell'assestamento, realizzando nel concreto piani e programi che, messi sulla carta alcuni anni fa, hanno compiuto il lungo, inevitabile, lentissimo «iter» burocratico.



Udine veduta aerea, in primo piano il fronte principale del Palazzo Antonini-Cernazai, sede dell'Università.

Vocazione internazionale

di LUCIANO PROVINI

Il Friuli è ponte fra l'Ovest e l'Est Europeo, tra i due sistemi economici europei. Questa è la constatazione che da qualche tempo si sente fare da politici ed operatori economici. Una delle arcate di questo ponte è l'Università di Udine, l'Università del Friuli come si vuole che si chiami l'ateneo udinese, visto che il suo campo d'azione non è certamente soltanto Udine, ma anche Gorizia e Pordenone.

La vocazione internazionale del Friuli è, quindi, nel contatto con il mondo dell'Est europeo, una vera e propria Ostpolitik. Recentemente il vice presidente di «Friuli nel mondo», Domenico Lenarduzzi direttore presso la commissione della Comunità Economica Europea a Bruxelles, responsabile del settore pubblica istruzione, formazione professionale e politica dei giovani, è stato ricevuto dal senato accademico dell'ateneo udinese. In quell'occasione si è parlato di attivare uno scambio culturale con i vari docenti di origine friulana sparsi presso le tante università del mondo, in modo che Udine possa diventare un *terminale* di cultura e di esperienze della nostra emigrazione.

L'«*Utiniensis Studiorum Universitas*» nei suoi primi dieci anni di vita ha assegnato due lauree *ad honorem*, una al premio Nobel della fisica, lo scienziato goriziano Carlo Rubbia e una all'industriale emiliano Arturo Ferruzzi, che ha industrializzato l'agricoltura in Friuli, due protagonisti della scienza e dell'economia mondiale.

Non mancano proficui scambi di conoscenze con università straniere. Due viaggi, in particolare, hanno aperto interessanti prospettive verso l'Urss e gli Stati Uniti, senza trascurare l'Europa occidentale, terreno continuo per missioni e incontri.

Al fine di consentire agli studenti un allargamento delle loro conoscenze a livello internazionale l'Ateneo di Udine si è già interessato affinché nell'ambito del progetto «*Erasmus*» della Comunità Economica Europea siano favoriti gli scambi degli studenti fra università con riconoscimento dei periodi trascorsi nella sede straniera. Non mancano i contatti e gli accordi internazionali nei settori tecnico scientifici della ricerca e delle nuove tecnologie come quelli rientranti nel progetto «*Comett*».

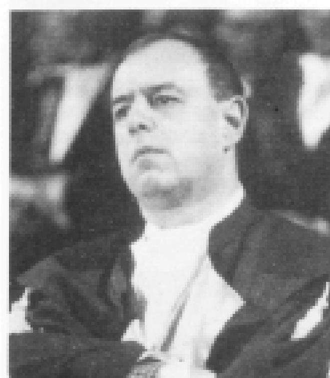
Sono state fatte delle convenzioni per una collaborazione stretta con l'Unione degli scrittori dell'Unione Sovietica e con l'Università cecoslovacca di Bratislava. Altre convenzioni si stanno prospettando con l'università Jagellonica di Cracovia nei settori dell'italianistica, della storia, dell'informatica e della chimica e con le università jugoslave di Zagabria, Fiume e Spalato.

tradizione. Poco importa se il personale docente ha un pendolarismo un po' troppo spinto e frenetico e se le attività di ricerca sono frustrate per colpa di un progetto di legge che di autonomia in quel settore non parla. Udine si arrangia. In attesa di crescere vanno bene anche le biblioteche di terzi e, per la ricerca, gli impianti forniti da un apparato industriale estremamente articolato.

E una piccola polemica si è aperta in questi giorni. Il Comitato per l'Università friulana — lo stesso che undici anni fa ha ottenuto il plebiscito delle 125 mila firme pro Ateneo a Udine — ha sollecitato la modifica della denominazione dell'Università di Udine in «Università del Friuli». Friuli storico vale a dire le provincie di Gorizia, Pordenone e Udine.

«L'Università di Udine si pone l'obiettivo di contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli». Così l'articolo 26 della prima legge sulla ricostruzione (N. 546; 8/VIII/1977) ha sancito le finalità originali dell'Università friulana, nell'atto della sua istituzione.

A 11 anni da quel provvedimento mai come in questi giorni si è acceso il dibattito sull'effettiva presenza dell'Università di Udine sul territorio friulano. Da Gorizia e Pordenone si sono levate più voci per sollecitare la massima istituzione scientifica del Friuli ad intensificare la propria attività e in particolare a muovere passi concreti per l'apertura di scuole dirette a fini speciali, scuole di specializzazione e corsi di perfezionamento nelle varie provincie.



Il prof. Flavio Pressacco preside eletto della Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie per il triennio 1987-1990.

Quindi l'università, con le sue «sette sorelle» (fuori di metafora, sono ovviamente le sue sette facoltà) è uscita dalla fase oscurissima dell'avvio, per aprire quella dei traguardi raggiunti o imminenti.

Il fenomeno-università meriterebbe quasi un romanzo. All'inizio, fin dalle manifestazioni di piazza e popolari, alla vigilia delle turbolenze sessantottesche, era un fatto interno, locale, friulanissimo.

Undici anni fa i friulani raccolsero ben 125 mila firme per avere la propria università e non dover più «dipendere» dai vecchia atenei di Trieste e Padova.

L'idea-Friuli si associava immediatamente a questa aspirazione sempre negata, a questa conquista sempre sognata. I riferimenti storici andavano addirittura alla prima università friulana istituita a Cividale dai patriarchi. Era quello lo spunto per gridare ai quattro venti che Udine e la sua terra andavano liberate dalla colonizzazione intellettuale e culturale di Padova o di Trieste. Al vertice dei desideri c'era la facoltà di medicina, cui si collegava l'esigenza di creare un ateneo autonomo, fatto su misura per il Friuli. È ben noto anche il modo in cui, a questa rivendicazione, si dette risposta. Contrapposizioni, concorrenze e pericolosi dualismi furono superati con la prima legge per la ricostruzione, quella che, fornendo i soldi per rifare le case distrutte dal terremoto, disegnava il nuovo modello di sviluppo economico e culturale. E in questo senso, l'università sembrava il primo e indispensabile caposaldo.

In seguito, l'attenzione politica verso la questione-ateneo si è sempre manifestata attraverso i provvedimenti del dopo-terremoto, confermando insomma l'ottica di partenza: se il Friuli deve acquisire un nuovo volto, adeguato ai tempi e ai compiti scaraventatigli addosso dalla calamità naturale, non è possibile pensare soltanto alle case e alle fabbriche, ma anche alle coscienze, alla cultura, alla storia di tutto un popolo.

I friulani vinsero la battaglia e nacquero una dopo l'altra, sette facoltà: Lingue e letterature straniere, Ingegneria, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Agraria, Lettere e Filosofia, Scienze economiche e bancarie, Medicina e Chirurgia.

Nascendo, l'università friulana si è però affidata a chi friulano non era. Fiorita in un'area senza tradizione accademica, è chiaro che i docenti di ruolo dovevano venire da altre città, da altri atenei. E sono stati proprio loro, in qualità sia di docenti sia di rettori o di presidi di facoltà, ad assumersi l'onere grandissimo di mettere in piedi e far funzionare una macchina tanto complessa. Nello stesso tempo, si è registrato un fenomeno forse opposto: l'attenzione friulana verso la sua «creatura» si è gradualmente affievolita. Non era più il grande amore delle manifestazioni in piazza, ma prevaleva una considerazione quasi distratta un po' distaccata. A crederci, invece, sono stati gli studenti, quelli che inizialmente sembravano i meno entusiasti.

In fin dei conti, gli studi a Trieste o a Padova rappresentavano, pur tra sacrifici, i primi momenti di autonomia e di autogestione nei confronti della famiglia. Chi ci avrebbe rinunciato sull'onda dei 19-20 anni? Ma a questo ateneo, senza aule, senza laboratori, senza docenti, in una precarietà quotidiana fatta di mille piccoli traumi, i ragazzi hanno voluto dare fiducia iscrivendosi, con una crescita percentuale costante negli anni.

Oggi la popolazione studentesca si aggira sulle 5000 unità ed è in progressione logaritmica se si pensa che agli inizi degli anni '80 gli studenti erano poco più di duemila.



Il rettore dell'Università di Udine Franco Frilli con il preside della Facoltà di ingegneria, Giuliano Dolcetti.

Schiacciata idealmente dalle severe sagome degli istituti universitari di due grandi città troppo vicine in linea d'aria, Udine ha giocato la carta migliore, quella dei corsi di laurea che aprono sbocchi professionali nuovi. Dal 1983, per esempio, qui ci si può diplomare in «conservazione dei beni culturali negli indirizzi archivistico e librario, artistico e architettonico». Chi sceglie questa strada — di studenti ne arrivano anche dalla Sicilia e dalla Puglia — può sfruttare un laboratorio didattico di restauro, dove i discorsi teorici approdano a concretezza. Preziosi tomi antichi, variamente devastati, stanno lì esposti per essere analizzati e fornire argomento di dibattito.

Peccato solo che recentemente, gli universitari iscritti al corso di laurea abbiano scoperto di essere ancora così sperimentali da non poter essere ammessi all'insegnamento. Ma sono gli inconvenienti di chi batte percorsi quasi inesplorati. L'ateneo friulano sembra fatalmente portato a fare da apripista. È il primo che, nel settembre del 1986, con l'avvio di quell'anno accademico, adottò il nuovo ordinamento didattico del corso di laurea in medicina e chirurgia. Il primo ad applicare la tabella «18» che, per chi non lo sa, prevede il numero chiuso e un numero di ore obbligatorie per poter conseguire la laurea.

In dieci anni i friulani hanno cominciato a guardare a questo ateneo come a una realtà consolidata anche se percorsa da movimenti di «assestamento» estranei alle università di



Il prof. Alberto Frigerio preside eletto della Facoltà di Scienze FF.MM.NN. per il triennio 1987-1990.

Potrà sembrare solo questione di forma, ma tale non è, almeno nella coscienza di quanti si sentono portatori di una friulanità che non può — e storicamente sarebbe falso — essere chiusa entro i confini della sola Provincia di Udine. È la ragione per cui è stata presentata una richiesta per dare all'Università di Udine il nome (o forse sarebbe meglio dire la definizione) di Università del Friuli.

In realtà, la dicitura che si vuol suggerire non è tanto accademica: quanto si è trattato di reclamare gli studi universitari con sede autonoma a Udine, si è sempre parlato di Università del Friuli, un ateneo per le genti del Friuli delle tre province. E non a caso si parla di corsi e di specializzazioni da distaccarsi nei tre capoluoghi provinciali. Per farne appunto un'università del Friuli storico, su tutto il suo territorio.

A Torino

I 30 anni del Fogolâr

Il Fogolâr furlan di Torino si distingue per le sue attività culturali, promosse con dinamismo ed entusiasmo dal presidente Battiston e dal comitato direttivo del sodalizio friulano torinese. Il consigliere Licurgo Dalmasson, figlio delle Valli del Natisone, italiano e friulano di altissima tempra e coerenza, ci ricorda alcune iniziative realizzate dall'associazione lo scorso anno.

Tra esse notiamo un concerto di poesie presentato dal vicepresidente del Fogolâr Francesco Musoni, il quale è pure un dirigente della Rai-Tv di Torino. In questo concerto sono stati recitati e sonorizzati brani di poeti antichi e contemporanei. Il concerto di poesia si è svolto nel salone del Fogolâr torinese dove più tardi ha avuto luogo una interessantissima proiezione video sul Friuli.

Si sono potuti ammirare da parte degli intervenuti nella sede del sodalizio gli aspetti paesaggistici della terra d'origine, i monumenti lasciati dalla storia nei diversi periodi susseguitisi dall'antichità ad oggi, la realtà dello sviluppo sociale ed economico attuale.

Città e paesi del Friuli dalle Alpi alla laguna hanno mostrato agli spettatori il loro caratteristico volto. C'è poi stata una conferenza di Alessandra Musoni, attrice, regista e insegnante di mimo al Teatro Nuovo di Torino. Tema della relazione era «Il colore», quale comunicazione non verbale.

L'avvocato Gian Paolo Sabbatini ha quindi portato nella sede della Famèe furlane di Torino il Friuli con le sue vicende preistoriche e storiche. Le nebbie della preistoria friulana hanno lasciato qualche squarcio di sole, mentre la storia si è snodata di secolo in secolo secondo le evidenti testimonianze scritte e i suoi monumenti. Sappiamo che esisteva un Friuli preromano con la più recente invasione gallica, un Friuli di castellieri dell'epoca del bronzo e genti della prima età del ferro.

Dalla fondazione di Aquileia il Friuli è entrato nella storia in modo massiccio e le successive epoche storiche sono chiaramente catalogabili nel loro divenire verso il suo sviluppo sociale ed economico.

Il direttivo del Fogolâr di Torino dovrà celebrare quest'anno il trentennale di costituzione del sodalizio, che coinciderà con l'annuale adunata alpina nazionale che si terrà a Torino nel mese di maggio.

A Robiei

Sulle Alpi Svizzere incontro tra i F.F. di Como e del Ticino



I Fogolârs di Como e del Tessin in gita in Val Bavona.

Lo scorso anno, d'estate, i soci del Fogolâr furlan di Como si sono recati per un incontro sulle Alpi Svizzere con i soci del Fogolâr del Tessin, l'associazione che raggruppa i friulani che risiedono e lavorano nel Canton Ticino.

L'incontro è avvenuto a Robiei, nell'alta Val Bavona. Robiei è una conca naturale, che si è formata ai piedi dei ghiacciai del Basodino, del Cavergno e del Cavagnoli e in prossimità di stupendi laghi alpini.

Nel 1963 è stata costruita in questa conca una diga per rifornire di energia idroelettrica diverse zone e industrie. Alla erezione del manufatto di sbarramento hanno dato la loro opera parecchi operai friulani. Facevano parte della compagnia monsignor Virilli, Rettore dell'Istituto Elvetico di Lugano e don Ceretti di Como, ambedue di origine friulana, che hanno celebrato la Messa in lingua friulana su un altare improvvisato, ricoperto dalle bandiere della Regione Friuli-Venezia Giulia. Alla celebrazione ha portato la sua voce l'Ensemble Calvairate, un complesso musicale e canoro che ha accompagnato con spinetta, violoncello e flauto i momenti salienti del rito.

La voce della soprano Anna Brivio si è levata nel teatro naturale della conca a duemila metri di altitudine nel canto religioso. Aspettando il pranzo, Riccardo Cassin, il famoso alpinista di S. Vito al Tagliamento, componente del gruppo dei Ragni di Lecco ha illustrato le sue grandi scalate e Oscar Fervi, tarcentino, dottore in scienze fisiche e naturali, ha spiegato la flora e la mineralogia alpina. Durante il pranzo vi è stato il saluto ufficiale e lo scambio di doni tra i presidenti dei due sodalizi friulani: il prof. Moro di Como e Silvano Cella del Ticino.

In Piemonte da Pulfero

Un gruppo di ex- combattenti e reduci della sezione di Pulfero (Val Natisone), si è recato in visita a Torino per un breve soggiorno.

I gitanti sono stati accolti da Licurgo Dalmasson, membro del direttivo del Fogolâr torinese, oriundo delle Valli, che ha fatto da guida alla comitiva. È stata visitata la basilica di Superga, ove riposavano i re di Sardegna. Il gruppo ha visitato quindi la pinacoteca in cui sono esposte le tele dei Papi, che raffigurano tutti i pontefici saliti al soglio di Pietro, dal Principe degli Apostoli fino a Giovanni Paolo II e le tombe dei Savoja, compreso il mausoleo che contiene le spoglie di Re Carlo Alberto, protagonista nel 1848-49 di quella che fu poi chiamata «la primavera della Patria». Terminata la visita del complesso di Superga, i reduci ed excombattenti sono proseguiti per Poirino per il pranzo presso il ristorante Piemonte, gestito da un friulano di Tarcetta.

Siccome la cittadina è molto famosa per le sue telerie, le signore hanno approfittato dell'occasione per fare acquisti per la casa e per il corredo delle prossime spose della famiglia. Il pomeriggio è stato impiegato nella visita al Museo di Storia dell'Enologia a Pessione presso Chieri. Il vino in Piemonte e in Friuli è un elemento del vivere fin dall'antichità ed è stato interessante vedere come nel passato si è coltivata la vite e si è prodotto il vino, gli usi e i costumi che riguardano la nobile e antichissima bevanda mediterranea.

In serata il gruppo dei reduci e degli ex-combattenti con le loro famiglie è stato graditissimo ospite del sodalizio friulano di Torino.

Il presidente Albino Battiston e Giampaolo Sabbatini hanno dato il benvenuto alla comitiva friulana. Dopo il saluto del Fogolâr, ha preso la parola il presidente dei reduci del Comune di Pulfero, anche a nome degli altri concittadini delle Valli del Natisone. L'ultimo giorno della visita alla città di Torino è stato dedicato al duomo di San Giovanni, dove è custodita la Santa Sindone e quindi al Palazzo Reale.

Il Fogolâr furlan di Torino ha dato il suo arrivederci agli ospiti del Convalli e del Cividalese con appuntamento a maggio in occasione della grande adunata nazionale degli alpini.

Otto fratelli insieme dopo 36 anni

Sono dovuti trascorrere ben 36 anni prima che i fratelli Borsato da Savorgnano, località Mezzo Stradone, si riunissero tutti assieme. E si sono finalmente riabbracciati; ma con essi non c'era più Ermenegildo, purtroppo deceduto qualche anno prima. Elda è giunta dagli Stati Uniti, Ida e Gino dal Canadà, Irene, Angela, Emma, Maria e Rina invece erano qui a San Vito. Hanno vissuto momenti di intensa commozione di ricordi, e assieme si sono narrati esperienze, gioie e difficoltà della vita. Prima di separarsi e di riprendere ognuno la propria strada, gli otto fratelli Borsato hanno posato davanti al fotografo Miorin.

Saluti da Bollate



Francesca Toniutti, figlia di Graziano e Paola Toniutti, residenti a Bollate, desidera salutare i parenti ed amici a Roma, Silvella e Ragogna. La foto è stata scattata durante la festa sociale del Fogolâr furlan di Bollate 1987. Saluti anche agli zii.

Obiettivo fotografico



Serata di gala al Fogolâr furlan di Sydney: Wendy De Francesco, figlia di Gianni e Gisella, è stata eletta Miss Fogolâr 1987. Il primo saluto, con i genitori, è per la zia Angelina Zanier, residente a Palmanova. Animatori della festa sociale che il Fogolâr celebra con particolare solennità i componenti del Trio Tocai: Filiberto Donati (batteria), Franco Rigutto (fisarmonica) e Eric Volpati (chitarra). Immancabile la presenza dell'Udinese Club di Sydney.



Tre generazioni di friulani in Argentina: la signora Angelina Del Bianco fu Fior emigrata a Buenos Aires nel 1950 ed originaria di Udine con accanto le nipoti Marcella e Andrea; ultima a destra la figlia della signora Angelina, Alida, e madre di Marcella e Andrea. Salutano la sorella, il cognato e i nipoti in Friuli.



Furlans in fieste: questo è stato il titolo della giornata di comune e festosa solidarietà che i friulani del Fogolâr di Johannesburg hanno vissuto recentemente. Tutto si è svolto con grande successo nell'ospitale Club Italiano East Rand, presenti numerosi gruppi familiari. All'attivo sodalizio di Johannesburg va tutta la nostra ammirazione e il nostro plauso per quanto sanno fare a favore dei nostri corregionali residenti in quella città.



Renzo Segatti, emigrato in Argentina nel 52 e la consorte Nelly, in occasione della loro visita in Italia, sono andati a trovare i loro parenti a Nizza, dove risiede, dal 1958, Olinto Segatti, zio di Renzo. Per l'occasione è stata scattata una foto di famiglia con tutti i parenti che colà risiedono, manifestando anche il desiderio di salutare tutti gli amici sparsi in Friuli.



Le famiglie Fasiolo e Tuttino, ritrovatesi a Montreal in occasione della visita di Adelchi Del Forno, desiderano salutare lo zio Federico D'Odorico e tutti gli amici di Vissandone che ricordano con affetto.

La più grande nave-officina del mondo

Nei cantieri di Monfalcone concentrato di potenza e tecnologia

Centottanta metri di lunghezza, 87 metri di larghezza, oltre 43 di altezza; un dislocamento massimo di 172 mila tonnellate; alloggi per 800 persone di equipaggio; un sistema di propulsione e posizionamento dinamico realizzato dalla Gmt, con otto eliche azimutali e due in tunnel, per complessivi 35 mila cavalli, sufficienti a garantire il posizionamento dinamico con mare fino a «forza 8» o la navigazione fino a nove nodi e mezzo, utilizzando solo il 30 per cento della potenza disponibile.

Questi solo alcuni dei «numeri» della «Micoperi 7000», la più grande nave-officina del mondo, realizzata a tempo di record dalla Fincantieri di Monfalcone, in grado di essere impiegata, per una lunga serie di mansioni, assolutamente immobile nei mari più tempestosi e in un ampio ventaglio di condizioni ambientali e di temperature, dai mari artici a quelli tropicali.

Il comando computerizzato delle ancore dà riferimento a un satellite geostazionario e ogni minimo spostamento della struttura comporta correzioni automatiche. Il sistema ha tolleranze minime e, per adeguarlo alle esigenze d'impiego delle due gru rotanti, che richiedono un'immobilità assoluta dello scafo, esiste un trasmettitore in grado di consentire correzioni al millimetro della posizione.

Con le due gru rotanti, le più grandi del mondo, azionate assieme può sollevare pesi fino a un massimo di 14 mila tonnellate, quanto l'incrociatore portaeromobili «Garibaldi». Al largo di Venezia, uno dei due giganteschi «bracci» ha effettuato con successo un sollevamento di 14 mila tonnellate, stabilendo un primato assoluto.

Una vera e propria città galleggiante, con un ponte di coperta vasto quanto la piazza San Marco di Venezia. Gli alloggi per l'equipaggio comprendono cabine singole e doppie, piscina, sauna, palestra, un cinema per 200 persone, una biblioteca e sale per la ricreazione e la Tv. Sopra, è sistemato il ponte di volo di dimensioni tali da consentire l'appontaggio di un elicottero Boeing Bv 234 Chinnok, avendone un altro parcheggiato.

Benché le sue caratteristiche la rendano particolarmente adatta al sollevamento di enormi carichi, la «Micoperi 7000» è in grado di eseguire tutti i tipi di lavori off-shore, come l'installazione di «templates» sottomarine e di elementi di piattaforme, lavori di «hook-up» e di avviamento alla produzione di piattaforme, nonché la rimozione di tutte quelle strutture marine che hanno raggiunto ormai la fine della loro ragione di esistere.

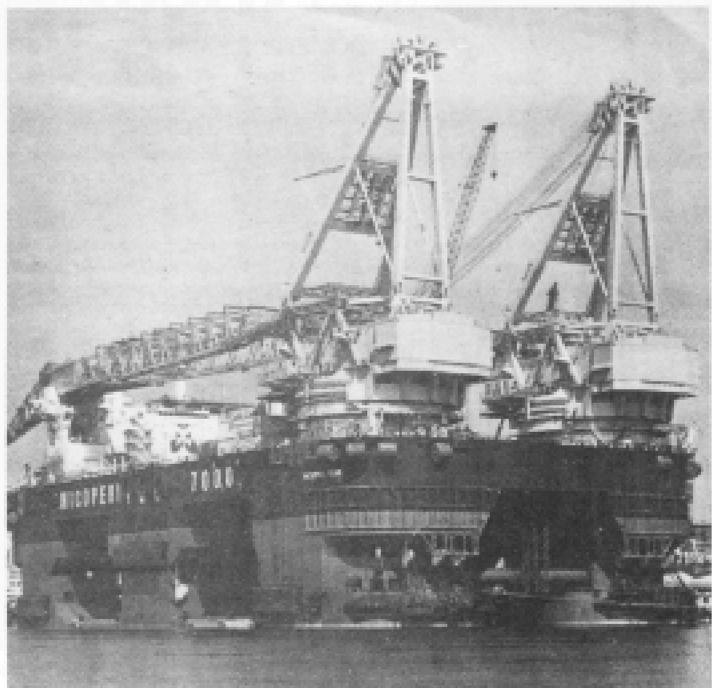
In particolare, gli impieghi vanno dall'installazione delle piattaforme alla battitura dei pali (l'unità è dotata dell'ultima generazione di battipali idraulici, costruiti dalla tedesca Menck) per il fissaggio sul fondo delle strutture stesse, dal sollevamento di moduli di trasporto, in coperta, di carichi pesanti, dalla rimozione e riparazione delle piattaforme all'impiego di palombari e sommozzatori, senza contare ovviamente la completa assistenza logistica e tecnica che l'unità è in grado di fornire ai lavoratori impiegati nel montaggio e nell'allestimento delle costruzioni.

Tutto ciò è possibile con qualsiasi condizione di mare, grazie all'immersione dei due scafi che ha lo scopo di ridurre i movimenti di rollio e di beccheggio (le onde irrompono fra le colonne, passando sopra gli scafi che le sostengono).

Quali vantaggi è in grado di offrire all'utenza un mezzo semisommergibile come la «Micoperi 7000», rispetto alle navi-gru di tipo convenzionale? Il primo e più evidente è costituito dalla riduzione dei tempi di installazione delle strutture off-shore, con conseguente riduzione dei costi. Una nave semisommergibile può continuare a lavorare anche nelle estreme e più sgradevoli condizioni ambientali ed è quindi in grado di ampliare i periodi operativi, utilizzabili nell'attività off-shore.

I mezzi semi-sommergibili possono contenere i tempi effettivi per l'installazione delle piattaforme, grazie a una migliore tenuta del mare in quanto non sono costretti ad allontanarsi per ragioni di sicurezza dai luoghi operativi, quando le condizioni ambientali peggiorano, e possono invece restare in loco perfettamente funzionali.

Ciò consente di accorciare i periodi di lavoro off-shore e quindi pure di garantire un'anticipata entrata in servizio delle strutture da realizzare o riparare.



La Micoperi 7000 è in grado di eseguire tutti i tipi di lavori off-shore, in qualsiasi condizione di mare. Un concentrato di potenza e di tecnologia capace di surclassare le piattaforme finora realizzate.



Le «Ferriere Nord» di Rivoli di Osoppo

Siderurgia a modello

di MARIO REPETTO

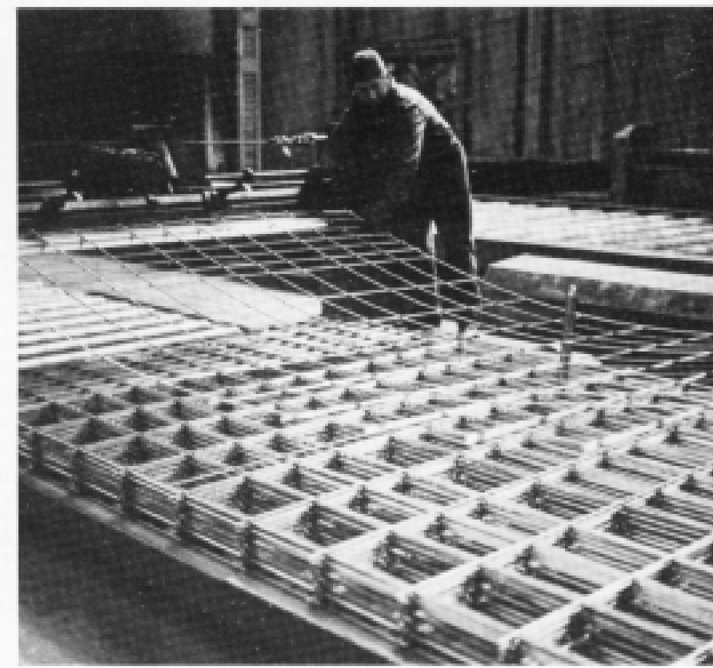


Parlare di industrializzazione in Friuli significa parlare dei settori trainanti dell'economia nazionale — siderurgia, meccanica, legno, tessile, ecc. — ma soprattutto parlare di aziende di medie e piccole dimensioni, sorte nell'immediato secondo dopoguerra e particolarmente votate all'export. Il Friuli, infatti, è passato in poco più di 30 anni da una economia prevalentemente agricola ad una industrializzazione particolarmente diffusa, dove sono presenti tutte le tipologie produttive. Tipico esempio di questo sviluppo economico — gli osservatori più acuti hanno a lungo parlato di un «modello Friuli» per definire un tipo di sviluppo imprenditoriale armonico con le esigenze del territorio — è il gruppo «Ferriere Nord» di Rivoli di Osoppo, una realtà produttiva sorta 25 anni fa come logica evoluzione di una piccola attività metallurgica che Andrea Pittini aveva intrapreso agli inizi degli anni '50 a Gemona del Friuli.

In pochi lustri è stata percorsa molta strada. «In effetti — commenta Andrea Pittini, presidente dell'Assindustria friulana dal 1984, a capo di un gruppo che ha fatturato nel 1987 oltre 210 miliardi di lire — il gruppo ha raddoppiato gli impianti produttivi in pochi anni dando vita in Italia al mercato delle armature elettrosaldate per l'edilizia e contribuendo in forma determinante allo sviluppo della prefabbricazione e della industrializzazione in un settore legato tradizionalmente a schemi produttivi di tipo prevalentemente manuale ed artigianale».

Oggi il gruppo Ferriere Nord, pur nel delicato contesto del settore a livello internazionale, è una realà in continua crescita. Vi fanno parte sei aziende (una a Pappenburg, in Germania Federale) per un totale di circa 1150 dipendenti. Recentemente poi il gruppo Pittini ha acquisito una partecipazione della «Palini - Bertoli» di Cremona e un'altra nella Minisider di Buja accrescendo e diversificando così ulteriormente la propria produzione.

«Il 1987 — precisa Pittini — è stato un anno soddisfacente per il gruppo, pur in presenza di prezzi calanti. La produzione complessiva è stata di oltre 450 mila tonnellate, il 26 per cento della quale destinata all'export. Si tratta di una produzione in linea con quella del 1986 sia nella produzione dell'acciaio, sia nei settori lamierazione e lavorazione a freddo. Nell'esercizio appena concluso la società ha effettuato numerosi ammortamenti anticipati mentre il cashflow si è attestato sui 17 miliardi. Gli investimenti infine sono ammontati a circa 20 miliardi, destinati principalmente al potenziamento e al rinnovo delle strutture produttive».



Tuttavia parlare del gruppo Ferriere Nord significa senza dubbio parlare di reti elettrosaldate per l'edilizia. Pochi mesi fa la circolare 29010 del ministero dei lavori pubblici ha portato un po' di chiarezza nel settore eliminando ogni possibilità di equivoco sull'interpretazione delle norme relative al controllo degli acciai per cemento armato. In precedenza la non corretta applicazione delle stesse aveva reso possibile la commercializzazione e l'impiego di acciai non marchiati, corredati talvolta da certificati contraffatti o incompleti.

«L'aspetto più rilevante di questa circolare — ricorda Pittini — è senza dubbio la difesa della qualità del prodotto per una maggiore sicurezza delle costruzioni. Ciò naturalmente stimolerà una concorrenza più corretta tra produttori italiani. Per quanto ci riguarda non ci sono problemi in quanto l'acciaio Pittini, accertato in tutto il mondo, ormai da parecchi anni garantisce valori minimi di snervamento di 5 mila chilogrammi-centimetro quadrato, soddisfa le più rigorose normative e può essere sfruttato ai massimi tassi di lavoro consentiti».

Infine uno sguardo alle prospettive del settore soprattutto in vista del 1992 quando cadranno le ultime barriere sulla strada del mercato unico europeo. Cosa accadrà nel settore dell'acciaio? «È bene che tutti i produttori che vogliono mantenere o incrementare le loro quote di mercato, sia nazionale sia internazionale, si adeguino fin d'ora alle prescrizioni delle normative più restrittive».

L'export fa boom

di GIAN PAOLO GIRELLI

Esportiamo per 900 miliardi in più di quanto importiamo.

Questo dato, che lancia il Friuli-Venezia Giulia ai vertici nazionali, è fra i risultati per certi versi a sensazione emersi da uno studio commissionato dalla Regione a un gruppo di economisti regionali e stranieri. Lo studio, tecnicamente definito input-output consente di analizzare in modo dettagliato gli scambi di beni e servizi che avvengono fra i diversi settori produttivi. Permette cioè di conoscere, a livello di regione quanta parte della produzione delle industrie meccaniche, ad esempio, viene utilizzata dal settore agricolo (sotto forma di macchine agricole), quanta dal settore estrattivo (sotto forma di macchine per la lavorazione di marmi) e così via.

Alla presenza degli estensori dello studio (il dipartimento di scienze economiche dell'Università di Trieste, quello della Northeastern University di Boston, della facoltà di agraria dell'Università di Udine) prof. Borruso, dott. Neri, prof. Schachter, prof. Gottardo e prof. Prestamburgo, l'assessore regionale alla programmazione ed al bilancio Nemo Gonano ha presentato il lavoro.

«Disporre di conoscenze precise della realtà economica consente di operare scelte di buona amministrazione e di attuare una programmazione adeguata. E questo strumento — ha detto Gonano — risultato di un lungo studio, non dovrà rimanere fine a se stesso, ma fornire risultati pratici nei settori economici».

Gonano ha anche riferito che è la prima volta che la regione Friuli-Venezia Giulia si dota di questa matrice di ricerca «indispensabile — ha aggiunto — a fotografare il sistema economico». «In essa — ha detto — si forniscono, tra l'altro, alcune correzioni alle corrispondenti tavole dell'Istat. Sul valore aggiunto si riscontrano dati superiori: la stima nazionale per l'anno considerato, il 1982, è pari a 11,1 miliardi di lire mentre quella del valore aggiunto prodotto in regione risulta di 13,5 miliardi. Siamo in presenza quindi, di una rivalutazione del 18 per cento circa».

Il prof. Schachter ha puntualizzato i possibili utilizzi pratici di una tavola «input-output», come viene definita in economia. «Potere pubblico e aziende hanno più conoscenze e informazioni per operare sul mercato. Gli operatori si immettono nel mercato con aspettative vaghe: con maggiori informazioni — ha sottolineato Schachter — si limitano incertezze e rischi e nel contempo si può migliorare l'efficienza della produzione. In buona sostanza — ha detto ancora — si può arrivare a una più efficiente collocazione delle risorse».

Altri esempi di applicazioni pratiche della matrice economica: si possono fare previsioni della domanda di lavoro, attuare la programmazione per obiettivi (ad esempio ridurre al minimo l'uso di energia) e attuare complesse analisi industriali anche a breve termine. «Realizzare la matrice — ha affermato l'economista americano — è la parte più difficile, attuare analisi utilizzandola è molto più semplice».

Dallo studio è emerso inoltre, estrapolando e rivedendo le stime di contabilità nazionale (e di conseguenza regionale) presentate dall'Istat nell'87, che l'occupazione in regione, nell'81 subisce una rivalutazione, cioè un aumento, di circa il 20%. Questo dato è estremamente significativo. «La revisione dell'occupazione — ha aggiunto Gonano — non significa che nel Friuli-Venezia Giulia si sia avuto un numero di occupati superiori del 20% a quelli fin qui noti. Significa solo che è stato stimato che gli occupati rilevati hanno lavorato (con secondi lavori, con forme di occupazione irregolari ecc.) come se fossero stati il 20% in più».

Ci si augura, ora che lo studio non rimanga in un cassetto, ma venga utilizzato nel migliore dei modi.

Ultimi dati citati riguardano i rapporti fra l'economia regionale ed il resto del mondo. Questi i risultati: le esportazioni nette (cioè il saldo esportazioni meno importazioni) con le altre regioni italiane sono risultate di 1.567 miliardi. Il Friuli-Venezia Giulia, cioè, ha esportato merci per 1.567 miliardi in più rispetto a quante ne ha importate.

Le esportazioni nette con l'estero si sono chiuse invece con un saldo negativo. Le importazioni cioè hanno superato le esportazioni per 708 miliardi di lire.

In complesso, quindi, il Friuli-Venezia Giulia è riuscito ad esportare più di quanto abbia importato, per un valore di 900 miliardi di lire.

Il pittore Ugo Canci

Il maestro di Magnano

Ha scoperto nel paesaggio della campagna friulana la nuova umanità della ragione

di LICIO DAMIANI

La figura alta, i capelli candidi, la fronte solcata da rughe, gli occhi scuri, mobili, profondi, ricchi di curiosità e di una forza dolce e cordiale. Si inerpicava nel bosco dietro alla vecchia casa di Magnano in Riviera, dove aveva piantato, tra varie specie di alberi, il maggiocondolo; ne pronunciava il nome con una sorta di gioia, quasi a raggiungere, nelle parole, il bagliore dei grappoli dai fiori d'oro.

Per Ugo Canci Magnano il paesaggio era sempre un prodotto della fatica, dell'impegno e della fantasia dell'uomo: il paesaggio domestico che egli si era costruito intorno al tetto familiare, così come il paesaggio agrario che dilagava con le tarsie dei campi sotto il colle sul quale sorgeva, prima del terremoto, la casa.

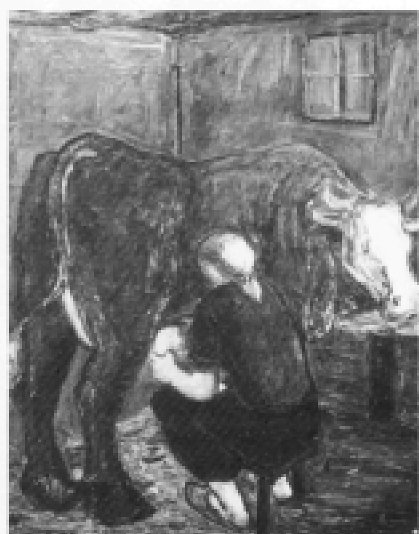
E su un altro colle, a Collerumiz di Tarcento, avrebbe edificato la nuova abitazione.

Sul tetto della mansarda-studio, piena di tele, aveva voluto aprire un ampio lucernaio, dal quale intravvedere spicchi di cielo e fronde d'alberi. Il paesaggio irrompe nell'interno, così come vi si immerge dalle finestre delle altre stanze tutte protese sull'ampio ventaglio morenico. Un paesaggio, dunque, sempre interpretato, divenuto momento significativo di una presa di coscienza, testimonianza di un operare.

«Se io, di fronte alla natura, comincio a vedere la casa e dico: Questa casa l'ha fatta l'uomo, questo albero l'ha piantato l'uomo... e comincio a vedere i problemi dell'uomo e voglio tradurre questi problemi attraverso il colore, la forza del colore, allora io non faccio la riproduzione di un paesaggio, ma l'interpretazione non tanto di un paesaggio, quanto di un problema dell'umanità».

Tutta la pittura di Canci Magnano si costruisce del resto sul fluire della realtà, scaturisce da un bisogno esistenziale, dall'esigenza di dare testimonianza di una realtà profondamente vissuta, non per narrarla superficialmente, ma per comprenderne le radici e i significati profondi. La stessa scelta della pittura avviene in lui con un atto d'istinto, come risposta a una vocazione naturale.

Su Ugo Canci Magnano, scomparso nel 1981 a 63 anni, è stata allestita alcuni mesi fa, al Centro Friulano Arti Plastiche di Udine, un'ampia mostra antologica.



Canci Magnano: Mungitura 1952.

Maestro elementare, che sperimentava quotidianamente un metodo d'istruzione globale, traendo le norme d'apprendimento dalla lezione di vita con la quale gli allievi erano quotidianamente a contatto, agli inizi degli anni Quaranta cominciò a trasferire sulla tela, da autodidatta ricco di cultura, il proprio mondo, la gente, l'ambiente, per dare loro un significato, per capirli meglio e per farli capire.



Canci Magnano: L'uomo del massanc 1951.

E nel firmare i quadri aggiunse al cognome il nome del luogo di nascita, Magnano, per sottolineare ancora di più e meglio, quasi programmaticamente, il legame della pittura al suo luogo d'origine, in un'identificazione terragna.

Nel 1942 Canci conobbe Anzil, uno dei protagonisti, nel dopoguerra, del neorealismo fatto di scambi di idee sui problemi dell'arte, sulla funzione dell'arte come chiave d'interpretazione della vita e della storia.

Negli anni che vanno dal 1943 al 1945 l'artista dipinge alcuni ritratti, tra cui *L'uomo triste* (1945) che è una delle opere-chiave per comprendere il suo realismo.

L'*uomo triste* è il contadino uscito da una guerra devastatrice che l'ha lasciato solo con i suoi problemi.

Ma questa solitudine, che non significa sconfitta, si salda a elementi di certezza, rappresentati dalla solidità cubica delle case sullo sfondo, dall'allargarsi poderoso delle montagne.

L'uomo, insomma, avverte la consistenza delle proprie radici dalle quali ripartire.

La casa come punto di riferimento in un paesaggio dell'uomo, come testimonianza dell'etica «costruttiva» dell'uomo, è un tema ricorrente. Case come pilastri di un'umanità che riafferma tenacemente se stessa. Case senza finestre, dalle porte sbarrate, a dire che la forza dell'uomo sta nella capacità di guardare, prima di tutto, in sé.

Ma case non isolate, bensì in gruppo, elementi del paesaggio naturale che è anche paesaggio tenuto assieme dalla ragione.

Dopo gli anni Sessanta, quando, con il diffondersi della cultura dell'industrializzazione affrettata viene messo in discussione, anche in Friuli, il legame con la terra, la campagna appare all'artista come il luogo dell'abbandono, offesa e intristita dal «tradimento» di chi avrebbe dovuto accudire ad essa. I suoi spazi sono saturi di nostalgia, ultimo ispido rifugio contro l'invadenza delle fabbriche; e le figure dei contadini rimasti tenacemente attaccati alle zone non incarnano più una corale sofferenza «costruttiva», come avveniva nelle tele precedenti; ristanno immobili, eroi superstiti di una «terra desolata» senza futuro.

Canci-Magnano reagisce. Chiuso il ciclo della campagna, nel timore di scivolare nell'Arcadia, nel rifacimento tutto letterario di una civiltà contadina che va scomparendo, si lascia prendere dall'utopia giovanilista del '68.

Nei diversi viaggi per le capitali d'Europa, avvicinò un gran numero di giovani d'ogni nazione e d'ogni lingua che nel contatto diretto, nel dialogo, nell'esperienza di comunità, si sforzavano di superare barriere fino ad allora ritenute insormontabili; personaggi che avevano in comune il rifiuto del passato e che su questo rifiuto tentavano di costruire un nuovo costume e i cui tratti il pittore fermava sul taccuino, per le strade, nei musei, nelle università e che rielaborava poi in studio.

I temi giovanili si accompagnano, comunque, a una ripresa d'interesse per il paesaggio friulano, quale ambiente preparato ad accogliere la nuova umanità della ragione, in cui l'artista crede.

Infine, nel '78, il ciclo della Bretagna.

Dopo l'ondata consumistica e le lacerazioni provocate dal terremoto in Friuli, le impressioni bretoni, che vanno collocate fra i capitoli più alti della produzione di Canci, vogliamo esprimere la bellezza e la sacralità delle cose come fonte inesauribile di gioia e porta che conduce al mistero.



Canci Magnano: Fornaci rosse 1950.

Ricordato a S. Lorenzo d'Arzene

Scultore negli USA: Arieto Bertoia

di DOMENICO ZANNIER

Ci siamo già occupati qualche anno fa di Arieto Bertoia sulle colonne di Friuli nel Mondo, illustrando la sua arte e il successo che essa aveva ottenuto negli Stati Uniti e a livello internazionale. Ora che Arieto Bertoia è scomparso è doveroso riassumere la sua carriera di artista e di uomo e ricordarne la lunga e continua opera creativa. Una mostra restrospettiva a carattere fotografico è stata allestita nell'agosto scorso a S. Lorenzo di Arzene il suo paese natale a cura della Pro Loco di Arzene-S. Lorenzo, della provincia di Pordenone e del Comune di Arzene.

Per l'occasione è stato curato anche un opuscolo illustrativo con fotografie in bianco e nero di momenti familiari di Harry e di riproduzione delle sue opere: sculture, pannelli, disegni monocromi. Arieto Bertoia era nato nel marzo del 1915 e dopo aver frequentato le locali scuole elementari di S. Lorenzo, passò a frequentare la scuola serale di disegno di Casarsa con il prof. Ciro che ne esaltava le grandi capacità naturali per il disegno e la pittura. Purtroppo le necessità economiche costrinsero ad emigrare Arieto e suo padre Giuseppe in Canada nel 1930. In seguito si stabilirono a Detroit, dove Harry si iscrisse alla Casa «Technical High School», perfezionandosi nell'arte dei metalli e specializzandosi nella lavorazione e creazione di gioielli. Si laureò in seguito all'Accademia d'Arte di Bloomfield Hills (Michigan) e quindi passò dall'insegnamento della lavorazione dei metalli alla sua lunga carriera di scultore nel 1939. Nel 1942 formò la sua famiglia con Brigitte Valentiner.

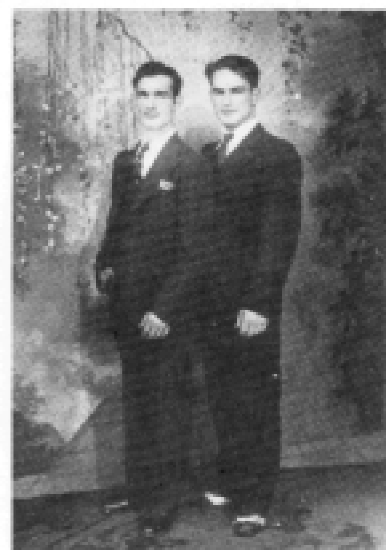
I primi gioielli da lui realizzati risalgono al 1945. Nel 1946 si naturalizzò cittadino americano e sei anni più tardi eseguì i disegni della famosa sedia «Bertoia». Ma ormai le sue realizzazioni divengono numerose e interessanti dal pannello scolpito per la General Motors di Detroit (1953) al pannello scolpito per la Manifactures Hander di Nuova York, premiato con riconoscimento e medaglia d'oro. Altri pannelli di Arieto Bertoia sono, per non citarne che alcuni, il «Pannello per altare» della cappella dell'Istituto di Tecnologia del Massachusset, quello per il Denver Hilton Hotel e quello per Brooklin New York. Nel 1961 realizza la sua esposizione personale a Nuova York, cui seguiranno le altre personali di Washington nel 1963, di New York alla Galleria Staimpfli nel 1968, di Nuova York nel 1970. Nel 1977 esporrà alla Galleria K.B. a Oslo, per finire nuovamente a New York nel 1978, l'anno della sua dipartita.

Ricordiamo ancora tra le sue opere il «Bronzo Murale» eseguito per l'aeroporto internazionale Dulles di Washington, il «Globo» al Centro affare del New Jersey, il Murale in ottone di Minneapolis, la fontana del Centro Civico di Philadelphia, la «Scultura sospesa» al Valley Shopping Center. Una realizzazione che gli meritò il riconoscimento con medaglia d'oro dall'Istituto Americano degli Architetti fu la «Fontana Commemorativa» per la Marshall University nel West Virginia. In questi ultimi anni eseguì pure una «Scultura di fontana» per la Standard Oil Plaza a Chicago nell'Illinois e proprio nel 1978 realizzò una «scultura sonora» per la Banca della Riserva Federale di Richmond in Virginia. La mostra dedicata a Arieto nel paese natale, che lui aveva sempre nel cuore con immensa nostalgia fino agli ultimi istanti di vita, riproduce parecchie opere: xilografie per la raccolta del grano e per la vendemmia, vari disegni a stampa, gioielli in argento, la sedia Bertoia, che lo rese famoso, sculture in acciaio, sculture floreali, una primavera in bronzo, diverse sculture sonore.

Quasi quarant'anni di attività dal 1941 al 1978 lo consacrano come un grande e valido artista, dalle rinnovate capacità creative.

Arieto Bertoia ha sviluppato negli anni il suo discorso artistico in forme sempre nuove secondo una linea evolutiva di pensiero e di tecniche fino a pervenire ad una scultura che si legasse alla musica e al suono, al fluire dell'acqua e della luce.

La sua vocazione era orientata verso l'astratto e la sua intellettualità concettuale lo ha guidato nella creazione di forme diversificate, che i critici hanno avvicinato e assimilato al mondo naturale quali rappresentanti di boschi, di alberi, di fiori, chiarie solari, galassie. L'opera nasceva in Harry come forma estetica, al di fuori di riferimenti precisi con il reale. La nomenclatura data ai suoi lavori rispecchia il tentativo di tradurre in termini accessibili e fruibili dal pubblico le proprie creazioni. E che questa accessibilità non fosse sempre facile lo dicono le relazioni avute con il pubblico e con i critici non sempre favorevoli alle sue innovazioni e al suo astrattismo. Una maggiore pubblicità hanno fatto a Bertoia, le sue «cinetiche», quelle sculture metalliche modernissime, realizzate per catturare in unicità il movimento e il suono. L'ultimo periodo della attività è infatti quello delle Sculture Sonanti, opere molto impegnative da tutti i punti di vista, nelle quali l'artista si è prodotto in un lavoro di ricerca continua verso nuove dimensioni e frontiere, realizzando suoni originali e irripetibili. Esistono registrazioni e dischi delle sue sonorizzazioni scultoree. Queste sculture sonanti catturano anche la luce e l'ombra come catturano il suono e il movimento quasi a fondere ogni espressione in una totalità artistica espansa e coinvolgente. La scultura di Arieto Bertoia interessa dunque sia dal punto di vista auditivo sia dal punto di vista visivo. Ha sperimentato cinquanta leghe di metalli diversi per realizzare molte varietà di suoni, da lui definite «forme di elementi». Ora che le sue mani non plasmano più le forme nel suo «granaio» in Pennsylvania in mezzo alla campagna, la sua opera rimane a parlare di questo emigrante friulano, divenuto grande con genio e volontà.



I due fratelli Oreste e Arieto (1935).



Spittal e Porcia due castelli «gemelli»

di NICO NANNI

Molti possono essere i motivi che spingono due comunità a gemellarsi, anzi in questi ultimi anni i gemellaggi fra comuni sono divenuti un po' una moda e non sempre alla base vi sono solide motivazioni.

Ben difficilmente, però, si possono trovare due comunità come Porcia e Spittal am Drau in Carinzia che possono vantare illustri legami storici e tali da giustificare al massimo livello un gemellaggio. Porcia e Spittal, infatti, sono entrambe abbellite da un castello dei conti di Porcia e Brugnera, principi del Sacro Romano Impero, una delle famiglie più antiche e di più alto lignaggio del Friuli (sedevano al primo posto nel Parlamento della Patria), che esercitava la sua giurisdizione su un territorio molto vasto e con castelli e palazzi disseminati un po' ovunque nell'impero, Vienna compresa.

Porcia e Spittal, dunque, unite da legami storici molto stretti, hanno fatto dei loro castelli un punto di riferimento: privato e ancora in mano alla famiglia di Porcia quello friulano, pubblico e ospitante attività culturali quello carinziano, entrambi costituiscono il simbolo visibile delle due cittadine.

Ecco, allora, che partendo da questo dato di fatto, gli amministratori comunali hanno pensato bene di stringere un patto di gemellaggio, dando ad esso non solo un significato storico, bensì, partendo da quello, un valore rivolto al futuro.

Questo patto è stato sottoscritto dai due sindaci, Gianfranco Marchetti di Porcia e Helmuth Drews di Spittal, nel corso di alcune giornate svoltesi a Porcia e dedicate al gemellaggio, rallegrate da iniziative e manifestazioni di vario genere e alle quali ha partecipato anche la vicina Pordenone.

Tre, sostanzialmente, gli scopi del gemellaggio, dando per scontato il fatto storico: la volontà di costruire assieme un mondo diverso che sposi la causa della pace tra i popoli; il coinvolgimento in questo discorso dei giovani, affinché dai loro problemi e dai loro ideali nasca un domani dove gli aspetti culturali si integrino con quelli economici; il potenziamento, anche attraverso questo gemellaggio, della Comunità Alpe-Adria, alimentando le relazioni fra le sue varie componenti nella prospettiva dell'unità europea.

Così stabiliti i principi, vari sono stati i modi attraverso i quali il gemellaggio si è espresso. Modi culturali, spettacolari, umani, economici, sportivi, turistico-gastronomici.


I sindaci di Spittal e di Porcia. (Foto Assunta Romor).

L'atto ufficiale e più importante, la firma del patto di gemellaggio, è avvenuta nella Sala Consiliare del Municipio di Porcia, e i due sindaci l'hanno siglato usando due penne di vetro soffiato di Murano: un preziosismo se vogliamo, ma legato ad una delle più antiche e importanti tradizioni di lavoro della vicina terra veneta.

E durante la cerimonia ecco il fatto umano e toccante: una rappresentanza della Cooperativa «Il giglio», che persegue l'inserimento sociale e lavorativo dei portatori di handicap, si è fatta avanti nella sala per consegnare in modo spontaneo e non previsto, una pergamena ricordo al sindaco di Spittal. Commossa e pronta la reazione degli ospiti austriaci: i proventi delle vendite dei prodotti carinziani sono stati devoluti alla Cooperativa per le sue attività.

E poiché la vita moderna è fatta non solo di cultura e di sport, ma anche di economia e poiché attraverso l'amicizia tra gli uomini anche i rapporti economici ne traggono beneficio, era presente al gemellaggio anche una delegazione economica di Spittal, che è stata ricevuta dai dirigenti della Zanussi (che a Porcia ha i suoi maggiori insediamenti produttivi), visitando la linea di produzione delle lavatrici, ormai in fase di avanzatissima tecnologia.

Altro momento molto significativo è stato il corteo in costume cinquecentesco, rievocante la storica visita dell'imperatore Carlo V a Porcia, quando fece sosta nel locale castello.

Tantissime, poi, le manifestazioni sportive e folkloristiche che hanno caratterizzato le giornate di Spittal a Porcia. E siccome gli uomini usano anche mangiare e bere, è utile che quella necessità del tutto umana divenga un momento di raffinato relax e di possibile conoscenza di cucine diverse e pertanto un momento di approccio culturale.

Ecco, allora, che il famoso ristorante «da Gildo» di Porcia e l'Hotel «Posta» di Spittal si sono scambiati una settimana gastronomica: le rispettive «brigate» di «chef» si sono appropriate delle cucine altrui e hanno proposto ai friulani una settimana di menù austriaci e ai carinziani una settimana di piatti friulo-italiani.

L'amicizia fra gli uomini passa anche attraverso questi momenti, destinati del resto non a un mero fatto propagandistico, bensì di ragionata conoscenza di abitudini e usi altrui.

Insomma, il gemellaggio tra Porcia e Spittal si è rivelato un'occasione utile e unica per rinsaldare i vincoli storici, rappresentati un tempo da un'unica famiglia e oggi dalle comunità nel loro complesso, affratellate da ideali comuni e dal comune amore per l'Europa.

Tutt'uno: Friuli e Carinzia

di PIERO FORTUNA

In quale tipo di regione vivremo fra qualche anno? Diciamo alla fine del secolo? La domanda ci pare legittima. Per dire, nell'ultimo ventennio il Friuli ha cambiato quasi completamente fisionomia. Era una terra votata all'agricoltura tradizionale e ora appare un comprensorio industriale molto attivo la cui produzione in gran parte è presente sui mercati di tutto il mondo. Senza contare che il vecchio e drammatico fenomeno dell'emigrazione è sparito, lasciando il posto a una esportazione diffusa di intelligenze e di tecnologia che sta dando, appunto del Friuli, un'immagine nuova e stimolante.

Dunque, lo ripetiamo, la domanda ci sembra più che legittima, anche perché emergono continuamente realtà che fino a qualche anno addietro sembravano impensabili. Una di queste è l'effetto provocato dalla nuova autostrada Udine - Coccau che oltre ad avere snellito considerevolmente — com'era logico aspettarsi — il traffico commerciale da e per l'Austria, ha determinato nei due sensi un flusso turistico di proporzioni ragguardevoli.

E lasciamo stare l'andirivieni turistico estivo legato a Lignano e Grado il cui aumento era facilmente prevedibile. Quello che conta e che rappresenta l'aspetto nuovo della situazione che l'autostrada ha determinato a poco più di un anno dalla sua inaugurazione (avvenuta nel luglio 1986), è il fenomeno di compenetrazione il quale si sta manifestando a tutti i livelli tra il Friuli e la Carinzia soprattutto, ma anche con il resto dell'Austria in particolare con Salisburgo e Vienna. La circostanza che ora Vienna dista da Udine meno di Roma ha indubbiamente un risvolto pratico. Costituisce una nuova prospettiva di viaggio e di vacanza, anche nella breve parentesi del fine settimana.

Per gli austriaci è la stessa cosa. La loro «scoperta» del Friuli sta diventando una passione di massa. Alimenta il commercio sull'onda del *made in Italy* e alimenta anche un turismo minuto molto legato al vino e alla gastronomia che spesso si risolve nell'arco di una sola giornata.


Mangiar Carinziano.

Diremmo che questa dell'enogastronomia è una delle molle più temprate della nouvelle vague che coinvolge friulani e austriaci nella stessa misura. Perché se è vero che i carinziani di Villaco e di Klagenfurt sciamano volentieri e allegramente per le campagne del Friuli alla ricerca di quei «santuari» della buona tavola che vi abbondano e di cui essi mostrano di avere notizie aggiornate, è anche vero che la stessa cosa fanno i friulani in Carinzia. E non a caso, infatti, i ristoratori di maggiore reputazione del Friuli e della Carinzia si sono sveltamente «gemellati» fra loro, stipulando patti amabilissimi di reciproca pubblicità e impegnandosi — come hanno già fatto — a propagandare la cucina friulana in Carinzia e quella carinziana in Friuli.

Ora, questi grossi scambi culturali, in senso lato, nelle due aree di confine non sono destinati a lasciare le cose come stavano fino a un paio di anni fa. Come dicevamo prima, costituiscono una realtà nuova i cui effetti si manifesteranno chiaramente e inesorabilmente nel prossimo (molto prossimo) futuro.

Già ora alcuni albergatori di Lignano e Grado si sono accordati con loro colleghi carinziani per offrire d'estate ai turisti un «pacchetto» di proposte in comune a prezzi allettanti. Alcuni giorni al mare e alcuni giorni in montagna. Insomma uno scambio mirato e pilotato con precise garanzie di trattamento e di convenienza.

E questo è soltanto il principio. Altre iniziative veranno sicuramente di mano in mano che l'area friulo-carinziana definirà meglio i propri interessi e la propria fisionomia. E così — lo diciamo di nuovo — chiedersi quale tipo di territorio avremo a disposizione fra qualche tempo, dentro la fine del secolo, è tutt'altro che peregrino. Stando le cose in questo modo non è difficile immaginare che appunto la compenetrazione tra il Friuli e la Carinzia assumerà via via ritmi più accentuati e a livelli sempre più profondi, nel segno di una realtà europea che d'altro canto ha già trovato riscontri particolari nella comunità dell'Alpe Adria, di cui non a caso la nuovissima autostrada porta il nome.

Certo l'argomento può indurre anche ad altre riflessioni. Per la nostra regione il turismo è molto, ma non rappresenta il massimo dell'interesse generale. Si vuol dire che l'autostrada per Tarvisio e Coccau è in grado di risolvere anche i vitali problemi di comunicazione che ha Trieste e tutta l'area portuale della regione che si allunga fino a Porto Nogaro. Ma noi, per il momento, preferiamo cogliere l'aspetto più arioso del tema che l'autostrada ci propone. Quello dell'amicizia fra gente così diversa, come i carinziani e i friulani, che sta sbocciando da sola, spontaneamente, con gentile naturalezza.

Un paese al giorno

■ ■ **GORIZIA - Perché cala la popolazione?** — Gorizia città, quella che tutta Italia conosce per tanto affetto che si merita per vicende storiche, per sacrifici sopportati nella prima e nella seconda guerra mondiale, per quella lacerazione che le ha sottratto tanto del suo retroterra, sta perdendo abitanti ed è una notizia che preoccupa. Uscita dal secondo dopoguerra, nel 1948 con poco più di quarantamila abitanti, è andata leggermente crescendo di poco, ma rimanendo sempre sopra questa cifra, come documentano i censimenti di questo quarantennio. Ma alla fine del 1987, ecco la sorpresa: la popolazione di Gorizia, per la prima volta è scesa sotto i quarantamila, sia pur di poche decine di abitanti. Ma la notizia è in sè allarmante soprattutto per le prospettive: poche nascite e sempre più anziani.

■ ■ **PALUZZA - Le uova perfette per le trote** — Da uno studio recentissimo realizzato a cura della Camera di Commercio di Udine, risulta con documentata certezza che il Friuli è, in assoluto, il più grande produttore di trote: in allevamento, si intende. Si immettono sul mercato nazionale e internazionale oltre centomila quintali di trote all'anno. Quello che manca è un centro pubblico per la produzione di uova di salmonidi di questo genere, che devono essere importati dal di fuori, con problemi non sempre facili di adattamento alla nostra struttura di allevamento. Ma fra breve anche il Friuli avrà il suo luogo ideale per la produzione di uova perfette di trote ed è stata individuata la localizzazione per questo progetto, studiato e verificato dai tecnici e dagli allevatori: le acque adatte, secondo gli esperti, sono quelle della sorgente Fontanon di Paluzza, che, oltre alle caratteristiche naturali di freschezza e di temperatura, offrono anche una struttura già esistente e solo da mettere in atto. Si tratta di un'ex segheria abbandonata che si è rivelata ottimale come cornice. Sorgerà qui il centro friulano per la fecondazione artificiale di salmonidi, garantendo così, fin dalle origini un marchio di qualità friulana. Sembra anche che un'iniziativa analoga possa essere realizzata anche per i gamberi nelle nostre rogge e torrenti.

■ ■ **TERZO DI TOLMEZZO - La vecchia fonte di acqua pudia** — Nel lontano marzo 1850 il chimico triestino Luigi Chiozza aveva individuato una fonte di acqua sulfurea e ferriginosa nei dintorni di Terzo di Tolmezzo ed era diventata una specie di punto di riferimento a cui tutta la popolazione del comune attingeva, con notevoli benefici di salute. Era rimasta attiva fino a qualche decennio addietro. Come scoperta vera — prima delle analisi — risaliva a due anni prima: era ricca di carbonato di calcio, solfato di calcio, di magnesio, di soda, di cloruro di magnesio e acido salicilico. Dall'imperial regio governo di allora era stata considerata e «riconosciuta come una delle acque minerali fredde». Poi una frana aveva interrotto quella fonte, facendo cessare quell'iniziale e pionieristico «turismo» che richiamava. Ora il Circolo culturale Michele Gortani ha chiesto che si eseguiscano i lavori necessari affinché la sorgente torni a sgorgare: c'è una pista forestale già realizzata che porta fino al luogo dove la sorgente un tempo era attiva. Non è che con questa domanda — che può avere un costo relativo in termini economici — si pensi di risolvere i problemi del tolmezzino: si tratta invece di far rinascere quelle piccole e preziose cose che un tempo davano vita alle frazioni: e lo possono fare anche oggi.

■ ■ **CAPORETTO - Nel segno dell'amicizia 70 anni dopo** — Sul fronte del Monte Nero, settant'anni fa, sono caduti settemila soldati italiani in quelle sanguinose campagne militari del primo conflitto mondiale: ed è un sacrificio che si unisce a quello di centinaia di migliaia di caduti da ambo le parti.

In un tempo di pace come il nostro non è possibile non ricordare queste tragedie: e lo hanno fatto il sindaco di Cividale e le autorità iugoslave, incontrandosi nel segno di un'amicizia che vuol consolidare i rapporti di solidarietà tra i popoli, proprio in quei luoghi dove i giovani caduti hanno trovato riposo.

Ma non è stato semplicemente una formalità ufficiale: alla commemorazione di quelle giornate dolorose e di morte hanno partecipato numerose le rappresentanze delle due «patrie» allora in armi una contro l'altra. E tutti hanno avuto espressioni di speranza in un futuro di collaborazione che non ripeta gli errori del passato.

■ ■ **PALAZZOLO DELLO STELLA - Un'associazione per l'ambiente** — Può anche essere interpretato come semplice espressione di moda, ma è certamente dimostrazione di una nuova coscienza della gente: così si spiega la nascita della nuova associazione «La Garzaia» che si propone come traguardo la salvaguardia dell'ambiente vitale di una zona particolarmente interessante come questa, dove c'è bisogno di dibattiti e di verifiche continue per difendere un patrimonio naturalistico di rara bellezza. C'è, in questa zona, il fiume Stella, uno dei corsi d'acqua più belli del Friuli, caratteristico per essere il simbolo delle risorgive della bassa friulana. Alla nuova associazione hanno dato la loro adesione soprattutto giovani che sembrano avvertire più di altri i rischi che la nostra società presenta in queste stagioni.

■ ■ **SOCCHIEVE - Intervenire sul greto del Tagliamento** — Una delegazione del Comune e di alcuni esperti hanno recentemente visitato il corso del fiume Tagliamento, nella zona che va dallo sbarramento di Caprizzi alle vicinanze dell'abitato di Socchieve. La prima valutazione è stata rivolta alle condizioni in cui si trova il greto del fiume, notevolmente rialzato a causa dei detriti portati a valle dalla corrente. Il normale deflusso delle acque è stato interrotto con conseguenze che possono portare a seri rischi che possono toccare e coinvolgere non soltanto questo comune, ma come si afferma in una lettera spedita alle autorità competenti, anche altri comuni dell'alta Valle. Si rileva che il greto del fiume in secca ha dato origine ad un grave disordine idrogeologico, e che le piene improvvise e anomale hanno determinato una irregolare e abnorme stratificazione, fino a raggiungere un livello superiore a quello della campagna circostante. I tecnici hanno deciso di arginare il deposito di ghiaia a sud della diga del laghetto Caprizzi e la Regione opererà un intervento per la difesa della strada di borgata Avaris. Altre misure di difesa sono state individuate per difendere altre zone interessate a spazi già utilizzati e che potrebbero essere soggette a rischi di una piena improvvisa.

■ ■ **SPILIMBERGO - È ritornato il prezioso leggio del duomo** — La città di Spilimbergo ha premiato con una targa d'argento e una pergamena i tredici carabinieri che si sono impegnati con esito positivo al recupero del prezioso leggio ligneo che, dal 1477, il duomo possedeva e che era stato rubato nel febbraio 1977. Il ritorno in duomo di questo «bene» che, al di là del suo valore puramente d'antiquariato, possiede un ben più alto valore significativo per tutta la comunità e particolarmente per ragioni storiche e religiose, è stato celebrato con una festa collettiva a cui hanno partecipato gente e autorità: non si tratta infatti soltanto della riuscita di una operazione di polizia, ma di una ricomposizione del patrimonio artistico dell'antico edificio sacro spilimberghese. Questo «bene d'arte» appartiene a tutti: il suo furto era stato avvertito come una ferita a tutta la comunità.

■ ■ **MANIAGO - Sistema di risalita sullo Jouf** — Grazie ad un consistente contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia è stato possibile valorizzare quel monte Jouf che era e rimane l'autentica palestra sportiva per maniaghesi e tanti altri sportivi. Un nuovo impianto di risalita è stato portato a termine sul versante nord della montagna e costituisce un punto di attrazione per i paesi della Pedemontana pordenonese, come spazio turistico di facile accesso, particolarmente finalizzato ai giovani. La stazione rinnovata dovrebbe diventare infatti scuola di sport bianchi per le scolaresche della zona e per le diverse associazioni di appassionati della montagna che operano nei paesi della zona. Soprattutto meno pericoloso l'accesso allo Jouf: è questo il principale motivo che si è voluto raggiungere con la nuova struttura.

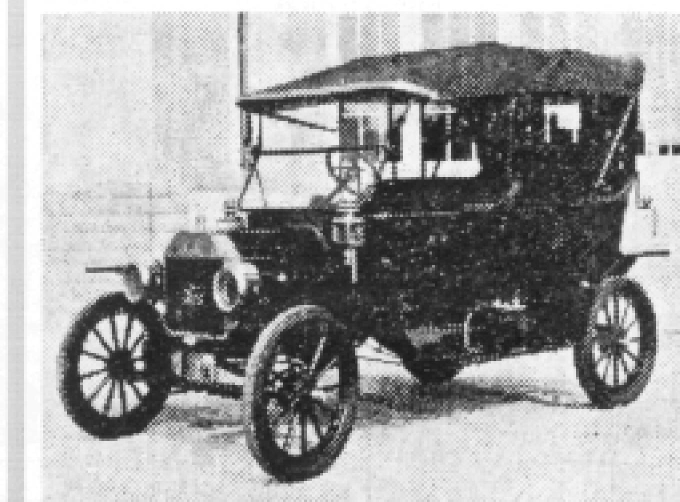
■ ■ **SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO - Un paese che si unisce** — Ogni angolo del Friuli ha e custodisce quasi sempre con molta gelosia le proprie memorie: qui, in questa bassa friulana, hanno voluto celebrare non tanto le memorie antiche che pur ci sono, ma un avvenimento di appena cento anni fa, eppur importante per tutta la comunità, la fondazione del campanile, costruito in località Villanova della Cartera, ricca di agricoltura e di artigianato. Questa torre viene a sottolineare la vicinanza e i comuni costumi di altre borgate e di altre testimonianze storiche, come la chiesa di S. Tomaso apostolo del 1786 e l'oratorio di S. Antonio da Padova del 1666. La costruzione del campanile è del 1877, anche se a guardarlo sembra aver molti più anni: l'idea è più vecchia e risale addirittura al Cinquecento, ma la coscienza convinta di doverlo avere si sentì soltanto agli inizi del secolo scorso. Fino allora le tre campane erano appese a tre tronchi di legno che il tempo aveva guastato. Non si conosce il nome dell'architetto che la progettò anche se si sa che fu costruito da maestranze di Portogruaro. Ci vollero tre anni per terminarlo, all'altezza di ventidue metri.

Dopo 60 anni



In occasione della recente adunata nazionale degli Alpini a Trento, si sono riabbracciati dopo ben 60 anni, Leone Colledani, capogruppo alpini della Val d'Arzino, e Daniele Garlatti, nativo di San Rocco di Forgaria ed emigrato in Francia. Hanno trascorso insieme il servizio di leva nel 1927-28 nelle file della 69ª Compagnia del Battaglione Gemona dell'8° Reggimento Alpini. Il destino ha diversificato le loro strade, ma è arrivata l'occasione per un incontro di grande e rinnovata amicizia. Da notare che sono gli unici sopravvissuti della classe 1907 del Comune di Forgaria, che vuol ricordarli con tanto affetto.

La Ford d'epoca nel museo di Gorizia



Una Ford modello «T» del 1913.

di LAURA NOVELLO

Il primo Museo Ford esistente in Europa, inaugurato a pochi chilometri da Gorizia, a Farra d'Isonzo, è dedicato soprattutto alla figura di Henry Ford, che con il suo ingegno contribuì al progresso e allo sviluppo dell'automobile che diventò un bene diffusissimo grazie alla produzione in serie, prima in America poi nel mondo.

Le facciate del Museo riproduce fedelmente la prima sede della Ford italiana, la Ford Motor Company d'Italia S.A., costruita a Trieste nel 1923. Qui venivano completate e rifinite le Ford modello «T» e le trattrici Fordson provenienti via mare parzialmente assemblate e quindi commercializzate in più di trenta Paesi europei ed extraeuropei. Gorizia, città ricca di storia, d'impronta mitteleuropea come la vicina Trieste, ha un motivo in più ora con questo grande Museo dedicato all'automobile, voluto da Paolo Gratton che per moltissimi anni ha raccolto con passione e competenza la collezione che spazia dai veicoli d'epoca (più di 30 pezzi) alla carrozza trainata dal cavallo, alla Cleveland tipo «A» del 1897, alla Oldsmobile del 1908 sino alla Ford 8 (prima 8 cilindri a blocco unico) e alla sofisticata RS 200 della Ford.

Nella vasta rassegna c'è posto anche per una parte dedicata alle motociclette e biciclette d'epoca. Una sezione del Museo Ford ospita anche una raccolta d'oggetti che spiegano i primi apparecchi di trasmissione e ricezione via cavo del telegrafo Morse alla prima radio ricevente e trasmittente «ricostruita» di Marconi del 1896. Conclude l'eccezionale rassegna la sezione che comprende una serie di strumenti di varie misure (incisori, riproduttori a rullo di cera Edison e grammofoni) che rendono omaggio alle personalità che hanno contribuito allo sviluppo del progresso: Malignani, Edison, Morse e Tesla.

Non è un caso l'abbinamento automobile-radio in questo contesto: sono nati contemporaneamente alla fine dell'Ottocento e sono mezzi di comunicazione: il primo che ruota su nastri d'asfalto, il secondo che ruota sulle vie dell'etere.



SIGILLETTO DI FORNI AVOLTRI. In tempi in cui l'abbandono della montagna appare evidente in tutta la sua drammaticità, vi sono comunità così tenacemente attaccate alla propria terra da non solo conservarne le tradizioni, ma di dar vita a nuove forme di attaccamento ad essa, continuandole nel tempo fino a farle diventare tradizione esse stesse.

È il caso di questo paesino dell'alta val Degano, dove, da ormai 15 anni, la sera di S. Silvestro, alcuni giovanotti del paese salgono fino ad una casera a quota 1600 aprendo una pista nella neve, e vi trascorrono la notte. L'indomani, fra i continui arrivi di persone che salgono dal paese, l'intera malga è un fervore di preparativi per la festa di mezzodì, ove tutto, dai cibi ai giochi, ai canti, rivela un forte, immutabile amore per lei: «la mont».

Clauzetto domani



di NICO NANNI

Tutta la zona pedemontana e montana del Friuli ha sofferto per secoli di chiusura e di emarginazione. Comunità chiuse in se stesse e per forza di cose autosufficienti sono sopravvissute in qualche modo: per loro l'unica occasione di apertura al resto del mondo è stata la via dell'emigrazione.

Ebbene, di quella condizione sociale ed economica alcuni centri portano l'immagine persino nel nome. È il caso di Clauzetto, in provincia di Pordenone, che deve il suo nome al latino «locus clausus», cioè «luogo chiuso».

Quel «locus clausus» solo ora, si può dire, sta divenendo un luogo un po' più aperto grazie al miglioramento delle vie di comunicazione. Ma purtroppo, a questa apertura rischia di accompagnarsi lo spopolamento di una comunità antica, che non riesce a trovare in se stessa e nell'ambiente le premesse per un domani migliore.

Se pensiamo che una quarantina d'anni fa Clauzetto contava 2.600 abitanti e oggi solo 5-600, ci rendiamo facilmente conto di quanto questa comunità — al pari delle altre montane — si sia drammaticamente ridotta.

È vero, oggi non si emigra più: ma in quarant'anni coloro che sono partiti per l'estero sono stati tantissimi e spesso si sono ormai stabilizzati con le famiglie nei Paesi dove hanno trovato lavoro. Molti giovani — per studiare o per lavorare — hanno preso la strada della «emigrazione interna»: lavorare in una fabbrica della pianura è molto più comodo che sopravvivere con un'agricoltura che offre troppo poco, con un artigianato di scarse prospettive, con un turismo che è ancora troppo limitato.

Certamente, d'estate, quei 5-600 abitanti di Clauzetto diventano molti di più (tornano gli emigranti, che qui magari conservano la casa o qualche stanza, c'è movimento di villeggianti, ci sono i turisti del fine settimana), ma per vivere ci vuole qualcosa di più.

Quel qualcosa sembra essere solo il turismo, per rifare di Clauzetto (il notissimo «balcone sul Friuli», grazie alla vista che può spaziare fino al mare) il centro di un movimento, che nel passato (e fino al terremoto del 1976) aveva pur conosciuto momenti migliori.

Da allora molte cose sono cambiate: Clauzetto ha cambiato volto, in meglio, le strade sono migliorate, l'ambiente è sempre meraviglioso, ma mancano probabilmente quei richiami che sono alla base di un moderno movimento turistico. Che di per sè ha già portato ad un grosso cambiamento: alla villeggiatura in albergo, oggi si preferisce quella in casa privata.

Quali possono essere, allora, le prospettive? Qualcosa si sta muovendo?

Nessuno di certo rimpiange la scomparsa di quel «turismo religioso», che aveva caratterizzato Clauzetto almeno fino alla prima guerra mondiale e che gli aveva meritato l'appellativo di «pais dai spiritas», a causa della presenza nel paese di una reliquia che il popolo riteneva miracolosa per far guarire gli indemoniati e che aveva portato a pericolose forme di fanatismo!

E allora, se nessuno rimpiange quei fenomeni, bisogna guardare al domani con occhio nuovo. E qualcosa si muove. Sono gli stessi abitanti, che magari facendo forza sulla naturale rudezza friulana, cercano di offrire ai turisti e ai villeggianti quella disponibilità, che a volte è più importante di mille iniziative.

Sia la Pro Loco che altre associazoni locali, si stanno dando da fare per organizzare manifestazioni culturali, sportive, eno-gastronomiche. Da un paio d'anni la antica Pieve di San Martino d'Asio si propone come punto focale di un nutrito programma musicale; nel capoluogo di Clauzetto è sorto un campo da tennis; a Pradis le grotte naturali sono un richiamo per tantissimi; esiste la possibilità di belle passeggiate o addirittura di escursioni più impegnative per chi ama camminare.

Su tutto, poi, regna una grande tranquillità ristoratrice, ottima per chi intende le ferie come un momento di pausa spirituale e materiale.

Altro motivo di richiamo può venire anche da certo artigianato, che qualche giovane sembra riscoprire.

Il ventiduenne muratore Enos Galante è un esempio molto chiaro in tal senso: egli, infatti, ha deciso di abbandonare il suo mestiere per tornare alla dimensione artigiana del «bronzinaio».

Così oggi a Clauzetto si rifanno quelle pentole e quelle altre suppellettili da cucina che nessuno faceva più e che per la loro bellezza e per la lavorazione che richiedono possono essere fatte solo da un artigiano.

Altri esempi vengono da Giovanni Brovedani «Ciuculе», che realizza ancora gli zoccoli di legno, la calzatura un tempo principale in montagna; e dal falegname Italo Filippin, che dalle radici di legni pregiati sa ricavare oggetti molto belli. Un aiuto al turismo potrebbe venire anche da attività agro-forestali e anche in questo campo sembra che qualche giovane sia disposto ad impegnarsi. Se la montagna e la foresta non vengono più curate come un tempo, sarà inevitabile la morte di ogni rapporto tra uomo e natura con i danni che troppo spesso dobbiamo vedere.

Forse anche l'agriturismo potrebbe avere un futuro; intanto il comune di Clauzetto intende operare per offrire un supporto burocratico a quanti intendono affittare le loro stanze libere ai turisti e che hanno rinunciato a farlo a causa delle troppe formalità richieste. Insomma, a Clauzetto vi sono molti fermenti: il futuro dirà se saranno stati in grado di generare concretezze e non solo promesse.

Un paese al giorno

■ ■ **ZOPPOLA - Un parco per la flora e la fauna** — Con molta sensibilità, l'amministrazione comunale, rispondendo ad un richiamo della Regione, ha vincolato parte del suo territorio facendone un parco nel greto dei fiumi Cellina e Meduna: una specifica commissione ne ha preso la diretta responsabilità. Oltre che alla regolamentazione delle culture agricole attuali e future, il parco viene previsto come strutturato a spazio per lo svolgimento di attività sportive e ricreative, per l'esercizio ben regolato di caccia e pesca. Il territorio vincolato ha subito un notevole degrado in quest'ultimo cinquantennio e ci vorrà tanta buona volontà, tanta collaborazione e soprattutto correttezza per ricreare quell'habitat naturale che un tempo aveva. Flora e fauna in uno spazio come questo del greto del fiume non si può far rinascere da un giorno all'altro: le associazioni che hanno aderito a questa iniziativa e che hanno dato tutta la loro disponibilità — con già una prova di offerta gratuita di manodopera per le prime pulizie — prevedono che ci vorranno almeno dieci anni per ricomporre gli elementi ottimali per la riproduzione degli insetti e dei piccoli animali, come della flora, tipici di questo ambiente. Il Comune comunque ha espresso la sua volonà di dare inizio e continuità a questa iniziativa che dovrebbe risultare accettabile per tutti.

■ ■ **STRASSOLDO - Ottocento anni di storia** — Il bellissimo borgo storico alle porte di Cervignano, e poco più basso di Palmanova, celebra quest'anno il suo ottocentesimo anno di presenza ufficiale negli archivi della storia del Friuli: e non sono pochi se si pensa che prima dei documenti scritti ci doveva pur essere anche qualche brandello di documentazione perduta. Sta di fatto che il paese vuole solennizzare questo anniversario che deve segnare un rilancio del paese e soprattutto un recupero di identità da illustrare a tutti gli abitanti e, più largamente, a tutta la piccola patria. La Pro Loco ha steso un suo programma di massima che prevede il coinvolgimento di enti pubblici e di studiosi di storia e di altre discipline umanistiche. Particolarmente attesi, oltre i cicli di conferenze storico-culturali che si susseguiranno in diversi periodi, i recuperi ambientali di alcuni edifici che caratterizzano il borgo settecentesco: tra questi, il più prestigioso è rappresentato dalla ristrutturazione della chiesetta votiva di Santa Maria in Vineis (ed è simbolica la intitolazione) che conserva un prezioso patrimonio di affreschi. Il borgo di Strassoldo è immerso nella verde bassa friulana, là dove le risorgive alimentano d'acqua corrente le rogge ancora pulite e, una volta, i grandi mulini. È sede di una delle più note famiglie friulane.

■ ■ **AQUILEIA - Arrivano i fondi per il museo e la basilica** — Abbiamo, in Friuli, una città romana che racconta la storia di oltre duemila anni della nostra gente: quella colonia romana che porta il nome di Aquileia e che ha dato origine all'identità del nostro territorio.

Ma, come in tutti questi luoghi, c'è un continuo bisogno di fondi per la conservazione del patrimonio artistico e archeologico fin troppo abbondante, tale da esigere continui aggiornamenti di musei e riparazione per i resti, a cui si aggiungono sempre nuove scoperte.

In questi giorni sono arrivate da Roma buone notizie, sollecitate dall'on. Luciano Rebulla e sono milioni che andranno ad Aquileia: quattrocento per il museo nazionale, quattrocento per la basilica patriarcale e il battistero, cinquecento per l'area archeologica e altri ottanta per diversi interventi minori.

C'è da dire che questi finanziamenti provengono dal ministero dei beni culturali che, questa volta, si è dimostrato particolarmente sensibile alle urgenze di questo nostro tesoro che Aquileia, nella sua interezza, rappresenta.

L'on. Rebulla, che si è fatto portavoce a Roma delle necessità in questo settore del Friuli, sta tentando attualmente anche la carta per Palmanova, per la quale ha voluto esprimere la fiducia che si possa intervenire con altri stanziamenti di non lieve entità.

■ ■ **FORGARIA - Un figlio illustre che ritorna** — L'Amministrazione comunale ha voluto conferire la cittadinanza onoraria al professor Barry Bolognesi, nato a Forgaria e oggi uno dei più insigni studiosi nella ricerca del vaccino contro l'Aids.

Lo studioso, di fama internazionale, è tornato a Forgaria per questa occasione: ma il suo ricordo per il piccolo paese della sua nascita si realizza in visite molto frequenti, quasi una volontà di rimanere legato alla comunità dove si trovano le sue radici.

È stata, questa cerimonia ufficiale, l'occasione per esprimere al prof. Bolognesi, e ad altri suoi colleghi ricercatori in questo campo della nuova malattia, gratitudine e stima per un impegno tanto utile e per offrire agli ospiti alcune tipiche espressioni dell'artigianato locale, con alcune pubblicazioni della storia della comunità di Forgaria.

Un paese al giorno

■ ■ **RIVIGNANO - Un cimitero come nel Medio Evo** — Non sembrerà troppo allegro parlare di spazi cimiteriali che ricordano soltanto memorie di scomparsi, ma la notizia ha una sua rilevanza quando si tratta di «costruire» un cimitero con criteri che ormai non erano più usati: a Rivignano si sta lavorando per dare al cimitero una nuova sistemazione che tenga conto della presenza di particolari valori storico-ambientali come la chiesa del Rosario. E allora l'ampliamento si struttura con lo schema della città medioevale, costruita su due assi perpendicolari tra loro, il cardo e il decumano che la dividono in «quartieri»: all'incrocio delle due strade si forma una piazza sulla quale convergono tutti i servizi previsti dalla normativa in questo settore, con al centro una torre sormontata da un faro. È questo il centro del rinnovato cimitero che è servito da due ingressi, posti agli inizi degli assi principali che si aprono, uno con la zona a parco fornito di panchina e si chiude con un belvedere che guarda l'intero paese, mentre il secondo asse si chiude con uno spazio rivolto verso l'aperta campagna. Dicevamo che non è allegro parlarne: ma un paese dimostra la sua sensibilità anche in queste opere, se non altro nella tradizione delle nostre antiche culture che davano tanta importanza a questi luoghi.

■ ■ **CLAUZETTO - Un municipio per la comunità** — Lo spopolamento ininterrotto della pedemontana ha ridotto questo ridente paesino a soli seicentoventiquattro abitanti: l'emigrazione, ma non solo questa, ci sono anche altri fattori che sono intervenuti in questo abbandono, hanno operato una specie di decimazione delle famiglie e non ci sono, se non difficili, probabilità di grandi recuperi. È stata questa la motivazione ad ispirare il progetto del nuovo municipio: non soltanto il luogo delle pratiche anagrafiche o del consiglio di amministrazione ma un punto di riferimento per l'intera comunità che in questo nuovo edificio deve ritrovarsi come momento di aggregazione sociale, quasi uno spazio di autocoscienza collettiva. Sorge sulla strada principale di accesso al paese ed è stato concepito per essere inserito nell'abitato come spazio centrale, in cui confluiscono le diverse provenienze del paese. Al corpo centrale dedicato agli uffici, si sono uniti felicemente la biblioteca, la farmacia, l'ambulatorio e l'ufficio postale. Accanto sorgono le abitazioni dei responsabili dei servizi pubblici. Particolare di interesse è l'aver utilizzato materiali del luogo, con speciale attenzione alle essenze legnose.

■ ■ **SAN DANIELE DEL FRIULI - Un nostro artista ad Atene, in Grecia** — Nella nostra regione, per le molte opere già realizzate, Nino Gortan è molto conosciuto: un artista del bronzo la cui bravura si è dimostrata ultimamente in qualificatissime espressioni. È di questi giorni la notizia che Nino Gortan sta lavorando a due portali in bronzo che gli sono stati affidati da una chiesa ortodossa, in una località vicino ad Atene. Si tratta di due opere notevoli come grandezza e, come si può pensare, estremamente significative e impegnative per l'artista che dovrà inserirle in un mondo ben diverso dal nostro, la Grecia appunto. Il sovrintendente del monastero ortodosso che ha commissionato l'opera ha visitato recentemente S. Daniele e l'artista per rendersi conto dello stato di avanzamento dell'opera dell'artista friulano.

■ ■ **ENEMONZO - Una donna carnica e una festa** — *Per lei, per Maria Not di Colza di Enemonzo, tutta la vita di lavoro, di sacrifici, di giornate a mucchio di fatiche nella sua Carnia, pare una cosa normale: a novantatre anni, ancora questo ritmo le sembrerebbe cosa comune a tutti. Quest'anno, la popolazione del piccolo paese ha voluto che il compleanno non passasse inosservato e le ha dimostrato, con segni di affetto, che una donna come lei, carnica di quell'antica gente, rappresenta una specie di legame affettuoso con tutta la storia locale. Perché è tra le poche figure di un'umanità che tutti abbiamo amato e che, purtroppo, non si riesce a trasmettere in eredità alle nuove generazioni. Forse troppo duro quel vivere e troppo strano quel voler rimanere fedeli a un mondo che sembra ormai del tutto scomparso.*

Friulano in India

In Friuli la Congregazione fondata da San Giovanni Bosco opera da molti anni a favore della gioventù. I Salesiani sono infatti presenti a Pordenone, a Udine, a Tolmezzo con le loro scuole e i loro collegi, che sono molto frequentati. Molti sono i friulani che hanno scelto nella loro vocazione religiosa di far parte dei figli di Don Bosco. Tra questi va segnalato per la sua lunghissima militanza padre Luigi Gobetti di Tarcento, da cinquantun anni in missione. Attualmente si trova a Ranaghat di Begopara, India.

È giunto in Friuli per una vacanza in modo da rivedere i parenti e gli amici di un tempo, la sua cittadina natale sulle sponde del Torre alle propaggini delle Prealpi Giulie, risentire la lingua friulana della propria terra. Quando il novizio salesiano Luigi Gobetti è giunto in India aveva solo quindici anni ed eravamo nel 1936. Nel 1950 ha assunto la cittadinanza indiana per svolgere meglio e liberamente la sua missione apostolica, ma questo non toglie nulla della sua italianità e della sua friulanità. A sessantasei anni il nostro missionario friulano è ancora sulla breccia nella Missione Cattolica di Ranaghat e riesce a fare tanto bene, anche per gli aiuti che gli giungono dalla generosità di tanti benefattori della sua Patria d'origine, ai quali non manca di rivolgersi ogni tanto, specie nelle grandi ricorrenze cristiane del Natale e della Pasqua.

Questa attività ha comportato sacrifici e ristrettezze e ci sono stati anche momenti difficili che padre Luigi Gobetti ha sempre saputo superare, accattivandosi stima e ammirazione da parte di tutti. Ha dovuto costruire cappelle e chiese per il culto e la preghiera delle comunità di fedeli e aprire numerosi centri catechistici. Ha promosso e istituito con i confratelli e l'aiuto di benefattori scuole, centri di addestramento professionali per arti e mestieri, ambulatori, dispensari per ogni tipo di ammalati. È intervenuto in soccorso della gente affamata e ha sviluppato progetti edilizi per dare una casa a molte famiglie senza abitazione o in rifugi precari e inadeguati. Uno di questi ultimi progetti è quello realizzato nel 1986, con un complesso di casette razionali e igieniche. Padre Gobetti è venuto dunque a rinfrescare in Friuli le sue energie fisiche e spirituali per essere nuovamente pronto a svolgere la sua missione umana, religiosa e civile. A questo benemerito figlio del Friuli, ritornato in India, auguriamo proficuo lavoro.

Tra i friulani del Michigan sono arrivati i «Tornado»

Il richiamo della Patria lontana può giungere all'emigrante attraverso molte strade: uno spettacolo con attori e attrici italiane, un'opera lirica, una missione commerciale, la visita di un Capo di Stato e di un Ministro italiani, l'arrivo di una nave-scuola come la Vespucci, di una vela come Azzurra o di una nave della marina militare, della pattuglia acrobatica come nei cieli del Canada recentemente. È sempre un pezzo d'Italia e talvolta di Friuli per i friulani che viene improvvisamente a comparire e a creare ricordi, suggestioni, nostalgie, fierezza e appagamento delle proprie origini in un Paese straniero e in una patria adottiva. Negli Stati Uniti sono abbastanza frequenti le visite, chiamiamole così di aerei italiani.

Ne abbiamo avuto una prova nelle esercitazioni congiunte in cui velivoli americani e italiani hanno dato prova del loro ruolo e del perfetto addestramento dei loro equipaggi. È così che l'incrociatore San Giorgio, le Frecce Tricolori e infine due squadriglie di «Tornado» caccia multiruolo da combattimento e interdizione hanno fatto balenare i colori d'Italia sulle acque e sui cieli del Michigan negli Stati Uniti.


È arrivato il «Tornado».

Centotrenta avieri dell'Arma Aeronautica Italiana sono stati nel Michigan per partecipare alle manovre Sentry Volverine. Le forze della F.A.I. (inglese I.A.F.) hanno rafforzato l'amicizia tra le nazioni partecipanti nell'alleanza atlantica. Gli aviatori italiani erano di stanza nella base aerea di Selfridge. Erano partiti dalle basi aeree di Gioia del Colle in provincia di Bari e da Ghedi in provincia di Brescia. Hanno attraversato l'Atlantico per partecipare alle manovre con le forze statunitensi di base nel Michigan.

I piloti italiani sono stati ospitati dal Fogolâr furlan del Michigan. Varie associazioni italiane e famiglie residenti nell'area metropolitana di Detroit si sono date da fare affinché questi giovani non si sentissero soli, cercando in varie forme di far sì che questi giovani dell'Aeronautica italiana potessero trascorrere bene le loro ore libere. Fra i partecipanti alle manovre c'erano anche cinque friulani, il tenente colonnello Bruno Grandellis di Bagni di Lusnizza, il maggiore Fabrizio Da Pozzo di Verzegnis, il maresciallo scelto Renato Cucchiaro di Alesso, il maresciallo motorista Claudio Giacometti di Martignacco, il sergente maggiore Marco Pecile. La missione Tornado è riuscita in tutti i suoi aspetti. Le squadriglie dei Tornado italiani avevano in precedenza preso parte alle esercitazioni delle Potenze della Nato nel Levante mediterraneo in Grecia e in Turchia riscuotendo un grande successo per la bravura dei piloti e la maneggevolezza tattica dell'apparecchio, uno dei più moderni delle aviazioni militari di tutto il mondo.

I soci del Fogolâr furlan del Michigan con il presidente del sodalizio, che ha sede a Livonia, hanno ringraziato i rappresentanti delle forze aeree italiane, rinnovando i loro sentimenti di ammirazione e di affetto per il Friuli e l'Italia.


Gli amici italiani al Fogolâr del Michigan.

Nuovi direttivi di Fogolârs

LOSANNA - L'assemblea ordinaria dei soci del Fogolâr di Losanna (Svizzera), riunitasi recentemente, ha proceduto al rinnovo delle cariche per il Consiglio Direttivo per l'anno 1988. Il Fogolâr furlan sarà guidato dalle seguenti persone: Mario Fabro, presidente; Gelsomina Thibaut, vicepresidente; Federica Tundo, segretaria; Isabella Grillo, vicesegretaria; Alagi Grillo, cassiere; consiglieri: Maria Grazia Barnaba e Rina Montagnese; revisori dei conti: Alda Levati, Luigi Montagnese e Pietro Tundo. Ai nuovi responsabili i nostri più cordiali auguri di buon lavoro e di tanto successo nel loro impegno.

MOSELLA - Il Fogolâr furlan della Mosella ha recentemente eletto la sua commissione direttiva, con le seguenti persone: Gino Cantarutti, presidente; Paolo Lendaro, vicepresidente; Alba Vendramini, segretaria; Ferruccio Infanti, tesoriere; consiglieri: Mario Iggiotti, Bruno Catasso, Pietro Duratti, Adriano Gobessi, Venanzio Culetto, Severino Zanini, Giuseppe Tessitori, Ivan Durli, Umberto Trevisan, Franco Colusso e Teresa Marutto. Coraggio, amici: c'è un domani che ci aspetta con tanto impegno e noi ci dobbiamo tenere uniti. Cordialmente «mandi».

CORDOBA - Il nuovo direttivo della Società Friulana di Cordoba (Argentina) è stato eletto nell'ultima recente assemblea dei soci che hanno designato alle rispettive responsabilità le seguenti persone: presidente emerito: Ottavio Valerio; presidente onorario: Illio Crozzoli; presidente: Aldo Uano; vicepresidente: Ildo Mario Crozzoli; segretaria: Erminia B. Bailotti; vicesegretaria: Ernan Ottogalli; tesoriere: Natale Valzacchi; vicetesoriere: Mario E. Crozzoli; consiglieri: Francesco Casani, Innocente Persello, Leonardo R. Vidoni, Giovanni B. Crozzoli, Giuseppe M. Facchin, Carlo Londero, Claudio Mizzau e Aldo Valzacchi; supplenti: Oscarre J. Venier, Eugenio De Monte, Elvio Mizzau, Sandra Venturuzzi; revisori dei conti: Guerrino Curvino, Remo Rupil e Giovanni C. Patocco; supplenti: Gino Crozzoli e Arduino Bailotti. A tutti i nostri più cordiali auguri di buon lavoro per il prossimo biennio.

COLONIA CAROYA - L'assemblea ordinaria del Centro friulano di Colonia Caroya ha eletto la nuova commissione direttiva che risulta costituita dalle seguenti persone: presidente Antonio F. Roya; vicepresidenti: Carlos A. Cadamuro e Marino Greinfemberg; segretario: Santiago C. Lauret; vicesegretario: Hugo Pischiutta; tesoriere: Claudio Roggio; vicetesoriere: Rogelio Lauret; consiglieri: Ruben Visentin, Victor Visentin, Nancy Silvestri, Julio Di Poi, Dante Lauret, Carlos Cargnelutti, Julio Romanutti; supplenti: Romeo Cragnolini, Daniel Cragnolini, Oscar Cragnolini, Beatriz Coscani, Alberto Nanini e Antonio Uanino; revisori titolari: Jorge Nicolodi, Miria Petrello, Fernando Silvestri; supplenti: Louis Da Pieve e Adriano Uanino. C'è lavoro per tutti ed è quello che noi auguriamo con tanta cordialità.

OLAVARRIA - Eletta recentemente, la commissione direttiva del Fogolâr furlan di Olavarria (Argentina) si compone delle seguenti persone: presidente: Luciano Gori; vicepresidente: Gino Alessio; segretaria: Nylda Devoto in Alessio; tesoriere: Giovanni Muzzolini; consiglieri titolari: Giacomo Arnaldo Alessio, Nerina Lopez Driussi, Nino Celant, Luciano Luigi Gori, Anna Maria D'Angelo, Anna Maria Alessio in Correge; consiglieri supplenti: Zita Patriarca in Friedmann, Gugliemmo Friedmann, Dirce Driussi in Celant, Gabriel Lopez Driussi; delegato culturale: padre Giorgio Scaini. A tutti i componenti la commissione il nostro carissimo «mandi» con un augurio di tanti successi.

Il Fogolâr di Melbourne

Assieme al numero unico del «Balletto» di Melbourne è stata data alle stampe la relazione annuale delle attività e il resoconto finanziario dell'anno sociale 1986-87 del Fogolâr furlan di Melbourne.

Il balletto è stato fondato nel 1977 con lo scopo di rappresentare la tradizione della danza popolare friulana e promuovere la cultura della terra d'origine. Il complesso folcloristico friulano di Melbourne ha manifestato in varie occasioni le sue capacità di realizzazione spettacolare. Ha partecipato al «Piccolo Spoleto» di Melbourne alla Town Hall, al Bulleen Village, al concerto reale di Melbourne, al Club italo-australiano di Dandenong, alla festa di St. Lygon e alla manifestazione per il «Made in Friuli». Direttrice e coordinatrice del complesso folcloristico è Lily Polesel. Il gruppo folcloristico friulano di Melbourne è il biglietto da visita del Fogolâr e il messaggero delle tradizioni friulane a Melbourne.

In dieci anni i danzerini si sono fatti veramente onore e tutti auspicano che continuerà così anche nei prossimi anni. La pubblicazione del Club friulano porta la relazione del presidente Giacomo Bonotto e la relazione del vicepresidente Luciano Strappazon. Tra i messaggi inviati per il numero del Fogolâr leggiamo quello del sindaco di Northcote David Readfern beneaugurante, il messaggio di Domenico Lenarduzzi vicepresidente di «Friuli nel Mondo», che ha presieduto ad Adelaide il secondo congresso nazionale dei Fogolârs dell'Australiaa.

Dopo il segretario Roberto But, il tesoriere Mario Babbini ricorda la saggia e sana politica amministrativa ed organizzativa della presente amministrazione del Fogolâr furlan di Melbourne e il validissimo apporto del Comitato Femminile e del Comitato Giovanile e i vari Sottocomitati per le specifiche attività culturali, ricreative, sportive, assistenziali del sodalizio. Segue la relazione del direttore del Fogolâr R. But che rileva l'aumento dei giovani all'interno dell'associazione nel campo delle responsabilità organizzative con vantaggio di tutti. La presidente del Comitato Femminile espone nella sua relazione le iniziative realizzate dalle signore del Fogolâr e ringrazia tutte coloro che hanno collaborato nelle varie feste quali il giorno della madre, la giornata del papà, la festa degli alpini, nel Carnevale, nelle festività di Pasqua, Natale e Capodanno, con il veglione di San Silvestro. Per tutte le attività sportive e ricreative la pubblicazione pubblica resoconti annuali dei dirigenti e foto di gruppo delle varie squadre maschili e femminili dei diversi sport promossi dal sodalizio friulano.

Il coro del Fogolâr, diretto dal maestro G.P. Canil e coordinato da Luciano Miniutti è in continuo progresso per il suo repertorio e la sua preparazione vocale.


Il comitato direttivo del Fogolâr furlan di Melbourne. Seduti, da sinistra: M. Babbini (tesoriere), Giancarlo Brovedani (vice presidente), Giacomo Bonotto (presidente), Luciano Strappazon (vice presidente senior), R. But (segretario), Remo Rui (direttore). In piedi, da sinistra: Aldo Colautti (property manager), Gaetano Tomada, Lidio Bidinost, Beniamino Bacchin, Rino Polesel, Gianni Zanutta, Oreste Segat (assistente segretario), John Dal Santo (sports liason officer), Eugenio Piva. Assenti: Giovanni Vecchio, Olivo Piccinin.


Il comitato ausiliare femminile del Fogolâr furlan di Melbourne. In piedi, da sinistra: Teresina Pase, Luigia Melocco, Anna Sedran, Edera Bergagna, Danila Scodellaro, Mirella Marson, Elizabeth Pase, Adelina Marson. Sedute, da sinistra: Caterina Domini (segretaria), Graziella Marson (vice presidente), Edda De Pellegrin (presidente), Angela Stolfo (tesoriera), Marta Montanari (vice presidente). Assenti: Anna Bortolin e Delia Pase.

Gnozzade cosache a Tresesin



I cosacs a balin la «prisiadka».

di ALAN BRUSINI

Ai prins di setembar dal 1944, al mancjave pôc a misdì, su la scjalinade de glesie di Tresésin , al steve in pins, fêr come une statue, un pope dut invuluzât tun capot di pêl di piore blancje, chel che lôr a' clàmin il «tulùp» e sul cjâf une grande scufe di pêl grîs, imò pui grande di un colbac. I tresemans lu cjalavin cun curiositât chel toc di omenon, fêr come di piêre sul pat de scjalinade. E subit dopo si comenzave a sintî i còros ch'a rivavin da lontan cu lis caretis a tîr di doi cjavai. A' vignivin sù pal borc ch'al rintronave di chês vôs di femine cun tun motîf che si ripeteve e ch'al finive cun tune gheade sutile come un sivil.

Quatri cjârs incolmenâz di feminis e fruz e denant e daûr e in bande une ventine di cosacs cu lis lôr munturis, i «cecmen», tiradis a gnûf, j cjavai pelôs strighâz dal pòlvar, lis fibiis lustradis cul modon, j cjars dute une sgjarnete di strissulis di cjarte colorade. I tresemans a' viarzevin balcons, a' jessevin su lis puartis a curiosâ.

Rivâz, cjârs e cjavai, su la plaze de glesie, li si fermavin a spietâ il nuviz ch'al rivave subit dopo di dute buride sul so cjaval parmalôs. E di cemût ch'al cavalcave si viodeve che il nuviz al jere un «dgighit»: ven a stai un ch'al dopre il cjaval a memorie, senze redinis e senze siele. Cul so zuf unzût fûr de barete, al smontave dal cjaval alzant la gjambe par denant e al judave la nuvizze a smontajù dal cjâr inghirlandât. Po' a braz, a' tacavin la scjalinade fin ai pîs dal pope, là che si inzenoglavin. Il pope ur meteve lis mans sul cjâf, po' ju invidave a jentrâ in glesie. Daûr a' vignivin i invidâz: i cosacs cui stivai lustrâz cul cjalimp de pae brusade e il frustin in man, cu la bande zale tai bregôns chei dal Terek, cu la bande rosse chei dal Don; po' lis feminis, drugulis e gruessis, lis còtulis a rôsis, il fazzûl blanc sul cjâf; i fruz mal gabanâz cun viestis masse grandis ch'a strissinavin partiare.

La cerimonie in glesie 'e durave cuasi dôs oris: i nuviz, parentri un nûl d'incens, si scambiavin lis coronis ch'a vevin sul cjâf, si metevin i anei.

Po' a' tacavin prejeris cjantadis, impromessis, auguris, riverenzis, inchins, gjenuflessions, continuo bussâ di iconis, segnos di crôs ch'a semeavin une gjnastiche: insome a' fasevin un manez di chei.

Finide la cerimonie, il pope cun dute la companie, al jesseve di glesie e si fermave sul sagrât tal miez di dute chê int colorade, lis spadis lustris dai cosacs, lis bandis sui bregôns zalis e rossis, sul cjâf baretis o colbac; il svolopâ des còtulis des feminis ch'a scovavin lis pieris; i fruz insiliôs e spaurîz e lui tal miez cul so «tulùp» di piore blancje. A un dât moment, duc' si metevin a bussâsi un cul altri e a dîsj robis tune orele come in segret: che il sagrât al semeave il palc di une comedie. Il nuviz po' si gjavave un stivâl e al strucjave partiare un puins di forment che un copari j veve mitût prime di partî come puarte furtune. Ce pecjât no vê vude une machine par une fotografie a colôrs!

La nuvizze 'e veve une muse come une pagnoche di farine scure, pizzule e gruesse. Il nuviz inbande, cosac dal Terek, scjafojât tun golet blanc masse strent, al jere un biel 'zovenat sui vincjecinc, moro di muse, cul zuf onzût e i cjavei slissâz cul sain ch'al slisive tal soreli.

Intant tal paîs si jere sparnizzade la vôs dal matrimoni cosac. Chei ch'a vignivin sù di Luvinâ a contavin di vê viodût a Luseriâ a jessi de vile di Masieri un cjâr dut flochetât e plen di feminis ch'a cjantavin; e ancje chei dal borc disot a' contavin di vê viodût a jessi un cjâr dai cjasai di Padelin, ch'e scugnive sei une fieste. Altris doi cjârs a' jerin rivâz di Osôf pal stradon, e, cjatâz insieme insomp dal paîs, a' jerin vignûz sù pal borc cjantant ch'e semeave une mascarade.

E cumò un pôs di tresemans dâz dòngje de curiosistât, a' cjalavin la gnozzade cosache sul sagrât de glesie, duc' intor dal pope ch'al deve benedizions e duc' j bussavin la man: parfin un «sotnik» cui grâz d'arint su lis spalinis e il mitra poiât su la panze, parfin lui si pleave a bussaj la man al pope.

Vignûz su la plazze dòngje i cjavai, une trentine, i cosacs a' cjaminavin come nie su lis bujazzis imò cjaldis, apene fatis e lis feminis lis fasevin cori atôr cul or strissinât des cotulis di fieste a rosis. Po' duc' a' jentravin «Alla Campana» là ch'al jere preparât par lôr un gustâ di lusso cun tun gulasc di cjavre e une sdrume di vâs di civolis, cudumars e pevarons sot asêt che lôr a' usavin bevi come rosolio. Denant di ogni plat al jere un veri di vin blanc o neri, un litro o un dopli; e cualchi pan todesc a forme di modon, neri come il pecjât. I cosacs a' jentravin in plen ta l'ostarie e a' puartavin cun sè, come un nûl, l'odôr dal incens e di sudôr ch'a vevin intorsi e chel des bujazzis di cjaval ch'a vevin tai pîs. E lì a' cjapavin puest intorsi des tàulis. Sù insomp a' jerin i nuviz, proprit tal miez e lis lôr sedons, i pirons e i curtis a' jerin leâz insieme cun tun fîl di lane pènze. Il pope, disint cuissà cualis peraulis o prejeris, al disleave il grop de lane pelôse e duc' si metevin a mangjâ. Il gulasc di cjavre, bulît par òris, pevarât, salât e plen di pàpriche, al fumave tai plaz di fâ pore. I cosacs a' pacjavin a plene bòcje e il brût ur spergotave jù pe muse fin sul golet de cjamese. I fruz a' lavoravin tai plaz cu lis mans, po' s'es netavin tai cjavei, po' lis metevin di gnûf tal plat a cirîsi un toc di cjâr di cjavre. Cumò l'odor dal incens, di sudôr e des bujazzis, si misturave cul odôr fuart dal gulasc e de naftaline des còtulis des feminis. I nuviz, a une vosade dai invidâz, si bussavin su la bòcje e il brût ur coreve sui vistîz. E intant a' metevin lis mans tai vâs dai cudumars e si jemplavin la bòcje di 'zardiniere e, une volte finide chê, a' scolavin a turno l'asêt ch'al restave tal vâs. Po' a' tacavin i modons dal pan todesc par fâ lis sopis tal vin blanc o nèri. E lì il vin nol jere mai vonde e, scolât un litro o doi paromp, a 'ndi ordenavin di altri: «Politra vina! Cerna vina!».

I prins a incjocâsi a' son stât i fruz che àn comenzât a còrisi daûr e a tombolâsi sot lis tàulis. Po' lis femins che, pûr tignînsi dùris par pore dai omps, a' cjantavin a bòcje plene, ciminant di dutis lis bandis.

Po' i omps, cu la munture disbotonade, a' comenzavin a balâ la «prisiadka» batensi i stivai cu lis mans e saltant su lis taulis. La balfuerie 'e jere scjadenade, lis siabulis a' tajavin il nûl dal fun dai spagnolez faz cu la cjarte di gjornâl, il davoi al cresseve, ma no par chest si rompeve une tazze o une ràine.

Finît di mangjâ, di bevi e di balâ, dai cosacs su la cuarantine, un cu la bande zale sui bregons e un cu la bande rosse, magari i paris dai nuviz, a' tiravin fûr de gjachete un ròdul di cjartis di mîl resintis, apene vudis dal Gaulaiter di Triest e a' pajavin il disturp: «Scuolca, mama» fin l'ultin centesin, anzit lassant un dusinte francs di buineman.

Po' tignìnsi pai braz un cul altri, a' jessevin cjantant duc' insieme une canzon ch'e semeave une vilote furlane e che Rino Comari, ch'al jere stât in uere in Russie passe doi ains, al traduseve par furlan: «'O vês di vignî sul Don là che si stâ lègris e la 'zornade 'e je pui curte. Lassù di nô nissun are, nissun semene, nè si cjape-sù; no si tiès nè si file, lassù di nô nome si bale!». Rivadis lis feminis e i fruz ai cjârs e ai lôr cjavai — che in tantis oris a' vevin jemplade la plazze di bujazzis — si rimpinavin su lis ruedis, sul stadei, sul paradôr fin a colâ su lis sentis e lì a' restavin.

I cosacs a' saltavin sui lôr cjavaluz pardaûr come zujant di cavalete e, jenfri sbars, rips e sburtons, a' cjapavin la vie di cjase ch'al jere cuasi scûr.

Sul tart lis sioris de plazze, a' jessevin cun scovis e cartons a cjapâ sù balotis di cjaval pai canelôns ch'a vevin tai vâs.

Ricuart dal mês

Lis manutis
di chêi fruz
ch'a puartavin
ae lôr mestre
chê plantute
i rivâl,
a' nulivin
inmò di muscli
co' tornavin
fûr di scuele
tal soreli
di fevrâr...

Eddy Bortolussi

Înt a la buine

Jacum da Barache, ch'al jere simpri plen di fan, al è lât a robâ zarièsis in ta Val da Dobie a Caprive, propri sun tun zariesâr di Tunin dai Vencs, che, par dî la vererât, si jere 'za nacuart che lis zariesis stavin gambiànt paron di dì in dì.

Cussì al jere lât a tignî di voli il zariesâr propri sul misdì, dopo gustât, (quant'che la plui part de înt al fâs une pizzule polse) stant in spiete daûr di un sterp. Quan'ch'al à viodût Jacum a rivâ, lâ dret sul zariesâr e meti daurman zariesis in tal sen al è vignût dal platât e j à dît di rabiât:

— Can da l'osti, tù tu sês chel bulo, eh! — Jacum alore al salte jù dal pidâl e si met a cori e Tunin daûr, poleânt, cu la ronzèe parajar.

— Fermiti, bestie — j sberlave Tunin che nol podeve plui di staj daûr — fermiti, che ti fâs viodi jò cui ch'al è paron des zariesis — e Jacum denantvie, sfladassant:

— Fermiti tù mone, che no tu âs nissun che ti côr daûr! —



Néif

Lumâ di tièras drét a miegianót,
mil mìas tanajàdas da la glàcia,
mîas dismìl tal mulignél da néif.
Da Gran Muràja insòm, a drèta e a ciàmpa,
'tu jóuz dòmo il sbuancjâsci da planùra
vièrs mont; rasìnt il mâr il Flùm bonât
a nol mosèna l'òndula imburìda.
'A stàjarin las monz, màgnas d'arìnt.
I granc' passóns, como elefânz di cèra,
trót e galóp, 'a tòcjn il serèn.
Sciéta la dì ch'al tòrni un biél sorêli.
I róss da mantelìna su la néif
'ti dàn un lusorón di paradìs.
Salùstri ch'al samêa eternitât
al à brusât vuerîrs ch'a si copàvin.
Oh, Ch'in Shih-huang, Han Wu, no vèvin gnuca
e nèncja T'ang T'ai-tsung o Sung T'ai-tsu
no vèvin gràcia; 'a làvin a la buina.
E Genghis Khan, il Fì plui grant dal Cîl,
al éra brâf dòmo tal tràì cul arc:
a flòc e flòc las àquilas 'a còlin.
Oms di valôr 'tu cîrs ta l'antigàja;
âga passàda, frùt, cjàliti achènti
e dì par dì vadì ch'i tu nus cjàtas.

Lìrica di Mao Tse Tung voltàda tal vergegnàss da Giso Fior.

Sôl Diu lu sa

Sôl Diu lu sa cemût ch'e fâs a gloti dut ce ch'al sbrove, il cafè bulint, il tè ch'al scote, la mignestre ch'e sbuente, nancje che dut chest al fos gjelato. Tanche mi è vignût di pensâ, che dute che robe infogade ch'e cjôl j fasi apene ghiti. E cussì une biele dì, intant che la femine 'e stave bevint il solit cafè, ch'al fumave come una colade de fondarie di Bertoli, i dîs: — Sint Marie co vegnerà la tô ore, l'infiâr a ti no ti fasarà difièt.

E jè: «Tâs mostro che lajù al è puest ancje par te».

E jo: «No ninine, no po stâj e chest par tre buinis resôns.

La prime: — No soi masse trist par lâ tal infiâr.

La seconde: — No soi masse bon par lâ in paradîs.

La tiarze: — Il gno puest al è in purgatori e partànt 'o podin 'za saludasi fin di cumò dât che i fughisc' dal Boborosso a' ti spietin cu la pignate dal cafè».

Pagjne furlane
dal Strolic 1988 (redatôr Manlio Michelutti)

Mascherata del 1951



Ricordare è sempre un momento di gioia, soprattutto quando il tempo e le esperienze della vita dividono le persone e quelle memorie si fanno quasi mitiche: così è accaduto per Giovanni Bertolin che, negli anni Cinquanta, a San Giovanni di Casarsa, partecipava alle mascherate di carnevale con tanti compagni di gioventù e con quella sana allegria fatta di tanta sincerità, che allora caratterizzava la vita dei nostri paesi.

In una sua visita ai nostri uffici, Giovanni Bertolin, che attualmente è emigrato e residente in Australia, ci ha consegnato questa foto, con il desiderio di vederla pubblicata, per sè e per gli amici, in occasione del presente carnevale: è «la mascarade» del 1951 e siamo lieti di dare i nomi del gruppo. Sono, da sinistra, nella foto: Elio Liva, Ida Fabris, Silvio Peloi, Angelo Fabris, Elia Liva, Giovanni Bertolin, Gemma Fabris e Angelo Tommasin; in basso, sempre da sinistra: Pietro Mussio, G. Bozzetto e Luciano Cristante.

Il Fogolâr d'Olanda

Il Fogolâr olandese ha registrato nell'ultimo scorcio dell'anno sociale molte attività sociali, che hanno dato la misura dell'attività e degli interessi culturali dei soci e dei loro familiari. Bisogna dire che si è lavorato sodo. Basta scorrere le pagine del bollettino del sodalizio friulano olandese «L'Armonie» per rendercene conto. La pubblicazione si apre con un articolo in olandese sulla nostra giornata dell'emigrante a Majano di Ria Cozzi. In esso si riassume il significato della festa degli emigranti sparsi in tutto il mondo, che devono rimanere uniti e formare una grande famiglia.

In «L'Armonie» si trovano delle note sulla cittadinanza italiana e olandese illustranti le attuali disposizioni di legge nei due Stati. All'Aja ha tenuto un applaudito e brillante concerto la Haydn Philarmonia di Udine. La Haydn Philarmonia ha eseguito i suoi brani musicali strumentali nella chiesa di S. Teresa d'Avila alla Westeinde. Tra le attività sociali del sodalizio friulano d'Olanda c'è stato il torneo di bocce sui campi della Laan van Pot all'Aja sia maschile che femminile. Si è svolto pure il primo Autorally, organizzato dalla commissione giovanile del Fogolâr. Nel mese di novembre i friulani residenti nei Paesi Bassi si sono organizzati per una gita di tre giorni a Parigi. La visita nella capitale francese si è svolta il 13, 14, 15 novembre. I partecipanti sono partiti con un comodo autopullman e sono stati ospiti per un incontro anche con il Fogolâr furlan di Parigi.

Nel castello di Arbon

Arte goriziana in Svizzera

«Gorizia e la sua provincia: paesaggio, storia, arte» è il titolo di una mostra inauguarata in Svizzera nel castello di Arbon a San Gallo, per iniziativa del locale Fogolâr furlan, del Comune e del Museo di Arbon e realizzata dalla Provincia di Gorizia, a cura dei Musei provinciali.



Il presidente della Provincia di Gorizia Silvio Cumpeta all'inaugurazione della mostra.

L'esposizione si articola in diverse sezioni, ciascuna delle quali rappresenta la complessità della realtà storica e culturale dell'Isontino. Il patrimonio museale è documentato da dipinti, stampe, carte geografiche, libri antichi, giornali, foto e documenti che offrono un quadro articolato del nostro territorio, poco conosciuto sulle rive del lago di Costanza. Nel catalogo, ricco di oltre 200 illustrazioni, e tradotto interamente in tedesco, Marino De Grassi, Maddalena Malni Pascoletti e Maria Masau Dan tracciano una panoramica delle bellezze paesaggistiche, valorizzate dalle fotografie di Giuseppe Assirelli, e storico-artistiche dell'Isontino.



I giovani in costume friulano alla festa sul castello di Arbon.

Una trentina di macrofotografie documentano inoltre il patrimonio monumentale e naturalistico della provincia. Oltre ai dipinti di Tominz e Lichtenreiter esposti a parte, nella sezione contemporanea della mostra, ospitata nella galleria d'arte moderna di Arbon, è stata allestita la rassegna «Pittura e paesaggio», nella quale espongono su invito Sergio Altieri, Tranquillo Marangoni, Cesare Mocchiutti, Fulvio Monai e Luigi Spacal, i pittori che nelle loro opere interpretano con efficacia lirica le suggestioni dell'ambiente in cui vivono.

In particolare Altieri è presente con alcuni recenti tramonti sulle colline, Mocchiutti con i personaggi della mitologia campestre, Monai con le sue interpretazioni del Carso, Spacal con le opere ispirate ai risvolti storici e umani dell'ambiente carsico e Marangoni con i noti «legni incisi» del '47 sul tema «Gorizia». Di Giordano Malni, artista scomparso, sono pure esposte alcune immagini della città in autunno e sotto la neve.

Alla cerimonia inaugurale, svoltasi nel ricordo della patria lontana, è intervenuta la comunità friulana di San Gallo e dintorni, accompagnata da un gruppo di giovani in costume tradizionale e da un coro.

Espressioni di compiacimento per l'iniziativa della Provincia di Gorizia sono state rivolte ai presenti dal Console d'Italia per San Gallo e il Liechtenstein, Giancarlo Veltroni, che ha sottolineato il valore delle proposte intese a favorire la reciproca conoscenza e la comprensione fra popoli diversi, mentre il presidente della Provincia Silvio Cumpeta ha illustrato le ragioni per le quali Gorizia e la terra isontina hanno aderito all'invito dei fratelli emigrati con entusiasmo, dimostrato anche dalla presenza ad Arbon di alcuni sindaci isontini e di una folta rappresentanza dei Comuni e del Consiglio provinciale, oltre che dell'assessore ai beni culturali Marino De Grassi.

La mostra, itinerante, si è chiusa ad Arbon il 15 novembre. E per il Fogolâr furlan che l'ha voluta, per i suoi responsabili sempre attivi e attaccati alla piccola patria è stato un prestigioso successo di grande affermazione culturale.

Di generazione in generazione



A poterli raccogliere in una specie di catalogo genealogico sarebbero molti i casi di una continuità documentata, oltre che geneticamente, anche come trasmissione di esperienze d'arte, di lavoro, di bravura e soprattutto di affinità e di gusto. Ne segnaliamo uno che potrebbe essere emblematico, se non altro perché sta lontano, lontano dal paese di origine e che poteva correre più rischi: le due foto ci provano come nel sangue ci sia qualcosa di più di quello che si vede.

Nella foto in alto, scattata a Copenaghen, in Danimarca, nel 1938, Tita Galante, di Sequals (al centro, con la sigaretta) in un momento di relax con alcuni compagni di lavoro presso la ditta degli Odorico, pure di Sequals. Nella foto sotto, scattata a Eindhoven (Olanda) nel 1987, Mario Galante, 46 anni, figlio di Tita, con vicino il figlio Fabio di 12 anni. Il cav. Mario Galante conduce in Olanda una fiorente azienda per la commercializzazione e la messa in opera di marmi e rivestimenti pregiati. Ma è soprattutto il tipico esempio dell'artigiano-artista che ha «il mestiere nel sangue». La sua opera è così ricercata che ha eseguito anche un caminetto per il presidente degli Stati Uniti d'America, Reagan, commissionatogli da un architetto che evidentemente se ne intende. A noi non resta che complimentarci con questa famiglia Galante che auguriamo a Fabio di saper rendere ancora più forte e particolarmente conosciuta. In fondo, è sempre sangue friulano nelle vene del mondo.

In Baviera a tutta birra

Il sodalizio friulano della Baviera ha preso parte alle celebri manifestazioni dell'Oktoberfest di Monaco. I soci del Fogolâr furlan bavarese si sono recati a gustare la buonissima birra in una delle tante birrerie monachesi, affollate e allegre.

Si sono trovati con gente del luogo e persone di ogni nazionalità, che erano arrivate a Monaco per l'occasione delle celebrazioni ottobrine. Si sono potuti scambiare impressioni e informazioni e riandare con il pensiero al Friuli, il quale come la Baviera è regione di frontiera da secoli e che oggi è affratellato alla Baviera con l'Alpe Adria, quell'ente associativo che promuove lo sviluppo delle Regioni di confine a cavallo della catena alpina che si apre sull'Adriatico con i suoi bacini idrografici o con le sue vie di comunicazione. Vi è quindi un legame di più tra il Friuli-Venezia Giulia e la Baviera. I friulani incontratisi a Monaco hanno cantato i vivaci canti folcloristici della Baviera con la popolazione locale e hanno riproposto con il loro gruppo le villotte del Friuli, così radicate nell'animo popolare della nostra gente e che rievocano tutta una storia e una civiltà di altri tempi, ma che interpretano da sempre il sentimento della stirpe friulana, che spesso solo nel canto trova il modo di vincere la naturale riservatezza del proprio animo.

Al termine dell'incontro ognuno ha ripreso la strada della sua residenza e del suo lavoro, ripromettendosi un altro prossimo appuntamento nella capitale bavarese. L'Oktoberfest rappresenta la gioia dei frutti del lavoro di un'intera stagione annuale ed è un invito alla fratellanza tra i popoli. I friulani che hanno vissuto con l'esperienza di confine tante inutili guerre sanno apprezzare i valori della pace e della fraternità delle genti forse meglio di tanti altri popoli.



Una uscita del Fogolâr furlan della Baviera per il celebre Oktoberfest.

La «Voce» di Mendoza

I giovani del Centro Friulano di Mendoza (Argentina), che si riuniscono periodicamente nella sede del Fogolâr per approfondire la cultura delle loro origini, hanno avuto l'idea di compilare un loro giornale per poter trasmettere, come essi stessi affermano in un comunicato, tutto ciò che essi sentono verso la Piccola Patria dei genitori e dei nonni. Il primo numero del giornale è apparso durante la festa friulana del sodalizio.

Il giornale si chiama «Voce Friulana» ed è scritto in spagnolo e in italiano, con la spiegazione di parole friulane di utensili, adoperati nella civiltà artigianale e contadina del Friuli di un tempo.

Il periodico è diretto da Luigi Atorri, che ha come collaboratori consiglieri Fabiana Vallin e Mariella Bravin. L'impaginazione è affidata a Liliana Del Piccolo, Flavia Minatelli e Paolo Minatelli.

Coordina Laura Tion. Fanno da corrispondenti Paolo Atorri, Claudia Bravin e Laura Bravin. Il lavoro di redazione è svolto da Scussolin, Botteon, Vallin, Bressan, Tion. Collabora pure Armando Sgoifo. «Voce Friulana» riporta proposte, descrizioni, cronache della vita dei giovani del Centro Friulano di Mendoza, notizie varie che possono interessare la vita e l'opera dell'associazione e appunti culturali sulla realtà del Friuli nella sua storia e nelle sue caratteristiche linguistiche e culturali.

La storia del più vecchio «Fogolâr» del mondo

Nel 1927 a Buenos Aires la prima «Famiglia Friulana»

Nel 1987 la Società Friulana di Buenos Aires ha compiuto 60 anni. È il più vecchio Fogolâr del mondo. L'anniversario di fondazione è stato festeggiato come si deve per un avvenimento veramente storico.

L'idea di costituire la Società Famiglia friulana non era sorta d'improvviso, era andata maturando da un paio d'anni nelle periodiche riunioni settimanali, che si svolgevano il sabato o la domenica ad opera di un gruppo di giovani morteglianesi, giunti da poco dall'Italia, guidati da Guglielmo Beltrame, che era giunto invece a Buenos Aires fin dal 1914, l'anno in cui in Europa doveva scoppiare la prima guerra mondiale.

L'idea quindi era sorta nel 1925, ma occorre del tempo affinché certi frutti maturino.

Le riunioni si svolgevano nel ristorante «Le Alpi», ex «Pluvinet» in Calle Corrientes 4156. In quell'ambiente accogliente si giocava a «briscola» o a «tressette», si cantavano le villotte friulane, accompagnandosi alla buona con mandolino, chitarra e fisarmonica.

Queste riunioni dimostravano la tendenza e la volontà dei friulani emigrati di stare insieme, di ritrovarsi, in poche parole di essere società. Agli incontri le partecipazioni si facevano sempre più numerose anche perché intervenivano altri corregionali, tra i quali L. Baseggio, A. Lenisa, A. Conte.

Nacque così l'idea di costituire una società di friulani e questa idea trovò realizzazione all'Hotel «Polo Norte», abitazione di Leandro Baseggio.

Era il 6 novembre 1927. Si costituì allora la prima commissione direttiva, presieduta da Baseggio e si mise insieme il primo modesto patrimonio con il modesto contributo personale di un peso da parte di ogni socio e con la vendita all'asta di modesti oggetti, donati dagli amici.

Per un po' di tempo gli incontri della commissione direttiva si svolsero nella sartoria di Attilio Conte, in Calle Viamonte al N. 800, ma in ogni occasione c'era da discutere immancabilmente sul fatto che la «Società Friulana» doveva avere una sua propria sede. Questa esigenza venne appagata entro lo stesso anno di fondazione.

Con la garanzia di Ettore Casasola venne firmato il contratto di affitto della Sede della Società Italiana di Caballito in Calle Cachimayo 112.

Era un vecchio salone, abbandonato e in brutte condizioni che fu necessario restaurare con lavori impegnativi, sostenuti gratuitamente dai soci J. Zarattini, Giovanni Stefani, Giovanni Loviscatti, i fratelli Barbetti e Guglielmo Beltrame. Per diversi anni la Società Friulana fu un pulsante centro di attività culturali e ricreative in una atmosfera di entusiasmo e di concordia, ma nel 1932 per ragioni politiche tale unione di intenti venne meno.

Avvenne una scissione tra i soci, parte dei quali costituì la Società Operaia Friulana con sede in Calle Rossetti. La divisione durò sei anni, fino al 1938, quando tutti i friulani tornarono alla vecchia sede di Calle Cachimayo, che in seguito alla riunificazione, si allargò comprendendo anche uno stabile attiguo.

Da quel momento la storia della Società Friulana di Buenos Aires è stata la storia di una comunità concorde e di un continuo progresso.

La sede prima in affitto venne definitivamente acquistata.

Il nuovo flusso immigratorio dell'immediato dopoguerra portò tanti giovani dal Friuli e dall'Italia, ricreando entusiasmo e promuovendo bellissime serate ricreative e danzanti.

Nel salone della Società Friulana si davano convegno giovani di tutta Italia. Si ricordano le magnifiche gare di bocce e le corse ciclistiche, gli spettacoli folcloristici, i concerti.

Quindi con il trascorrere degli anni l'ondata migratoria italiana in Argentina è andata calando e, infine, è cessata quasi del tutto, a partire da quindici anni a questa parte.

Neppure i friulani possono contare sulla trasfusione di sangue giovane, sull'entusiasmo degli ultimi arrivati dalla Patria d'origine.

Questo dell'immissione di nuove energie è un problema grave, ma il presidente e i soci della Società Friulana sono animati da un così grande entusiasmo che il loro spirito rimane giovane anche con i capelli grigi.

Lo testimonia il fatto che hanno voluto sobbarcarsi con un impegno degno di nota nella costruzione di una nuova sede sociale con uno spazioso salone, dove possano trovarsi bene a loro comodo centinaia di persone, con un bar cantina, un campo di bocce, sale per attività culturali e ricreative.

Le manifestazioni del sessantesimo anniversario della Società Friulana di Buenos Aires hanno avuto luogo nel novembre del 1987. Ogni venerdì del mese di novembre ci sono state trasmissioni televisive sul Friuli; ha avuto luogo il torneo di bocce con una grande partecipazione di concorrenti e di pubblico; è stata organizzata la Rassegna dell'Artigianato, della Donna Friulana ed una Mostra di pittura e scultura di diversi artisti.

Un'altra mostra di utensili tipici friulani d'una volta è stata aperta ai soci e al pubblico.

Nell'ultima domenica del mese è stata celebrata la Messa in Piazza Udine.

Dopo ben 36 anni



Alessandro Londero, residente a Rebecq, in Belgio, ha fatto visita con la famiglia agli zii e ai cugini residenti a Buenos Aires: erano 36 anni che non si vedevano e si può soltanto immaginare l'emozione e la carica degli affetti che si è rinnovata tra questi parenti «ritrovati», dopo la loro definitiva partenza da Gemona. Parlano ancora tutti il friulano e tutti si sono affermati con buone professioni. Nel ricordo di questa visita, tutto diventa più caro.

Il punto politico

Le elezioni regionali

di PIERO FORTUNA

Mancano sei mesi all'appuntamento con le elezioni regionali (avverranno a fine giugno) e già l'ambiente politico è in pieno movimento. Politicamente ragionando, infatti, sei mesi non sono molti: la messa a punto di schieramenti e strategie esige il suo tempo, senza tenere conto delle trattative snervanti che accompagnano di solito la composizione delle liste dei candidati.

Può apparire interessante il fatto che il Friuli-Venezia Giulia si accinge a celebrare il venticinquesimo anniversario della sua istituzione quale regione a statuto speciale. E non c'è dubbio che la ricorrenza indurrà a compilare bilanci consuntivi e a prospettare nuovi scenari che avranno il loro peso nella campagna elettorale.

Dunque si va verso il voto ed è comprensibile che gli elettori incomincino a fiutare l'aria che tira. C'è da dire che gli appuntamenti con le urne — per ragioni intuitive che non è il caso di illustrare nel dettaglio — tendono a dare fuoco alle polveri. Così il clima politico finisce per apparire più alterato di quanto avviene abitualmente nei momenti di tensione. La temperatura della competizione sale. I contrasti possono anche esasperarsi. Ma tutto questo è in un certo senso "fisiologico", perché le elezioni costituiscono il momento più espressivo di un confronto salutare; danno una dimensione storica al passato e prospettano nuove ipotesi di lavoro per l'avvenire.

Questa volta però c'è un elemento particolare nel quale è opportuno tenere conto nell'analisi delle grandi manovre politiche che si vanno lentamente sviluppando. Queste elezioni regionali che si svolgeranno nel Friuli-Venezia Giulia e nel Trentino-Alto Adige, seguiranno di un anno esatto quelle generali per il rinnovo anticipato del Parlamento avvenute il 14 giugno scorso. E pertanto tendono a costituire un test di notevole importanza politica per tutto il paese: permetteranno raffronti, aggiustamenti di tiro, soprattutto di ricavare indicazioni utili per le strategie dei partiti a livello nazionale.

Per la verità la nostra regione non ha mai costituito una fonte di grandi sorprese dal punto di vista politico. Qui l'elettorato è piuttosto stabile: l'unica eccezione è venuta da Trieste dove ha preso corpo il fenomeno della Lista del melone per i motivi che tutti conoscono e che non sono esportabili nel resto del territorio regionale.

Comunque anche questa particolarità triestina rappresenterà un aspetto significativo della prossima consultazione elettorale. Si tratterà di vedere quanto sopravvive ancora nel capoluogo regionale di quello spirito di contestazione verso i partiti tradizionali che ha mutato profondamente, da una decina d'anni a questa parte, i connotati politici della città. Oppure se la protesta si va esaurendo e il "clima" triestino tornerà ad avviarsi verso la normalità.

Quanto al Friuli, l'interesse più immediato per le elezioni del prossimo giugno sta nella verifica dei risultati elettorali delle politiche di un anno fa. E il confronto riguarda soprattutto i socialisti e i democristiani. I primi perché l'anno scorso hanno ottenuto un livello di consensi che non avevano mai toccato in passato. Gli altri perché appaiono impegnati in una ripresa che li ripaghi di qualche delusione patita fra il 1983 e il 1987 che però non ha scalfito il ruolo di partito di maggioranza che la Democrazia Cristiana ha sempre svolto nella regione dal dopoguerra ai giorni nostri.

La posta in palio, pare di capire, è la presidenza della giunta regionale che perdurando il quadro politico attuale, i socialisti sarebbero intenzionati a chiedere per sè stessi, se le urne dovessero premiarli ancora vistosamente com'è avvenuto l'anno scorso.

Per gli altri partiti valgono le considerazioni abituali. In misura maggiore o minore hanno tutti posizioni più che legittime da onorare per completare il quadro della rappresentanza locale nel maggiore organo politico e amministrativo della regione.

Questa la situazione, per grandi linee e con massima sintesi. C'è poi da considerare anche la questione della convivenza o se vogliamo della "distinzione" fra Trieste e Udine che si profila sullo sfondo e che prima o poi finirà per avere anch'essa il suo peso nella campagna elettorale. Certo, non è un problema di competenza della Regione. Contiene temi di diritto costituzionale che possono essere affrontati soltanto dal Parlamento. Questo non toglie che si tratti di un argomento sentito dall'opinione pubblica, per cui — come si accennava — potrà avere una certa influenza nel dibattito che si svilupperà nei prossimi mesi.

I Fogolârs del Triveneto riuniti a Recoaro Terme

A Recoaro Terme ha avuto luogo il convegno dei sodalizi friulani delle Tre Venezie. Hanno preso parte al convegno i Fogolârs furlans di Padova, di Rovigo, di Trento, Venezia e Verona. Non sono potuti essere presenti i sodalizi friulani di Bolzano, Merano, Rovereto e Val di Fassa e Fiemme. Giovanni Deana, in qualità di presidente del sodalizio friulano di Venezia, promotore del convegno ha fatto gli onori di casa.

Il convegno verteva sulla esigenza di conciliare la convivenza con l'ambiente in cui si risiede e si lavora e la salvaguardia della propria cultura e dei caratteri della propria gente. È seguita la relazione di Giovanni Pillinini, docente presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Pillinini ha parlato del rapporto intercorrente fra i sodalizi friulani e l'ambiente in cui operano e ha messo in luce questi punti: la situazione dei gruppi friulani nel Triveneto, il trauma, più o meno sentito, derivante dal distacco della Piccola Patria, il ruolo linguistico locale, il livello culturale dell'ambiente, lo spirito di tolleranza dell'ambiente stesso. Si è chiesto se i membri dei fogolârs debbano fondersi con l'ambiente o se debbano isolarsi.

Pillinini ritiene possibile una coesistenza, con un arricchimento di cultura. Il problema più grande secondo lo studioso sarebbe quello della perdita della lingua friulana, un patrimonio culturale dai fondamenti molto antichi, con la conseguente perdita della propria identità originaria. Allo scopo di evitare questo inconveniente il relatore ha proposto di usare all'interno dei Fogolârs libri scritti in lingua friulana e di venire incontro ai giovani (i più esposti a perdere la cultura delle origini) organizzando corsi, riunioni, letture. Secondo Pillinini i sodalizi friulani devono mantenere un rapporto armonico con l'ambiente in cui vivono, cercando di dare un contributo positivo alla società che li ospita e mantenendo nel contempo la propria identità.

Ha quindi esposto il suo punto di vista Ottorino Burelli, il nostro direttore, svolgendo il tema «Friuli nel Mondo e Fogolârs». Burelli ha rilevato come siano stati i Fogolârs e gli altri gruppi organizzati che hanno salvato la forzata emigrazione friulana dalla disperazione e dall'anonimato e che si deve a questi sodalizi il fatto che oggi si possa parlare di programmi a favore dei corregionali all'estero e nelle altri regioni d'Italia. Esiste un dato di fatto incontrovertibile: l'esistenza dei Fogolârs furlans ed è questo dato che non può venire disatteso. L'ente «Friuli nel Mondo» ha recepito l'esistenza attiva di queste comunità, che, se regolarmente costituite, fanno parte dell'ente di diritto, mantenendo la loro autonomia operativa.

L'ente «Friuli nel Mondo» può essere considerato capofila nella sua azione mediatrice per un rapporto continuo ed articolato tra la regione d'origine e le comunità friulane organizzate in altre regioni d'Italia e all'estero. Il rapporto tra l'ente e i fogolârs è di collaborazione; vanno evitate azioni unilaterali da una parte e dall'altra: l'ente risponde alle sollecitazioni e alle richieste che partono dai sodalizi.

I sodalizi devono tener presente che l'ente non è un ente erogatore di fondi, ma fa da tramite nel presentare progetti specifici, segnalati dai fogolârs, alla Regione. Compito di Friuli nel Mondo è quello di spingere e far crescere le disponibilità regionali a beneficio degli interventi per i sodalizi.



I partecipanti al convegno triveneto dei Fogolârs e nel riquadro il nostro direttore Burelli e il presidente del sodalizio di Venezia.

Toniolo di Padova nella sua veste di consigliere di Friuli nel Mondo ha trattato dei giovani e si è detto persuaso di portare i giovani dei sodalizi agli incontri organizzati dall'ente. La signorina Flospergher del sodalizio friulano di Venezia, ha puntualizzato che il problema «giovani» ha come punto di partenza la famiglia, che deve interessarsi perché i figli sentano il desiderio di mantenersi fedeli alle loro radici. Il presidente del Fogolâr di Trento ha ribadito che il problema culturale è importantissimo per gli adulti e vitale per i giovani.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Europa

DANIMARCA

Carnera Raimondo - Charlottenbund - Quando sei venuto a farci visita hai rinnovato l'iscrizione all'ente per il 1987.

SPAGNA

Cossarini Learco - Madrid - In occasione della tua nomina ad «ambassador» del Friuli sei stato posto tra i soci sostenitori del nostro ente per l'anno in corso.

INGHILTERRA

Cammarota-Corazza Doretta - London - I tuoi genitori dopo 37 anni di emigrazione in Inghilterra sono rientrati a Sequals («il più bel paese del mondo» ha scritto tuo papà) e ti hanno iscritta all'ente per il 1987.

Carnera Elvio - London - Venendoci a trovare a Udine hai provveduto a rinnovare l'iscrizione per il 1987.

Casarsa Luigi - Larkholme - Tuo fratello Oscar ti ha iscritto per il 1988.

Cecconi Giovanni - London - È stata tua figlia Bruna a versare a tuo nome la quota associativa per il 1987.

Cecconi Nella - London - Tua nipote Bruna ti ha iscritto per il 1987.

Corincigh Lorenzo - St. Albans - Oscar Casarsa ha provveduto a rinnovare la tua iscrizione a Friuli nel mondo per l'anno in corso.

Cristoli-Falaise Dorina - Lower - Antonietta ha provveduto ad iscriverti all'ente per il 1988.

Crovato Achille Adelio - Surrey - L'amico Elvio ti ha iscritto per il biennio 1987-1988.

D'Amico Edda - London - Lorenzo Corincigh ha provveduto a rinnovare la tua iscrizione per l'anno in corso.

Di Bernardo Erna - Birmingham - È arrivato da Arba il vaglia postale con la tua quota associativa per il 1988.

Di Bernardo Velda - West Midlands - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1987.

Lipani-Corazza Silvana - Old Harlow-Essex - È stato tuo papà, lasciando l'Inghilterra ad iscriverti all'ente per il 1987.

Tossut Caterina - London - Anche per te è stata Antonietta ad iscriverti per l'annata corrente.

GERMANIA OCC.

Dalla Torre Marcello - St. Ingbert - Nel venirci a trovare a Udine hai effettuato l'iscrizione per il biennio 1988-1989.

Cimolino Eugenio - Essen - Gradita è stata la tua visita alla nostra sede con la tua gentile consorte per rinnovare l'iscrizione 1988.

OLANDA

David Veliano - Deventer - Facendoci visita hai provveduto ad iscriverti per il 1987.

Del Tin Vittorio - Heerlen - Abbiamo ricevuto il vaglia con la quota associativa per il 1987.

Domini Pia - Maastricht - Tua sorella Ada ti ha iscritta per il 1987.

LUSSEMBURGO

Cattarinussi-Moruzzi Videlma - Itzig - Tua figlia, venutaci a far visita assieme al marito e al figliolo ti ha iscritta all'ente per il 1987.

Chiapolino Gino - Differdange - È stato Bellina ad iscriverti per l'anno in corso.

Chiesa Albano - Mondercange - Ci è giunto il «cheques» postale con la quota associativa per il biennio 1987-1988.

Del Degan Aldo - Bettembourg - Ida Picco ha provveduto ad iscriverti per il 1987 e il 1988.

Di Floriano Mario - Beyren - Diamo riscontro all'iscrizione del 1987.

ROMANIA

Cristodulo Elisa Angela - Bucarest - È stato Bosari ad iscriverti al nostro ente per l'anno in corso.

BELGIO

Fogolâr di Liegi - Il presidente Zavagno ci ha inviato l'elenco dei soci che si sono iscritti a Friuli nel mondo per il 1988: Bailly Joseph, Drescig Giuseppe, Fogolin Angelo, Moreale Avellino.

Barazzutti-Pitton Beppina - Rhode St. Genese - Tua mamma da San Daniele ti manda tanti cari saluti e ti ha iscritto per il 1987.

Barazzutti Gio Batta - Bruxelles - Anche a te la mamma da S. Daniele ti saluta caramente e ti ha iscritto all'ente per il 1987.

Cazzitti Augusto - Houdeng - Sei iscritto per il 1987.

Cazzitti Lino - Houdeng - Riscontriamo la tua iscrizione per il 1987.

Cicuttini Amelio - Sterrebuk - Ti sei iscritto all'ente per il 1987.

Colautti Fortunato - Houdeng - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1987.

Concina Albino - Houdeng - Ci è giunto il vaglia postale con la tua quota associativa per il 1987.

Conte-Piccin Lucia - Bruxelles - Nel farci visita assieme al marito e al simpatico nipotino Max hai provveduto a versare la quota associativa per il 1987.

Conte-Piccin Lucia - Bruxelles - Nel farci visita assieme al marito e al simpatico nipotino Max hai provveduto a versare la quota associativa per il 1987.

Crovatto-Tonitto Giulia - Chapelle - Ci è giunta la tua quota associativa per l'annata corrente.

Cucchiaro Santa - Purnode - Sei nell'elenco dei soci sostenitori per il 1987.

Cumero Amelia - Namur - Evelina Gubiani ti ha iscritta all'ente per l'annata corrente.

D'Agostin Marta e Adone - Forchies - Quando sei venuta nella nostra sede di Udine hai rinnovato la tua iscrizione sia per il 1987 che per il 1988.

Del Turco Domenico - Bruxelles - Ti sei iscritta per il 1987.

De Luca Romano - Angleur - Riscontriamo il tuo versamento della quota associativa per il 1987.

Del Zotto Fulvio - Andrimont - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione da «fedelissimo» (sei da 34 anni lettore di Friuli nel mondo) per il 1987-1988.

Di Filippo Francesco - Marcinelle - Tuo nipote Ivan ti ha iscritto per il 1987.

SVIZZERA

Caldini-Colle Wanda - Allschwil - Quando sei venuta a trovarci hai rinnovato l'iscrizione all'ente per tre anni (1987- 1988-1989).

Beck-Zucchiatti Liana - Zug - È stato tuo cognato ad iscriverti per l'anno in corso.

Campestrin Quinto - Liestal - Sei iscritto per il 1987.

Caneve Maria e Toni - Maroggia - Ci è giunto il vaglia postale con la vostra quota associativa per il 1987.

Carinato Carla e Bruno - Bienne - Abbiamo ricevuto la vostra quota per il 1987.

Cimarosti Adriano - Berna - Ci è giunta in luglio la tua quota d'iscrizione per il 1987.

Cividin Luigi - Bruttisellen - Sei venuto personalmente a Udine per rinnovare l'iscrizione all'ente per il 1988.

Colautti Angelo - Moehlin - È stata tua cugina Rosina a regolarizzare la tua iscrizione per il 1987.

Cristofoli Napoleone - Ginevra - Antonietta ha provveduto ad iscriverti per l'annata corrente.

Dalla Longa famiglia - Cham - Con i saluti a tutti i friulani nel mondo abbiamo ricevuto la vostra iscrizione per il 1987 e il 1988.

De Cecco Lodovico - Basilea - Abbiamo preso nota del tuo rinnovo d'iscrizione per il biennio 1987-1988.

De Cecco Primo - Lucerna - Diamo riscontro al versamento da te fatto a saldo dell'iscrizione a Friuli nel mondo per il 1987 e il 1988.

Della Picca Domenico - Olten - Sei iscritto per il 1987.

Della Schiava Ivano - Sciaffusa - Tua cognata Renata ti ha iscritto per il 1987.

Del Menico Olimpia - Caslano - Agosti ti ha iscritto per l'anno in corso.

De Rosa Lina - Zurigo - Da Travesio ci è giunto il vaglia con la quota associativa per il 1987 e il 1988.

Dommaschk Sonia - Zurigo - Tua nipote Edda ti ha iscritto a tutto il 1988.

Merlo Alida - Zurigo - Tua mamma da Ceneva di Tolmezzo ti ha iscritto per il 1987.

FRANCIA

Fogolâr di Mulhouse - D'Agosto ci ha consegnato questo elenco di soci che si sono iscritti a Friuli nel mondo per il 1988: Albert Cecchini, Silvano Toniutti, Giuseppe Berra Delfina Petris, Marino Tramontin, Florine Toniutti, Loretta Bubisutti, Anna Concina, Luciano Gubiani. Insieme a queste iscrizioni ci è giunta anche quella per Nino Bortolutti, residente a Lanus Oeste (Argentina).

Fogolâr della Mosella - È stato Catasso a passarci questo elenco di iscritti: per il 1987: Giovanni Campanotti e Alfredo Pittioni; per il 1988: Giovanni Fetin, Ennio Stroppolo e Alba Vendramini.

Calligaris Maurilio - Rombas - Tuo cugino Severino ti ha iscritto per il 1988.

Cecchini Pietro - Montigny les Corneilles - Pieri Rigutto ti ha iscritto per il 1987.

Cella Iris - Sarreguemines - Dante e Ines ti mandano tanti saluti da Paularo e ti hanno iscritto per il 1987.

Ceschia Riccardo - Les Mureaux - Quando sei venuto a farci visita con la famiglia a Udine hai provveduto a iscriverti per l'anno in corso.

Cicuto Ottavio - St. Quentin - Tua moglie ti ha iscritto per il 1988.

Clemente Carlo - Montigny - Da Forgaria ci è pervenuto il vaglia con la tua quota associativa per il 1987.

Collino GioBatta - Eaubonne - Tuo nipote Ovilio ti ha regolarizzato la tua iscrizione per il 1986 e il 1987.

Collino G.B. - Gerardmer - Le tue figliole ti hanno iscritto per il 1987.

Collino Renato - Poncin - Sono state le tue sorelle ad iscriverti per il 1987.

Collino-Gilbert Silvana - La Garenne - Quando sei venuta a trovarci assieme a tua sorella a Udine hai provveduto ad iscriverti per il 1987.

Colmano Caterina - St. Baldoph - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1987 e il 1988.

Colomba Loretta - La Garenne - Diamo riscontro alla tua iscrizione per l'anno in corso.

Colussi Arduino - Tolosa - Ci è pervenuto il vaglia internazionale con il saldo della quota per il 1988.

Colussi Giovanni - Mareil-Marly - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1987.

Concina Anna - Wittelsheim - Ci spiace che tua nipote dall'Argentina non ti abbia dato sue nuove; ti abbiamo messa fra i soci sostenitori per gli anni 1988 e 1989. *Mandi di cûr.*

Contini Amedeo - Le Passage - Sei iscritto per il 1987.

Corva Attilio - Chatou - Con i saluti agli amici di Liariis ci è giunta la tua iscrizione per il 1987 e il 1988.

Covasso Nicola - Moirans - Ci è giunta la tua quota associativa per il 1987.

Crapiz Franco - Bastia (Corsica) - Sei stato iscritto per il 1987.

Cressatti-Paklet Raimondo - Argonney - Tua sorella Silvana ti ha iscritto per il 1988.

D'Agostini Oscar - Scatou - Tuo papà da Bressa di Campoformido ti ha iscritto all'ente per il 1987.

D'Agosto Oreste - Mulhouse - Puntuale ci è giunto il rinnovo d'iscrizione all'ente per l'annata corrente. *Mandi.*

D'Angela Remigio - Vaulx en Velin - Venendo a Udine non hai mancato di farci visita per rinnovare la tua iscrizione per il 1988.

Degano Luigi - St. Etienne - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'annata corrente.

Del Degan Adua e Giovanni - Parigi - Ida Picco ha provveduto ad iscrivervi per il 1988.

Del Bianco Antonio - Sarreguemines - Da Meduno è pervenuto il vaglia con la quota associativa 1987-1988.

Della Mea Elio - La Motte - Riscontriamo il versamento della quota associativa per l'anno in corso.

Della Siega Ermanno - Marspich - Sei iscritto per il 1987.

Del Missier Cristian - Maillot Seus - Tua sorella Denise ha provveduto ad iscriverti per il 1987.

De Michiel Luigi - Le Mans - Da Castelnuovo Teresa ci ha spedito il vaglia con la tua quota associativa 1987.

De Zorzi Ines - Sarreguemines - Sei stata iscritta per il 1987.

Di Lenardi Rinaldo - Murat - Ti diamo riscontro dell'iscrizione per il 1987.

Di Lenardo Assunta - Urbes - È stato Dosso ad iscriverti per il 1987.

Dosso Enzo - Mulhouse - Riscontriamo la tua iscrizione per il 1987.

Dreina Angela - Grenoble - Da Pinzano al Tagliamento è arrivato il vaglia con la tua quota associativa per il 1987 e il 1988.

Duces Caterina - Montesquiou - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1987.

Durly Leonardo - Hagondange - Ci hai fatto visita e hai provveduto alla tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

Fabrici Geromio - Les Mureaux - È stato Ceschia ad iscriverti per il 1988.

Franceschino Giuseppe - Gagny - Abbiamo ricevuto da Ceschia la tua iscrizione per il corrente anno.

Queron Albert - Laroque - Tuo cognato ti saluta e ti iscrive per il 1987.

Scaini Luigi - Couzon - D'Angela ti ha iscritto per l'anno in corso.

Tosoni Massimo - Les Mureaux - È stato Riccardo ad iscriverti per il 1988.

Zaccomer Guido - Nanterre - Timo da Bressa ti ha iscritto per il 1987.

OLANDA

Rigutto Pietro - L'Aja - «Pieri von Rigutto» ci ha portato le seguenti iscrizioni per il 1987 (ci scusiamo per il ritardo nella pubblicazione): Brunetti Antonio, Brunetti Luigi, Benvenuto Umberto, Bernardon Gianna, Bernardon Remo, Coral Alma, Cozzi Sergio, Giacomelli Franco, Faelli Giovanni, Martina Elio, Martina Emilia, Mazzoli Olinto, Massaro Romano, Rossi Luigi, Rigutto Alfio, Rosa-Bian Dante e naturalmente la tua, carissimo Pieri. Assieme a questi soci, tutti residenti a L'Aja ci hai portato anche le iscrizioni di: Zavagno Luigi di Tauriano, Cicutto Rino di Arba, Cassina Carlo di Seregno, Martina Giuseppe di Tauriano e Davare Giovanni di Arba. A tutti il nostro «mandi di cûr».

ITALIA

Fogolâr di Como - Il presidente Piero Moro ci ha inviato le seguenti iscrizioni di soci per il 1988: Pelizzo Luciano, Tambozzo Federico e Zanier Renzo.

Fogolâr di Varese - Il presidente G. Mansutti ci ha inviato l'iscrizione per il 1987 di Cappellari Rodolfo e per il 1988 di Drigo Angelo, che è titolare della «Pizzeria all'Angelo» di Magomadas (Nuoro).

Iscritti 1988 - Adami Fior Santina (solo 1987), Verzegnis; Agostini Giordano, Pantianicco; Agosto Silvana e Dino (solo 1987), Passons; Amat Genoveffa (solo 1987), Fanna; Amat Nutti, Fanna; Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Subnormali di Udine; Arman Ido (solo 1987), Vicenza; Avoledo Annibale (solo 1987), Valvasone; Beltrame Pietro (solo 1987), Mortegliano; Bot Lyly (solo 1987), Novara; Borortini Ugo (solo 1987), Roma; Battaglia Giannina (solo 1987), Bergamo; Battistutta Antonio, Lauzacco; Beacco Lina (solo 1987), Campone; Beacco Pietro (solo 1987), Meduno; Bertoli - Paroni Emilia (solo 1987), Pozzuolo del Friuli; Bertoni Ines e Costantino (solo 1987), Gorizia; Biagini Maria, Genova; Biblioteca Comunale (solo 1987), Spilimbergo; Birarda Pietro, Maiano; Bomben Tarcisio (solo 1987), Pordenone; Botto Gisella, Udine; Bomben Maria (solo 1987), Zoppola; Bressan Romano (solo 1987), Vimodrone (Milano); Braida Rita, Castelnuovo del Friuli; Brunasso Tiziano, Azzano Lombardo (Bergamo); Burelli Abino, Rivoli (Torino); Burigana G. (anche 1989 e 1990), Sori (Genova); Buttazzoni Elio, Milano; Buttus Enzo (solo 1987), Laives (Bolzano); Canzian Sante (solo 1987), Manzano; Contardo Luigi, Tauriano; Minciotti - Zuliani Attilia (solo 1987), San Daniele; Ravaldini Lidia, Genova; Tambosco Olga (solo 1987), Cornino; Urbani Noemi (solo 1987), Feletto Umberto; Ursella Eugenio, Ivrea (Torino); Valent Francesco, Bolzano; Valent Lucio (solo 1987), Udine; Vanelli Guido (solo 1987), Milano; Venchiarutti Silvio (solo 1987), Soresina (Cremona); Venier Eleonora (solo 1987), Milano; Venturini Pietro, Collalto di Tarcento; Vicoletto Rina (solo 1987), Barbeano; Vidoni Giovanni, San Rocco di Forgaria; Vidoni Nevio (solo 1987), Artegna; Volpe Giuseppe (solo 1987), Tarcento; Zambano Primo Claudio (solo 1987), Ancarano (Teramo); Zannier Vittorio (solo 1987), Corsico (Milano); Zanello Sergio, Mestre (Venezia); Zardi - Damele Tina, San Daniele; Zecchinon Rita (solo 1987), Tribiano (Milano); Ziraldo Paolina (solo 1987), Fagagna; Zuccato Ugo (solo 1987), Cordenons; Zucchet Maria, Travesio; Zuliano Franco, Parma; Zuzzi -Valle Luigia (solo 1987), Roma.

Asia

GIAPPONE

Dell'Angela Stephen - Osaka - Tua nipote Teresa ti ha iscritto al nostro ente per il 1987.

Africa

GHANA

Concina Mario - Accra - È venuta da noi tua moglie e ha versato a tuo nome la quota associativa per il 1988.

SUD AFRICA

Casasola Rinaldo - Johannesburg - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1987.

Cecchini R. - Richmond Park - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1987.

Damiani Luigi - Johannesburg - Tua figlia Rosni è venuta a trovarci assieme a Guerrino e ti ha iscritto per il 1988.

Del Fabbro Fausto - Boksburg - Quando sei venuto a Udine hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione all'ente per l'anno in corso.

Oceania

AUSTRALIA

Cabai Silvana e Guido - Whorouly - Prendiamo nota della vostra iscrizione per il 1988.

Calligaro Caterina - Parkside - I Savio sono venuti da noi e ti hanno iscritta all'ente per il 1987.

Campeotto Ado - Tuart Hill - È stata da noi tua moglie e ti ha iscritto per quattro anni, sino a tutto il 1990.

Candido Gino - Sydney - Abbiamo ricevuto nello scorso agosto la tua iscrizione per il biennio 1987-1988.

Castronini Ulisse - Sydney - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1987 e il 1988.

Cecchini-Zaina Lidia - Bundaberg - Tuo fratello Gabriele da Castello di Porpetto ti saluta nell'iscriverti all'ente per l'anno in corso.

Cicutti Vincenza e Domenico - Bankstown - Con i saluti a parenti e paesani di Toppo di Travesio ci è giunta la vostra iscrizione per il biennio 1987-1988.

Colussa Aldo - Juroke - È stato tuo cugino Regolo a versare a tuo nome la quota associativa per il 1987.

Comelli Giuseppe - Daylesford - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per l'annata corrente.

Comelli Valentino - Brunswick - È stata tua sorella a regolarizzare la tua iscrizione per il 1988.

Cominotto Tullio - Preston - Con tanti saluti a paesani di Travesio e Toppo, anche da parte della suocera Antonia Miniutti, abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

Cossio Paolo - Padstow - Tite da Codroipo ha inviato il vaglia con la tua quota d'iscrizione per il 1987.

Costantini Mino - Brisbane - Abbiamo ricevuto la quota per il 1987; contraccambiamo i saluti.

Crosilla John - Kings Langley - Prendiamo nota del pagamento della quota 1987.

Cudicio Zardo - Kedron - È stata tua nipote Lucia a saldare la tua iscrizione per l' '87 e '88.

Del Zuanne Antonio - Melbourne - È stato un tuo caro amico ad iscriverti a Friuli nel Mondo per il 1987. *Mandi di cûr.*

De Martin Arturo - Sydney - Con il ricordo affettuoso per i compaesani di Toppo è giunta la tua iscrizione per l'anno in corso.

Di Pauli Ernesto - North Lyneham - Tua moglie è venuta a trovarci e ti ha iscritto al nostro ente per il 1988; non mancano i saluti da San Daniele.

Donati Angelo - Greenacre - È stato Filiberto ad iscriverti per il 1988.

Donati Filiberto - Georges Hall - Diamo riscontro al versamento della quota associativa 1988.

Dri Dino - Summer Hill - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il 1987.

Zortea Franco - Watsonia - È stato Tullio Cominotto ad iscriverti al nostro ente per il biennio 1988-1989.

Famiglia friulana in Australia

Arturo Birri, partito per l'Australia trent'anni fa, nel 1957, da Medeuzza di San Giovanni al Natisone, dopo anni di lavoro duro come camionista, ora fa l'importatore di sedie e di diversi articoli di artigianato friulano a Reserwir (Vict.). Nella foto che ci manda, partendo da sinistra la figlia Marilyn Birri sposata Luxford con in braccio la figlia Sara, la figlia Alice Birri, la moglie Onelia Birri, il piccolo Marco Rodney Birri, il genero Nicola Psyhogios con la figlia Ivana Birri nel giorno del loro matrimonio, la figlia Denise Birri con il fidanzato Paolo Cecchin, proveniente da Castel di Godego. Assenti il genero Sephen Luxford ed i nipotini Andrea e Christina.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Nord America

STATI UNITI

Canzian Bruno - Indianapolis - Tua mamma da Campagna di Maniago ti manda tanti cari saluti nell'iscriverti all'ente per l' '88.

Cappella Ada - Landerdale (Fl.) - Nel farci visita a Udine hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione all'ente per il biennio 1987-1988.

Carraro Luciano - Indianapolis - Tua suocera da Campagna di Maniago ti saluta e ti iscrive all'ente per l'anno in corso.

Cevrain Angelo - Brisbane (Md.) - Vecchio alpino dell'Ottavo, classe 1913, *mai daur;* siamo felici di averti fra gli iscritti del 1988. *Mandi.*

Ciani-Pontisso Maria - Royal - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

Cividino Francesco - Lafayette - Durante la tua gradita visita assieme alla moglie nei nostri uffici di Udine hai rinnovato l'iscrizione per il biennio 1988-1989.

Colonello Carlo - New York - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1987 e il 1988.

Concina Leonardo - Bloomfield - Sei iscritto all'ente per l'anno in corso.

Cox Anna - Maltimore (Md.) - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1987.

Crozzoli Jolanda - New York - Prendiamo nota della tua iscrizione 1987.

Davit Dante - Lafayette - Abbiamo ricevuto la letterina di tua moglie Santa e la ringraziamo per le belle espressioni nei confronti di Friuli nel mondo; vi auguriamo di venirci a trovare; diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1987. *Mandi di cûr.*

De Cecco Lorenzo - Flushing - Vittorio dal Canada è venuto a trovarci e ti ha iscritto all'ente per il 1988.

Degano Angelo - Concord (Cal.) - Ci ha fatto piacere la tua visita a Udine assieme alla tua famigliola; per l'occasione hai regolarizzato la tua iscrizione all'ente sino a tutto il 1988.

Deghi Cristoforo - Los Angeles - Abbiamo ricevuto dal dottor Palmer la tua iscrizione per il 1988.

De Giusti I.L. - Livonia (Mi.) - Ci è giunta la tua iscrizione per il 1987.

Del Mistro John ed Elena - Yonkers (N.Y.) - Nel farci visita a Udine avete provveduto all'iscrizione per il 1987.

Del Pin Olinto - New York - Con tanti saluti a Meduno è giunta la tua iscrizione per l'anno in corso.

De Marco Aldo - Des Moines - Maraldo ha provveduto ad iscriverti per il 1987.

De Marco Aldina e Luigi - East Rutherford - Quando siete venuti a Udine avete rinnovato l'iscrizione per il 1987.

De Marco L.J. Hais (K.) - Ci è pervenuta la tua quota associativa per il 1987.

De Marco Riccardo - Bronx - L'amico Roberto ti ha iscritto per il 1987 e il 1988.

Del Molin Elio - Sei iscritto per il 1987.

Di Michiel Cleo - Philadelphia (PA) - Con il tuo speciale ricordo per la natia Cavasso Nuovo è giunta la tua quota associativa per il 1988.

Moro George - S. Francisco (Cal.) - È stato Angelo Degano a regolarizzare la tua iscrizione all'ente per il 1987.

Zorzi-Casagrande Daniela - Troy - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno in corso.

CANADA

Bazzana Arturo - Kelowna - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'annata corrente.

Bazzana Luigi - Kelowna - Come per Arturo è stato Castellarin ad inviarci la tua iscrizione per il 1988.

Calligaro Mario - Hamilton - Ci è giunta la tua iscrizione per il 1987.

Campagna Alfio Olivo - Deep River - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il biennio '87-'88.

Cantarutti Amorino - Calgary - Contraccambiamo i cari saluti e diamo riscontro alla tua iscrizione per il triennio 1988-1990.

Cantarutti Nevio - Toronto - Tuo cugino Dario ha provveduto a versare a tuo nome la quota associativa per il 1987 e il 1988.

Cargnelli Giovanni - Toronto - È stato Agosti ad iscriverti per il 1987.

Cargnello Silvana - Lasalle - Tuo figlio Ivano da Ottawa ti ha iscritta all'ente per il 1987.

Castellani Edda - Montreal - Con tanti saluti agli amici di San Daniele ci è giunta la tua quota associativa per il 1987.

Castellarin F.E. - Creston - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1988.

Castellarin Osvaldo - Guelph - Quando ci hai fatto visita hai rinnovato la tua iscrizione per il 1988 e il 1989.

Castellarin Rizzieri - Powell River - Ringraziamo della tua offerta e diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1987 e il 1988.

Cesaratto Luigia - Montreal - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1987 e il 1988.

Ceschia Celso - Loretto - Tuo fratello ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

Ceschia Franco - Etobicoke - Nel corso della tua visita a Udine assieme a tua figlia e a tuo genero hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione per il biennio 1988-1989. *Mandi di cûr.*

Cividino Domenico - Mission - Tua sorella Silvana ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

Comisso Luigi - Port Colborne - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1988.

Concil Virgilio - White River - Con i saluti ai parenti di San Daniele è giunta la tua iscrizione per il biennio 1987-1988.

Cigolotti Giuseppe - Halifax - Da Bannia è giunto il vaglia postale che ha sistemato la tua quota per il 1987.

Comand Marcello - Timmis - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il 1987 e il 1988.

Costantin Mario - Windsor - John Del Mistro dagli USA ti ha iscritto per il 1987.

Crema Antonio - Downsview - Tuo zio Osvaldo ti ha iscritto per l'anno in corso.

Croatto Aldo - Winnipeg - Nel farci visita a Udine assieme a tuo figlio hai rinnovato l'iscrizione per il 1987.

Cristofoli Angelo - Burnaby - Nel corso della tua visita alla nostra sede assieme alla tua gentile consorte hai provveduto a rinnovare l'iscrizione per l'anno in corso.

D'Agnolo Alice - Montreal - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1987.

D'Agnolo Giuliana - Kamloops - Con i saluti a Travesio e Toppo ci è pervenuta la tua iscrizione per l'annata corrente.

Danelon Elio - Windsor - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1987.

D'Angelo Alceo - Sault S.te Marie - Tuo figlio Robert ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

D'Angelo Gianni - Willowdale - In settembre ci è giunta la tua iscrizione per il 1987.

De Cecco Vittorio - Montreal - Nel farci visita a Udine assieme alla moglie hai rinnovato la tua iscrizione per l'anno in corso.

Defend Bruna - Vancouver - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il 1988.

Del Degan Polonia - S.te Foy - Con i migliori saluti dalla Carnia e dalle sue montagne diamo riscontro alla tua iscrizione a Friuli nel mondo per il 1987.

Del Gallo Pietro - Toronto - Renato Francesconi ti ha iscritto per il 1987 e il 1988.

Della Maestra Ermenegildo - Hamilton - Tuo fratello Nisio nel farci visita ti ha iscritto all'ente sino a tutto il 1989.

Della Mora Cira e Vittorio - Thornhill - Con saluti da Colloredo di Prato prendiamo nota della vostra iscrizione per il biennio 1988-1989.

Del Mistro Bernardo - Windsor - Tuo nipote John ti ha iscritto per il 1987.

Del Mistro Walter - St. Foy - Riscontriamo la tua iscrizione per il 1987.

De Luca Alfredo - Toronto - È stato il nostro Vitale a consegnarci la tua quota associativa per l'anno in corso.

De Paoli Ave - Cayley - Quando sei venuta a trovarci a Udine hai effettuato l'iscrizione per il 1987 e il 1988.

Di Valentin Ada - Downsview - È stata Antonietta ad iscriverti per l'anno in corso.

Di Valentin Sante - Ottawa - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il biennio 1988-1989.

Durisotti Giuseppe - Sudbury - È stata Clelia da Buia ad iscriverti per il 1987.

Lorenzini Silverio - Ville de Laval - È stato Agosti a regolarizzare la tua iscrizione 1987 e a rinnovarla per l'anno in corso.

Piccoli Luigi - Sudbury - Clelia Durisotti da Buia ti ha iscritto per il 1987.

Walker Lucy - Etobicoke - Tuo papá da Braulins ti manda tanti cari saluti e ti ha iscritto a Friuli nel mondo per l'anno in corso.

Saluti al gelato



Giacinto De Cecco, nato a Trasaghis, attualmente da qualche anno gelatiere in Germania (ma già emigrato in Svizzera, Francia, Nigeria, Canada e altri paesi) desidera salutare i tanti amici che ancora ricorda in tutto il mondo: lavora con ottimo successo e buon nome in un centro vicino a Francoforte.

Ci hanno lasciati



ALDO SCARPIN — Se ne è andato con dignità e con lucida coscienza, lasciando di sè un esempio raro di virtù umane e di dedizione sociale: Aldo Scarpin è morto il 3 dicembre 1987, dopo aver vissuto per ben tredici anni cosciente di un male che sapeva di non poter vincere. Nato a San Giorgio di Nogaro il 16.9.1916, aveva lavorato egregiamente presso la Cooperativa del suo paese: era geometra e il suo impegno gli aveva meritato stima e rispetto. Nel 1955 si decise per l'Australia, dove si stabilì con tutta la famiglia. Non conosceva l'inglese e si adattò a tutti i lavori. L'unica cosa che rimase intatta nella sua anima e nel suo tempo fu l'identità friulana e fu tra i fondatori del Fogolâr furlan di Adelaide. Dopo aver imparato bene l'inglese, si fece generoso insegnante di italiano per i figli di emigrati italiani. Seppe farsi e conservare amicizie importanti nella vita pubblica, sia civile che politica. Rientrato in Italia nel 1974, già sapendo del male che lo stava accompagnando, seppe lottare e vivere con fortezza d'animo e serenità: tornò ancora per ben due volte in Australia, per sistemare tutte le sue cose, per rivedere gli amici e per un insegnamento di letteratura italiana presso l'università di Flinders. I suoi cari lo ricordano come «uomo onesto, marito affettuoso e padre perfetto». Ai parenti e agli amici va tutta la nostra solidarietà.

GIANFRANCO TURCHETTI — In Francia, il 22 marzo scorso, è mancato ai tanti che gli volevano bene, Gianfranco Turchetti: il suo è stato un addio che è difficile accettare, se non pensando a qualche misterioso disegno a tutti incomprensibile. Gianfranco era nato a San Giorgio di Nogaro il 27 marzo 1945; a Grenoble, dove è morto, ha lasciato tanto affetto e tanta stima. A soli quarantadue anni nessuno aspetta di dover lasciar tutto: «un frut dal Friûl» hanno scritto di lui gli amici del Fogolâr di Grenoble. E lo vogliamo ricordare così, vicini come siamo ai suoi cari, a cui vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà.



DAL FOGOLÂR DI FAULQUEMONT — Il nostro sodalizio di Faulquemont ci comunica la scomparsa di due soci del Fogolâr che vogliamo ricordare con particolare memoria: Domenico Biasizzo, nato a Tarcento il 18 febbraio 1923, si è spento il 6 giugno scorso ed era emigrato in Francia nel 1952; il venti agosto scorso (1987) è pure scomparso a Faulquemont il socio del Fogolâr furlan Lorenzo Vidoni: era nato a San Rocco di Forgaria il 20 gennaio 1919. Due scomparse che ci addolorano profondamente e che rendono più povero il sodalizio friulano. Siamo vicini al dolore delle due famiglie a cui vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà.



MARIA RAINIS — È morta, ad Arcisate di Varese, la sig.ra Maria Rainis, oriunda di Amaro, dove era nata il 4 dicembre 1918. Da tanti anni nostra fedele abbonata, è mancata all'affetto di quanti le hanno voluto bene il 14 giugno scorso. Se n'è andata quasi in silenzio, quasi avesse paura di disturbare, proprio con la stessa bontà e la stessa dignità con cui era vissuta. La ricordiamo con tanto affetto e siamo molto vicini a Giovanna, Rosina, Beppe e al suo Piero, con condoglianze cordialissime.

Un vino alla volta

Il magico Picolit tra storia e leggenda

di ISI BENINI

La storia più recente sul rilancio e sulla giusta esaltazione di Sua Maestà il Picolit parte da Savorgnano del Torre, il ridente paesino ai piedi dei Colli orientali del Friuli, non a torto considerato la zona più eletta per la produzione di questo vino. Savorgnano del Torre, poco più di una manciata di case, la chiesa, alcune famose trattorie tipiche come quelle del venerando Gjambate, leggendario personaggio scomparso da qualche anno ma surrogato, a pieno diritto di fama, dal figlio Graziano Piccini, e ancora di Bruno Venuti *oseladôr* accanito e, a un tiro di schioppo al di là del Torre, la mitica Santina di *Rochèt*. Terra, questa, di vignaioli insigni fra cui mi piace citare il patetico Berto di Bétte, l'irriducibile Dante Sara ed altri ancora, forse un po' polemici, tutti egualmente battaglieri e orgogliosi dei loro vini ai quali sovente ho rimproverato una dannatissima tendenza all'amabilità anche sui prodotti che tradizionalmente hanno da essere secchi e asciutti. Ma questo è un altro discorso.

Certo è che qui, sulle dolci ondulazioni di marna eocenica, la *ponche*, il Picolit è di casa con tutti i suoi quarti di nobiltà. Indiscussi e indiscutibili, anche se, come vedremo, un po' controversi. La storia ci riporta agli Anni Trenta e a un altro personaggio da leggenda qual è stato il Sire di Savorgnano, quel Giovanni Sbuelz del Podere del Sole che a quell'epoca ha dato un così cospicuo contributo alla rinobilitazione del Picolit già allora caduto in disgrazia. Il Sire di Savorgnano è stato personaggio bizzarro e mente stravagante, ma ricco di intuizioni e rabbiosamente legato alla più rigorosa tradizionalità friulana. Nel suo podere, poi passato in proprietà ad un altro viticoltore molto noto, Andrea Nalon, la vigna di Picolit era già coltivata negli Anni Trenta con cure particolarmente affettuose. Narra la storia (e il riferimento è di prima mano essendone personalmente un testimone) che il Sire l'avesse a cuore e vi badasse con tenace assiduità. Perché personalmente. Perché me ne riferì, ovviamente qualche anno dopo, lo scrittore Chino Ermacora, di cui fui allievo alle scuole elementari di via Dante a Udine.

Chino mi confidò che Giovanni Sbuelz amava la sua terra, le sue colline e le sue vigne come si ama un figlio. E che fu tra i primissimi, se non il primo, a credere nel Picolit tanto che non esitò a farsi promotore di un'iniziativa di cui ancor oggi si parla come di una leggenda. Ma leggenda non è, dacché la prova della verità dell'episodio è tuttora verificabile se salirete l'ameno colle del Podere del Sole, oltre la Casa Rossa (che fu la dimora del Sire) e ancor oltre la Casa Bianca, fin lassù dove un tempo non lontano c'era anche una *bressana* solitaria e ambita dagli uccellatori. Qui, fra secolari alberi, troverete una lapide. Vi fu collocata appunto dal Sire assieme a Chino Ermacora e a una pattuglia di insigni scrittori di allora fra cui, se ben ricordo, Orio Vergani e Diego Valeri, e ad alcuni giornalisti e vignaioli. Una lapide in pietra, scarna, senza retorica, intitolata al poeta persiano Omar Khaiyan di cui Giovanni Sbuelz era ammiratore. Sulla lapide un suo pensiero: *«Un libro di versi, una giara di vino, un tozzo di pane, un ramo ombroso e sotto il ramo la donna amata che canta nella solitudine»*. Ai piedi della lapide, con rito quasi pagano, ma certamente pieno di significati, fu scavata una buca non si sa quanto profonda e vi furono sepolte cento bottiglie di Picolit di quell'annata. La «tomba» non è stata mai profanata. Quanti si sono succeduti nella proprietà del Sire, e da ultimo Andrea Nalon che tuttora la custodisce, si sono sempre gelosamente opposti a qualsiasi tentativo di dare risposta agli scettici che non credono alla verità di questo episodio e dei curiosi ch vorrebbero assaggiare almeno una delle bottoglie di quel Picolit. Ed è giusto che quelle bottiglie rimangano insepolte quale simbolo non soltanto di un singolare rito che fu caro a personaggi tanto illustri, ma anche quale testimonianza dell'appello e della riscossa di un vino su cui s'era fino ad allora posata la polvere dell'oblio e della trascuratezza.

Penso di poter dire, anche se il sentimentalismo potrà tradire la mia sicurezza, che proprio da quella lapide sia effettivamente partito il rilancio del Picolit. I vignaioli di Savorgnano al Torre furono i primi a raccogliere quel segnale e a dedicarsi alla coltura di questo vitigno e alle cure del vino che molti anni prima, per merito del conte Asquini, fu dei re, degli zar e dei papi. Iniziò, lenta e in una boscaglia di scetticismi, la rinascita dei Picolit. Dapprima con tante incertezze e, ahinoi!, con tanti errori che ne offuscarono la credibilità e che meritarono ai vignaioli più entusiasti critiche e ironie a raffica. Fors'anche da parte di chi avrebbe avuto invece il dovere di affiancarne lo sforzo e i sacrifici. Poi, però, sempre meno timidamente, il Picolit si affacciò al balcone dei piani bassi del condominio enologico italiano e iniziò così la sua *escalation*, fra tanti timori e con tante, troppe cautele.

Ancora una guerra e ancora qualche battuta di arresto sul suo cammino ricolmo di incertezze. Poi, negli anni Cinquanta, il suo nome cominciò ad apparire nel mondo della ristorazione, nelle liste dei vini, nelle enoteche e, infine, nelle case, anche se con molta circospezione dovuta, più che altro, alla sorpresa di una novità quasi assoluta. Cominciarono ad occuparsene i *mass-media* con curiosità quasi avida che affondava alle radici della storia e della leggenda e che la storia e la leggenda certamente propiziavano. Gli ultimi a muoversi furono, e giustamente direi, gli enotecnici, per la verità fino ad allora riguardati con estrema perplessità e con l'handicap della verifica: il mondo del vino, in effetti, non guardava a questa benemerita ed essenziale categoria con molta benevolenza. Si davano ancora, anche nelle campagne friulane, i casi di enotecnici presi a fucilate di sale se sorpresi con il solfitometro fra i filari di viti.

E dava altresì fastidio e scetticismo quel loro camice bianco che tingeva del timore della manipolazione, e del trucco persino, i vini ad essi affidati perché ne correggessero se non gli errori almeno le manchevolezze della natura nelle annate di vendemmie meno felici. Fu appunto la cautela, e furono gli studi degli enotecnici e dei tecnici agrari a creare le premesse per un buon Picolit, anche se la contestazione, i se ed i ma, i pareri contrastanti, i bisticci e i risultati diversi continuarono a rallentare l'ascesa di Sua Maestà verso i piani più nobili del condominio enologico di cui si è detto.

(2. continua)

La **Banca Cattolica del Veneto** al vostro servizio



A CHI TORNA, UN AIUTO CON FIDUCIA

«Il connazionale che torna a vivere stabilmente in Italia, dopo anni di lavoro all'estero, spesso rivive le difficoltà dell'emigrazione: le leggi sono cambiate, gli amici di un tempo non ci sono più e i parenti, soprattutto se si accorgono che egli ha bisogno di aiuto... gli voltano le spalle.
Orientarsi «in casa», nei primi anni, può essere un'impresa ardua: occorre comperare l'auto, rimodernare il vecchio mobilio, pagare le tasse universitarie del figlio, rifare l'arredo al negozio: un bel po' di spese da affrontare! Chi può pagare in contanti, usufruisce di sconti vantaggiosi, ma... come ottenere subito il denaro necessario?
Proprio per aiutare chi rientra nella propria terra a superare le prime difficoltà, la Banca Cattolica del Veneto ha istituito un servizio speciale: il Credito Connazionali Rientrati.
Si tratta di un prestito a tasso molto basso che si può ottenere in due, tre giorni, ed è riservato soltanto a coloro che sono rimpatriati da non più di tre anni. È sufficiente essere residenti in Italia, pur possedendo la cittadinanza straniera. Compilando l'apposito modulo in una qualsiasi filiale della Banca Cattolica del Veneto, si otterranno subito da uno a 20 milioni, rimborsabili in comode rate mensili.
La grande novità di questa forma di finanziamento per piccole spese è l'assoluta mancanza di ipoteche o di altre garanzie reali: per ottenerlo basta documentare un piccolo reddito continuativo, dato che degli italiani all'estero e dei rimpatriati, la Banca Cattolica del Veneto si fidà!

LE VOSTRE DOMANDE

Un prestito per riscattare la pensione

«Sono rimpatriata da Londra da circa due anni. Rivolgendomi all'Inps ho saputo che, per ottenere la pensione a 55 anni d'età, devo riscattare il periodo speso all'estero. Sono stata collaboratrice familiare ed ora lavoro come commessa in un negozio (mio marito è artigiano). Posso ottenere 6 milioni di prestito? Quanto dovrei pagare al mese e per quanto tempo?».

Maria Cenedese
Cordenons

Lei potrà risolvere il suo problema chiedendo un «Credito Connazionali Rientrati».
L'importo che la Banca Cattolica del Veneto le potrà dare è in rapporto al suo stipendio.
Per ottenere un prestito di 6 milioni, ad esempio, sarà sufficiente che lei abbia un reddito mensile di almeno 683.000 lire.
Potrà rimborsare il prestito anche in cinque anni, con 60 rate mensili, ciascuna dell'importo di lire 136.600. Presso la nostra filiale di Cordenons, in Piazza della Vittoria 50, lei potrà fare richiesta del prestito, che le verrà riconosciuto in pochi giorni.

Una piccola azienda, il mio sogno

«Vivo da due anni e mezzo ad Aviano, dopo essere rimpatriato dall'Australia. Vorrei aprire una piccola azienda agricola nella zona: ci sono particolari prestiti per noi rimpatriati?».

Antonio Zanghis
Aviano

Certamente, la Banca Cattolica del Veneto ha studiato una serie di prestiti a tassi agevolati proprio per gli agricoltori.
Uno di questi è il «conto verde», si tratta di un conto corrente, offerto a condizioni molto favorevoli, tramite il quale l'agricoltore può far fronte a qualsiasi esigenza di finanziamento, anche improvvisa.
C'è poi una serie di prestiti a tasso agevolato destinati a soddisfare esigenze specifiche come l'acquisto di concimi, sementi, macchine ed attrezzature agricole e di bestiame.
La Banca Cattolica del Veneto può inoltre offrire una serie di finanziamenti agevolati anche ad artigiani, commercianti e industrie.
Ma di questo di parlerà più diffusamente in un nostro prossimo servizio.

Quei vecchi mobili da buttare

«Mio marito ed io viviamo da oltre vent'anni in Canada; essendo arrivata ormai per tutti e due l'età della pensione, vorremmo tornare stabilmente nel nostro amato Friuli. Ci aspetta fedele la nostra vecchia casa, dove però i mobili sono quasi tutti da buttare. Al nostro rientro in Italia, vorremmo chiedere un prestito alla Banca Cattolica del Veneto, filiale di Udine, di alcuni milioni (non sappiamo quanto costano oggi i mobili in Italia).
Quali garanzie ci chiedete per essere sicuri che potremo pagare le rate ogni mese? Fino a che età è possibile ricevere il Credito Connazionali Rientrati che, come ho sentito, è così vantaggioso?».

Amelia e Virginio B.
Stooney Creek-Ontario-Canada.

Per acquistare nuovi mobili per la casa di vostra proprietà potrete ottenere un «Credito Connazionali Rientrati».
La Banca Cattolica del Veneto vi metterà a disposizione la cifra che vi sarà necessaria. Se, ad esempio, si trattasse di 12 milioni, l'unica condizione richiesta è che le vostre due pensioni insieme ammontino almeno a 1.370.000 lire al mese. Non si richiede nessuna ipoteca. Solo, se superate entrambi i 65 anni di età, la Banca gradirebbe che la richiesta di prestito venisse firmata anche da un altro familiare o da un conoscente.
Potrete restituire la somma con rate mensili, in più anni. Le nostre filiali in Friuli sono a vostra disposizione per darvi maggiori informazioni.
Da parte nostra vi facciamo i migliori auguri per un buon rientro a casa!

Grazie alla Banca Cattolica

«Lo scorso anno ho ottenuto un piccolo prestito di 8 milioni dalla filiale di Padova della Banca Cattolica del Veneto, a condizioni davvero buone, attraverso il Credito riservato a noi rimpatriati. Ora, per pagare il conto (salato!) del dentista per mia figlia, vorrei ottenere altri 10 milioni. È possibile? In che modo potrei pagare? Aggiungo che mi sono trovato molto bene con il Vostro sistema di pagamento, attraverso l'addebito automatico, ogni mese, dell'importo della rata sul mio conto corrente. Vi ringrazio cordialmente».

Gianbattista R.
Padova

La ringraziamo per le sue parole di apprezzamento per il nostro servizio.
Saremo ben lieti di metterle a disposizione la cifra che le serve, e cioè altri 10 milioni.
L'unica formalità richiesta è che il suo reddito familiare complessivo non sia inferiore a 2.050.000 lire al mese.
Per rimborsare i prestiti basterà aggiungere alla somma che già ci corrisponde ogni mese un ulteriore importo di lire 227.600.

PRESTITO PER CHI RIENTRA IN ITALIA

Desidero ricevere:
chiarimenti sulla possibilità di ottenere un finanziamento nel seguente caso specifico.
(allegare notizie dettagliate)

Cognome ______________________ Nome ______________________

N. civico e Via ______________________

Città ____________ Codice Postale ____________ Stato ____________

La mia occupazione all'estero è ______________________

Luogo e data di nascita ______________________

Ho parenti in Italia che risiedono a ______________________

Ritagliate e spedite a: **Banca Cattolica del Veneto**
Ufficio Connazionali all'Estero
Servizio Sviluppo / Centro Torri
36100 VICENZA (Italia)

oppure consegnate il tagliando alla nostra filiale più vicina, se avete occasione di rientrare in Italia.